



LA CIRCOLARE DELLA REGIONE

# Scatta il piano scuola test salivari per gli alunni

Oltre il 50% degli studenti ha ricevuto la prima dose di vaccino ma in tanti non possono farlo perché senza carta d'identità

di Claudia Brunetto  
Salvo Intravaia

Test salivari a campione per gli alunni della scuola primaria e delle medie. È questa la novità del terzo anno scolastico segnato dall'emergenza Covid al via giovedì prossimo in Sicilia con le lezioni in presenza per tutti. La Regione, in una circolare inviata ai dirigenti scolastici, a una settimana dalla prima campanella, fissa le regole della vita sui banchi.

Sull'uso della mascherina arriva una deroga: si può togliere nelle classi dove tutti gli studenti hanno completato il ciclo di vaccinazione. Per il resto: obbligo del Green Pass per il personale scolastico, distanziamento dove possibile e Unità speciali di continuità assistenziale negli istituti per continuare a vaccinare. Intanto la quota degli studenti over 12 che ha ricevuto almeno la prima dose ha superato il 50 per cento. Il personale scolastico che ha completato il ciclo di immunizzazione, invece, è al 90 per cento. Lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci ha annunciato una stretta per il personale scolastico non vaccinato. Andando oltre il semplice obbligo del Green Pass già in vigore. "I non vaccinati vanno allontanati dal posto di lavoro", ha detto il governatore.

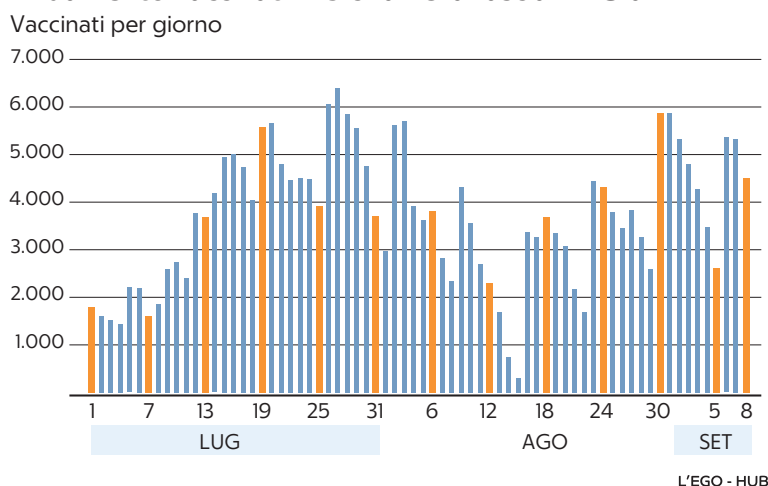
## Test salivari per i più piccoli

Il monitoraggio del contagio nelle scuole primarie e alle medie sarà fatto con il tampone salivare. L'Ufficio scolastico regionale fornirà ai dipartimenti di prevenzione delle Asp territoriali l'elenco delle scuole selezionate per il campionamento. Lo screening nelle "scuole sentinella", da una a tre, avrà cadenza quindicinale. Sull'Isola, oltre 8mila studenti saranno invitati ogni quindici giorni a sottoporsi a test salivare. L'obiettivo è che almeno il 60 per cento risponda all'appello in modo da poter contare di volta in volta su 4.856 alunni testati. Saranno le Usca a occuparsi della somministrazione dei tamponi salivari e del trasferimento dei campioni al laboratorio. «Attraverso questo sistema di monitoraggio – dicono gli assessori regionali all'Istruzione e alla Salute Roberto Lagalla e Ruggero Razza – contiamo di mantenere alto il livello di vigilanza sulla diffusione del virus nelle scuole e confidiamo nella collaborazione degli studenti e delle loro famiglie che, sotto la guida dei dirigenti scolastici, potranno contribuire al contenimento del contagio e consentire una serena prosecuzione dell'anno in presenza».

## Green Pass sempre più esteso

Il controllo della certificazione verde da lunedì dovrebbe avvenire tramite la piattaforma ministeriale e non più con l'App. Nella circolare

## Andamento vaccinati in Sicilia nella fascia 12-19 anni



della Regione l'obbligo è esteso anche al personale non direttamente dipendente dalla scuola. Gli assistenti igienico-personali, per esempio, o gli addetti alla distribuzione dei pasti. C'è ancora una settimana per rodare il sistema. Anche se alcune scuole hanno deciso di anticipare di qualche giorno le lezioni per scaglionare l'ingresso delle classi. Come l'istituto superiore Duca degli Abruzzi-Libero Grassi di Palermo che parte lunedì e l'istituto com-

prensivo Parini di Catania che dà il via già martedì.

## La quota dei vaccini cresce

In estate c'è stata un'impennata dei vaccini fra gli over 12. Nel mese di luglio sono state somministrate quasi 4mila dosi al giorno, una media salita ancora a settembre con l'introduzione dell'obbligo del Green Pass. Ieri, i vaccinati over 12 con almeno una dose, hanno raggiunto il 51,6 per cento, mentre i giovani che si sono affi-

dati alla dose unica o hanno completato il primo ciclo sono il 37,5 per cento. La Sicilia resta in ritardo di 9 punti sulla media nazionale che per la fascia d'età più giovane fa registrare il 60,6 per cento di ragazzi alla prima dose e il 40,6 alla seconda.

## L'ostacolo della carta di identità

A Palermo i ragazzi che hanno deciso di vaccinarsi a pochi giorni dall'inizio della scuola, ma non hanno la carta di identità necessaria ai fini della somministrazione del vaccino per la identificazione del paziente, devono attendere. All'anagrafe i tempi sono lunghi con appuntamenti anche fino a dicembre. Ecco perché il consigliere comunale Francesco Bertolino, presidente della Commissione Cultura, ha scritto al sindaco per chiedere l'apertura di uno sportello dedicato. «È urgente. Questi ragazzi devono avere la carta di identità al più presto per procedere con il vaccino», dice Bertolino. Il vicesindaco Fabio Giambrone già oggi farà una riunione con questa direttiva: «Rientrerà fra i casi di priorità per il rilascio del documento, pur diaumentare la quota dei vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agrigento

# Torna al lavoro dopo il virus ma non ha posto

di Alan David Scifo

Scampato alla morte ma rimasto senza lavoro, seppur pagato. È la storia di un infermiere di Agrigento che nel dicembre 2020 viene ricoverato in Rianimazione per un grave malore legato al Covid e dopo essersi ripreso, in seguito a una lunga fase di riabilitazione, non ha ancora preso servizio perché non c'è un posto a lui assegnato.

Il suo caso comincia nel luglio scorso, quando ritorna in ospedale, ad Agrigento, dopo la lunga convalescenza ma scopre che nulla era stato previsto per lui e quindi non ricopriva più alcun ruolo.

Parcheggiato di fatto nel reparto di Rianimazione come "riserva", con rischio per la propria salute in quanto nel suo referto era prescritto di non lavorare più in luoghi che possono essere esposti a infezioni, nessuno è riuscito a trovare una soluzione per il sanitario che da più di 60 giorni si reca in ospedale senza poter far nulla, nonostante lo stipendio.

Il protagonista di questa storia ha trovato l'appoggio dei sindacati, del Fidals e adesso attende una soluzione mentre ogni giorno arriva in ospedale in attesa di una sistemazione.

a cura della A.Manzoni & C.

# TRIBUNALE DI SIRACUSA

la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

## AVVISO DI VENDITA

► **SOLARINO - Procedura esecutiva immobiliare n. 370/1996 R.G.E.I.** L'Avv. Girolamo Venturilla, con studio in Siracusa, v.le Santa Panagia n. 136/L, delegato ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. dal Giudice delle Esecuzioni con ordinanza dell'01/02/2017, ulteriormente rinnovata in data 31/07/2021, AVVISA che presso il Tribunale di Siracusa si venderanno senza incanto il **17/11/2021, alle ore 12:00**, i seguenti immobili: **LOTTO N. 1:** Fabbricato in corso di costruzione sito in Solarino (SR), Via Moro nn. 2-4, costituito da un locale terrano da adibire a parcheggio di mq 70 circa e da un appartamento a piano con lastrico solare, in N.C.E.U. al foglio n. 7/A, part.lla 689, sub. 2, 3 e 4. Prezzo base, già ulteriormente ribassato di ¼, € 24.000,00. **LOTTO N. 2:** Suolo edificabile sito in Solarino (SR), C.da Fullone, mq 380, in N.C.T. al foglio 7/A, part.lla 684 e 670; in N.C.T. al foglio 7 part.lla 674; nonché immobile sito in Solarino (SR), Via Aldo Moro n. 8, costituito da un piano entrotterra e tre piani fuori terra, comprendente un box di mq 50; una cantina di mq 30; un magazzino di mq 104,60; un appartamento di mq 358,40; oltre terrazze per mq 207,40, ampio giardino, prato inglese, alberi ornamentali ed ampia piscina, in N.C.E.U. al foglio 7/A, part.lla 672, sub. 1 e 2. Prezzo base, già ulteriormente ribassato di ¼, € 227.925,00. Gli immobili verranno posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'esperto nella relazione di stima e verranno trasferiti liberi da iscrizioni, trascrizioni e pignoramenti. Per quanto concerne i certificati di abitabilità, i costi per il suo ottenimento e per quanto concerne l'A.P.E. si rimanda alla perizia tecnica. Ogni concorrente, per partecipare, dovrà depositare presso lo studio del professionista delegato, entro le ore 12:00 del giorno antecedente la vendita, domanda in bollo in busta chiusa unitamente a copia del proprio documento d'identità e, se necessario, valida documentazione comprovante i poteri o la legittimazione a partecipare e ad assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato, quale cauzione, non inferiore al 10% del prezzo proposto, ed altro assegno circolare per anticipo spese non inferiore al 20% sempre del prezzo proposto. Ai sensi dell'art. 571 c.p.c. si avvisa che l'offerta non sarà ritenuta efficace se inferiore ad € 18.000,00 relativamente al lotto n. 1 ed € 170.943,75 relativamente al lotto n. 2; che la stessa è irrevocabile e che, in caso di inadempimento dell'aggiudicatario la somma versata quale cauzione sarà trattenuta ex art. 587 c.p.c. L'offerente dovrà depositare, altresì, nel termine suddetto dichiarazione contenente l'indicazione del prezzo, del tempo e modo del pagamento ed ogni altro elemento utile alla valutazione dell'offerta. Nel caso di gara tra gli offerenti l'aumento minimo è stabilito in € 2.000,00, per il lotto n. 1 ed in € 12.000,00 per il lotto n. 2. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo di aggiudicazione, dedotta la cauzione, nelle forme previste per i depositi giudiziari entro il termine di gg. 120 dall'aggiudicazione, unitamente, in caso di aggiudicazione di terreni, ai certificati di destinazione urbanistica aggiornati. Ritenuto che l'immobile sarà venduto libero da iscrizioni ipotecarie, pignoramenti e da altre trascrizioni pregiudizievoli che, se esistenti al momento della vendita, verranno cancellate a cura del professionista delegato ma a spese dell'aggiudicatario, a cui carico saranno pure le imposte relative all'acquisto dell'immobile, le spese del decreto di trasferimento (bolli, registrazione, trascrizione, voltura catastale e comunicazioni alla P.A.) nonché la metà del compenso del citato professionista delegato relativo a tali attività. La relazione di stima trovata pubblicata sul sito [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). Maggiori informazioni presso il delegato (0931.1851341 - [gventurilla@studiolegaleventurilla.com](mailto:gventurilla@studiolegaleventurilla.com)). Si rappresenta che - ai sensi dell'art. 4, comma IV bis D.L. n. 59/2016, convertito con modificazioni con legge n. 119/2016 - eventuali richieste di visita degli immobili posti in vendita dovranno essere formulate mediante il Portale delle Vendite Pubbliche.

► **LENTINI - Proc. 881/2017 R.G.V.G.** AVVISO DI VENDITA Il sottoscritto Avv. Girolamo Venturilla, nominato liquidatore da Codesto Tribunale con provvedimento del 18-21/07/2017, RENDE NOTO che si procederà alla vendita, le cui operazioni avverranno presso i locali dell'immobile sito in Lentini (SR), Via Erice n. 20, dei seguenti beni mobili: **LOTTO UNICO:** merce varia - già inventariata ed allocata presso i locali dell'immobile sopra descritto - del valore di € 105.346,00 - così come meglio specificato nell'inventario che gli interessati potranno richiedere via mail al sottoscritto e come meglio risultante dalla produzione fotografica pubblicata. Prezzo base d'asta, ulteriormente ribassato del 20%, € 41.735,52. Minima offerta in aumento € 2.000,00. I beni saranno posti in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano. Saranno venduti a corpo, nelle condizioni di fatto e di diritto in cui si troveranno all'atto di svolgimento della gara, come "visti e piaciuti" all'aggiudicatario. Il sottoscritto viene esonerato da qualsiasi responsabilità per vizi occulti, apparenti e non apparenti, sul lotto in vendita nel presente bando di gara. Pertanto lo scrivente non risponde dello stato di manutenzione, d'uso e di funzionamento dei beni ed è esonerato da ogni garanzia derivante dall'art. 1490 c.c. Di conseguenza, nessun reclamo e nessuna contestazione potranno essere avanzate prima e/o dopo l'aggiudicazione. Sui prezzi verrà applicata l'IVA come per legge. Ed inoltre, ritenuto che l'offerente deve presentare, presso lo studio del Liquidatore e previo appuntamento telefonico (0931.1851341) o via mail ([gventurilla@studiolegaleventurilla.com](mailto:gventurilla@studiolegaleventurilla.com)), una dichiarazione contenente le proprie generalità, il recapito telefonico nonché - a pena di inefficacia - l'indicazione del prezzo e del bene a cui detta offerta si riferisce, del modo e tempo di pagamento (non superiore a 120 gg dall'aggiudicazione) e ogni elemento utile alla valutazione dell'offerta stessa, oltre a copia di valido documento d'identità e del codice fiscale e, se necessario, valida documentazione comprovante i poteri o la legittimazione; ritenuto che in caso di dichiarazione presentata da più soggetti, deve essere indicato quello che abbia l'esclusiva facoltà di formulare eventuali offerte in aumento; ritenuto che l'offerta deve pervenire, a pena di inefficacia, entro le ore 12:00 del giorno non festivo precedente la vendita presso lo studio del sottoscritto sito in Siracusa, Viale Santa Panagia n. 136/L; ritenuto che l'offerta deve essere depositata in busta chiusa all'interno della quale vanno inseriti la suddetta dichiarazione nonché una somma, a mezzo di assegno circolare non trasferibile intestato all'Avv. Girolamo Venturilla n.q., in misura non inferiore al 10% del prezzo proposto, a titolo di cauzione, per il lotto in oggetto. All'esterno della detta busta saranno annotati, da parte del Liquidatore o di un suo incaricato, il nome, previa identificazione, di chi materialmente provvede al deposito, quello del Liquidatore e la data fissata per l'esame delle offerte; ritenuto che l'offerta non è efficace se l'offerente non presta la cauzione - che sarà trattenuta in caso di mancato versamento del saldo prezzo nel termine di cui sopra; ritenuto che, in caso di più offerte, si procederà ad una gara tra gli offerenti sulla base dell'offerta più alta; Ed ancora, ritenuto che l'aggiudicatario, entro 120 gg dall'aggiudicazione del lotto in vendita, dovrà versare al Liquidatore il saldo del prezzo, detratta la sola cauzione, a mezzo di assegno bancario circolare non trasferibile intestato all'Avv. Girolamo Venturilla n.q.; ritenuto che tutte le spese e tutti gli oneri fiscali relativi all'acquisto di cui in premessa, ivi comprese le spese relative al ritiro, smontaggio, trasporto ovvero ogni ulteriore atto derivante e conseguente al pieno utilizzo dei beni, sono a carico dell'aggiudicatario; ritenuto che il ritiro dei beni potrà avvenire solo dopo il pagamento del prezzo; ritenuto che del presente avviso verrà data pubblicità mediante pubblicazione sul quotidiano "La Repubblica", sul "Portale delle Vendite Pubbliche" e sul sito [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it); tutto ciò premesso e ritenuto FISSA La data del 15/11/2021, ore 16:00, presso i locali dell'immobile sito in Lentini (SR), Via Erice n. 20, per l'esame delle offerte di acquisto. Ogni ulteriore informazione potrà essere acquisita presso lo studio del predetto Liquidatore previo appuntamento telefonico (0931.1851341) o via mail ([gventurilla@studiolegaleventurilla.com](mailto:gventurilla@studiolegaleventurilla.com)). Si comunica, altresì, la disponibilità del sottoscritto a far visionare la merce oggetto di vendita, previa comunicazione da inoltrare all'indirizzo mail di cui sopra almeno 15 giorni prima della data della vendita, che - per ragione tecniche dei siti di vendita - non è possibile caricare tutta la documentazione fotografica in possesso; tuttavia, il sottoscritto Liquidatore - a seguito di richiesta da inoltrare al superiore indirizzo mail - provvederà a trasmettere prontamente agli interessati il file contenente tutte le foto in possesso.

PRESSING SULLE DONNE IN GRAVIDANZA PER IMMUNIZZARSI

# Contagi ancora in calo ma aumentano i bimbi positivi

di Giada Lo Porto

In Sicilia dove per il quarto giorno consecutivo restano sotto soglia mille i nuovi casi di Covid (929 ieri), aumentano i bambini contagiati. Al Di Cristina di Palermo su 264 ingressi totali per coronavirus da inizio pandemia, 76 riguardano solo agosto e i primi nove giorni di settembre. In sostanza il 30% dei ricoveri totali è avvenuto negli ultimi 40 giorni. «È un trend che non si arresta – dice Mariù Furnari, responsabile medico del Di Cristina – Il 70% dei bimbi ricoverati è stato contagiato da genitori non immunizzati. Siamo preoccupati anche in previsione dell'imminente inizio della scuola».

In aumento pure i parti prematuri da donne positive. Un fenomeno che nell'Isola ha preso piede da un paio di settimane, a causa della variante Delta più contagiosa e aggressiva. I ginecologi lanciano l'allarme. Intanto la Regione fa pressing sui medici di base affinché convincano i loro pazienti ancora non immunizzati, tra questi ci sono tante donne in gravidanza che hanno scelto di non vaccinarsi.

Nella prima fase dell'emergenza



erano pochissimi anche i casi di neonati positivi pressoché inesistenti nel primo anno e mezzo di pandemia. A Catania negli ultimi trenta giorni ne sono nati sei. «E pensare che dall'inizio dell'emergenza avevamo trovato solo due neonati positivi – conferma Raffaele Falsaperla, responsabile del Covid pediatrico del San Marco di Catania – è un dato che va interpretato con la mutazione del virus».

Molte donne incinte hanno paura, tentennano. I medici di famiglia tra Palermo e provincia negli ultimi giorni ne hanno convinte una quindicina. Sono ancora troppo poche. «Sono riuscita a convincere una mia paziente all'ottavo mese di gravidanza che non voleva vaccinarsi – dice Grace Liberti medico di famiglia che opera a Borgo Nuovo – le ho detto che o si immunizzava per proteggere se stessa e il bambino o non l'a-

vrei fatta più entrare in studio. Un po' drastico come aut aut ma è servito. Si è convinta». Alle future mamme lunedì è dedicato un open day alla Fiera di Palermo: potranno chiedere informazioni, essere tranquillizzate e vaccinate in un padiglione dedicato. «Le donne incinte rientrano tra i soggetti fragili con una temporanea immunodepressione – osserva Marcello Vitaliti, primario del reparto di terapia intensiva neonatale del Civico di Palermo – quindi la protezione va assolutamente fatta».

Nel frattempo fa ben sperare la curva dei contagi che da quattro giorni non supera i mille. Il bollettino riporta 12 morti e 117 ricoverati totali in terapia intensiva con 7 nuovi ingressi giornalieri.

Gli esperti dicono che bisognerà aspettare una decina di giorni per vedere l'effetto dei nuovi contagi sui ricoveri. L'ultimo report dell'Agens dopo giorni di sostanziale stallo mostra che le terapie intensive sono scese al 13% (due giorni fa erano al 14), mentre i reparti di degenza ordinaria sono al 22%. Scongiurato fino al 20 settembre il passaggio in arancione. Ma la Sicilia è ben lontana pure dal tornare in bianco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DS AUTOMOBILES

## DS 3 CROSSBACK

Tua da 149 € al mese  
TAN 2,99%, TAEG 4,39%.



DS 3 CROSSBACK

DSautomobiles.it

DS SALON PALERMO - VIA ACI 6

Twin System

BATTAGLIA POLITICA SUL RECOVERY

# Scontro in giunta sui fondi del Pnrr progetti al palo

di **Miriam Di Peri**

Scontro senza esclusione di colpi sulle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. Il governo regionale ha avanzato una proposta di spesa all'Ars, i deputati hanno aggiunto le loro proposte, ma la giunta alla fine ha approvato la delibera iniziale, depurata dagli addendum dell'Assemblea. Da lì, una pioggia di botta e risposta tra deputati e assessori, che ha mostrato in tutta la sua crudezza una coalizione ormai ai ferri corti.

Perché oltre la polemica sui 774 milioni di euro del Fondo di Sviluppo e Coesione, il vero terreno di scontro è decisamente più grande e si chiama Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. Ottantadue miliardi di euro per il Sud Italia, una quota parte per la Sicilia stimata tra i 20 e i 30 miliardi. E nessuna interlocuzione tra i partiti della maggioranza, fino ad oggi.

Gli alleati di governo aspettano che Musumeci li convochi, per discuterne insieme, ma non nascondono la rabbia che in queste settimane continua a montare. «Un vertice di maggioranza, a questo punto - sbotta un deputato autonomista - lascerebbe il tempo che trova. Una volta un giornalista a Catania chiese ad Angelo Massimino "in questa squadra manca l'amalgama, che si può fare?" e lui rispose "compriamola". Ecco, il senso è questo, non si può comprare qualcosa che invece va costruito giorno dopo giorno».

Gli alleati di Musumeci hanno atteso per mesi una convocazione del governatore, in una fase in cui nes-

**Maurizio Carta:**  
"Il rischio è che arrivino fondi a pioggia. E in una terra arida finiscono col disperdersi"

**La scheda**

**1 I fondi del Pnrr**  
Il Pnrr, piano nazionale di ripresa e resilienza, prevede 82 miliardi di euro per il Sud Italia, la quota parte stimata per la Sicilia oscilla tra 20 e 30 miliardi

**2 Il Fondo sviluppo**  
Ammonta a 774 milioni lo stanziamento del Fondo di Sviluppo e Coesione sul quale si è consumato l'ultimo scontro tra parlamentari e giunta

**3 Il tesoretto**  
Tra fondi statali e ristori, è lievitato a circa un miliardo il cosiddetto "tesoretto" a disposizione del governatore Musumeci per il suo ultimo anno di campagna elettorale

sun altro esponente politico regionale può convocare la coalizione senza innescare le gelosie degli alleati. E il dialogo, nel frattempo, si è sempre più assottigliato. «L'atteggiamento che dà fastidio - è lo sfogo di un esponente centrista - è che il governo non tenga conto delle proposte della sua stessa maggioranza. Questi assessori non possono essere assessori di se stessi, dimenticando di essere espressione di una forza di governo».

Eppure la sfida della spesa dei fondi europei provenienti dal Recovery, che potrebbe modificare il volto dell'Isola, imporrebbe l'impegno delle forze politiche di tutto l'arco parlamentare. «Il rischio - spiega Maurizio Carta, docente di Urbanistica all'Università di Palermo - è che alla fine arrivino tantissimi fondi a pioggia. E in una terra arida come la nostra, le risorse a pioggia si disperdono». La vera sfida, secondo il docente, è quella di innescare «una rivoluzione burocratica che accompagni l'utilizzo del Pnrr. La grande scommessa è sapere spendere questi fondi: invece di fare la battaglia per averne di più, facciamo in modo di non rimandarli indietro».

Anche il preside di Ingegneria e Architettura alla Kore di Enna, Giovanni Tesoriere, ascoltato prima della pausa estiva in commissione Ambiente, ha lanciato un appello alla politica siciliana: «Nel Pnrr non si parla dei grandi porti, ad esempio, di Augusta o Gioia Tauro, si parla di Genova e Trieste. È stato, cioè, sancito attraverso questo piano che la Sicilia non è quella piattaforma sul Mediterraneo che tutti i politici han-



no sempre decantato. La linea di separazione della penisola diventa la Bari-Napoli. In questo modo, se non interviene la politica, il gap tra Nord e Sud aumenterà a dismisura dopo la realizzazione delle opere del Pnrr».

Di ragioni per trovare la quadra, insomma, ce ne sarebbero. «Quel che è venuto meno - si spiega dalle parti della Lega - è la fiducia all'in-

terno di questa coalizione». Ecco, dunque, che la maggioranza di governo non si è ancora seduta attorno a un tavolo per discutere del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Mentre dai territori, gli amministratori locali inoltrano le esigenze ai singoli rappresentanti delle forze politiche. Che si aspettano di essere chiamati in causa in una partita importantissima per la Sicilia.

*Il vademecum*

di **Gioacchino Amato**

## Tasse e agevolazioni la Regione semplifica gli investimenti

È la ricetta per non far morire l'economia siciliana, per dare respiro alle imprese locali, tentare di resuscitare sogni industriali ormai naufragati ma soprattutto per attrarre nuovi investimenti stendendo un tappeto rosso fatto di agevolazioni e tagli alla burocrazia a multinazionali e fondi d'investimento. Una trentina di leggi che gli uffici della Regione Sicilia hanno racchiuso in una sorta di "Bignami dello sviluppo" di sedici pagine. E in questa ricetta l'ingrediente più efficace si chiama Zes, le due Zone economiche speciali nelle quali è divisa la Sicilia che come le altre sei istituite in Italia sono state rafforzate dal Pnrr, il piano nazionale ripresa e resilienza con poche ma pesanti righe che prevedono l'arrivo di un commissario per ogni Zona e una semplificazione affidata al digitale.

Sarà il commissario a gestire tutte le autorizzazioni e i contatti con le imprese che vogliono investire. E le procedure amministrative beneficeranno del "Digital One stop Shop Zes", una sorta di sportello unico virtuale destinato a cancellare la burocrazia che ha già fatto fuggire più di una multinazionale.

A quel punto potranno partire le agevolazioni già finanziate dal ministero per il Sud che prevedono innanzi tutto il credito d'imposta per l'acquisto o l'affitto di "beni strumentali" (macchinari, attrezzature) per le piccole e medie imprese ma solo per quelle sane e escludendo alcuni settori come credito, trasporti, siderurgia e cantieri navali. Ma dopo gli errori del passato con contributi spesso erogati a imprese che afferrato il malloppo hanno tolto le tende o sono fallite stavolta per il credito d'imposta bisogna non solo essere aziende solide ma anche restare in Sicilia almeno sette anni dopo aver completato l'investimento. Ma ci sarà anche una robusta sforbiciata alle tasse, sette anni con il 50 per cento di sconto sull'imposta sul reddito "derivante

dall' svolgimento dell'attività nella Zes". In questo caso le imprese devono rimanere in Sicilia almeno dieci anni e dovranno per lo stesso periodo "conservare i posti di lavoro creati nella Zes". Anche in questo caso la solidità dell'investitore è una condizione non derogabile.

C'è poi la possibilità di istituire le "zone franche doganali intercluse", come prevedono le norme Ue soprattutto in porti e aeroporti si potranno creare delle aree nelle quali è sospesa o eliminata la tassazione per le merci importate ed esportate, dall'Iva agli eventuali dazi doganali. Ma a fare da contorno alla Zes resteranno ben 26 diverse misure, piccole e grandi che usate in modo efficace e insieme potrebbero avere effetti più visibili nella nostra economia. C'è l'imbarazzo



▲ **Un cantiere**  
Operai al lavoro

**Commissari per la gestione della ripartenza nelle zone speciali**

della scelta, dagli ulteriori crediti d'imposta fra i quali il nuovo destinato alla ricerca e allo sviluppo e quello per la formazione 4.0 che punta ad agevolare l'innovazione delle aziende ma anche l'aggiornamento dei lavoratori. C'è l'ormai conosciuto regime forfettario per i professionisti ma anche la "Patent Box", la tassazione agevolata per chi guadagna con il suo ingegno, per il reddito prodotto dalla concessione di software, servizi o altro prodotti da copyright.

Poi i cavalli di battaglia di Invitalia a iniziare da "Resto al Sud" che prevede finanziamenti da 50mila a 200mila euro e le "Nuove imprese a tasso zero" per iniziative portate avanti da società formate da giovani o donne. A questi si aggiungono le nuove agevolazioni che scattano se a tentare l'impresa è un "Neet", cioè un disoccupato che ha smesso anche di cercare un impiego. L'elenco potrebbe continuare ma alla fine riporta inesorabilmente all'inizio. Quella semplificazione che adesso si chiede ai futuri commissari delle Zes, che si aggiungono ai tanti già nominati per alcune opere del Pnrr: grandi incompiute ed emergenze delle quali l'Isola è piena.

CORSA ALLE CANDIDATURE

# Scoma acchiappa maglie ex Fi, ora Iv, presto in Lega

Non si ferma l'emorragia in uscita in casa Renzi. Dopo il punto segnato da Matteo Salvini, con l'ingresso tra le file del Carroccio della senatrice Valeria Sudano e dei deputati regionali Luca Sammartino e Giovanni Cafeo, dentro Italia Viva è caccia al porto sicuro, preferibilmente lontano dal senatore toscano.

Il prossimo deputato a passare da un Matteo all'altro (Salvini) sembra essere Francesco Scoma, un lungo passato in Forza Italia, traghettato poi al Partito democratico, fino all'approdo in Italia Viva. Oggi il nuovo salto fino al Carroccio, puntando dritto - dicono i bene informati - a Palazzo delle Aquile.

La sfida delle amministrative di Palermo è sempre più vicina e dalle scuderie in tanti nascondono, ma neanche troppo, l'ambizione di un posto in prima fila, magari proprio da candidato a sindaco del capoluogo. Nel campo largo del centrodestra, oltre al nome di Scoma, si fa spesso quello dell'ex presidente dell'Assemblea Regionale, Francesco Cascio, del capogruppo di Diventrà Bellissima, Alessandro Aricò, ma anche quelli degli assessori all'Economia, Gaetano Armao, e all'Istruzione, Roberto Lagalla.

Nel valzer delle ipotesi di candidatura, quando ancora è troppo presto per capire quale dei nomi sia il più papabile, torna in auge l'ipotesi evergreen di una donna candidata per la corsa a primo cittadino del capoluogo. A una candidatura in rosa puntano in molti in casa forzista, che guarda con interesse a un ventaglio di nomi: dalla "mecenate" Patrizia Monterosso alla presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio, dalla manager dell'Asp6, Daniela Faraoni, alla presidente dell'Aiop, Barbara Cittadini. Di nomi al femminile, insomma, ne girano tantissimi.



**Il deputato in pressing su Matteo Salvini che sarà tra pochi giorni a Palermo per il suo processo. Spera nella via libera leghista per l'investitura al Comune**

▲ **Il leader**  
Il capo della Lega Matteo Salvini sarà a Palermo per il processo, udienza rinviata al 23 settembre

E proprio dentro la Lega l'ambizione di Scoma potrebbe scontrarsi con quella di un'altra ras dei consensi in città, traghettata sul Carroccio in anticipo rispetto al competitor: Marianna Caronia. La consigliera comunale e deputata all'Assemblea, proprio negli scorsi giorni è finita al cen-

tro della polemica interna alla maggioranza per via dei fondi da destinare al nuovo cimitero di Ciaculli, a Palermo. La deputata ha attaccato il governo regionale per aver stralciato la proposta di finanziamento da 15 milioni di euro. Da lì, il botta risposta: Ruggero Razza è intervenuto in difesa del governatore, il segretario leghista, Nino Minardo, ha invece difeso la deputata.

Sullo sfondo, appunto, i nervi tesissimi nella maggioranza. Proprio lo scandalo del cimitero dei Rotoli, con l'indecoroso stallo di circa mille bare insepoltite, ha dato il via libera a Matteo Salvini per rilanciare il suo interesse per il capoluogo dell'Isola. Due le interrogazioni già presentate alla Camera dal leader del Carroccio, che ha annunciato qualche settimana fa di volere fare una vera e propria "marcia sui Rotoli". Intanto tra 10 giorni l'ex ministro dell'Interno sarà a Palermo per il processo sulla Open Arms. In quell'occasione, secondo lo stesso schema avvenuto già a Catania con Sammartino e Sudano, potrebbe arrivare l'investitura ufficiale per Scoma sotto le insegne della Lega.

Intanto dalle scuderie di via Bellerio c'è chi frena gli entusiasmi: «Nelle grandi città - fatto notare fonti interne - laddove si sta per andare al voto, da Milano a Roma, fino a Napoli, alla fine i candidati sindaci li hanno determinati i leader nazionali dei partiti, tra l'altro virando in tantissimi casi su alti profili dalla società civile. Tutti vogliono un posto in prima fila, ma alla fine sarà così anche a Palermo. Matteo Salvini e Giorgia Meloni faranno un pranzo insieme e sceglieranno un nome. Poi chiameranno Berlusconi e lo condivideranno con lui».

— **m.d.p**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Palazzo d'Orleans

La sede della Presidenza e del governo regionale. È in seno alla giunta che si sta consumando l'ennesima battaglia stavolta sulla gestione dei fondi del Recovery destinati alla Sicilia. Solo l'ultimo capitolo delle fibrillazioni dentro la maggioranza di centrodestra che amministra l'Isola

AMMISSIONE ALLA FACOLTA' DI  
**MEDICINA E CHIRURGIA**  
e alle altre facoltà a numero programmato

*Sono aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione per il superamento della prova di ammissione alle Facoltà a numero programmato*

***Ce.S.M.O. Centro Studi***

**PRESENTAZIONE NUOVI CORSI**

**Mercoledì 29 Settembre 2021 - ore 17:30**

**Aula Magna - Istituto "Ancelle Riparatrici" - Via A. La Marmora, 1 - Palermo**

**www.cesmotest.it - Info: 091 - 6374777 / 091 - 7460875**

*Gli studenti intervenuti potranno effettuare un test di ingresso per verificare il livello di competenze e frequentare un primo periodo di lezioni gratuite per sperimentare il metodo Ce.S.M.O.*

# Varato il Green Pass a scuola anche per genitori e ospiti Obbligo di iniezione nelle Rsa

Terza dose approvata dall'Aifa per gli immunodepressi, over 80 e degenti delle strutture anziani  
Per sanitari e medici, in un primo momento, varrà solo per chi lavora nei reparti a rischio virus

di **Michele Bocci**

Solo gli studenti non avranno bisogno del Green Pass per entrare a scuola. Tutti gli altri dovranno avere il certificato. La misura era già stata prevista per i lavoratori, a partire dagli insegnanti, e ieri il Consiglio dei ministri ha deciso di estenderla a «chiunque acceda alle strutture delle istituzioni scolastiche» inserendola nella bozza del nuovo decreto legge. E quindi, ad esempio, i genitori dovranno esibire la certificazione per fare i colloqui in presenza con gli insegnanti oppure per prendere i figli all'interno della scuola. La misura sarà valida fino al 31 dicembre. Il personale che lavora nella scuola e nelle università che verrà trovato senza il Green Pass sarà punito con una sanzione da 400 a mille euro. Sono i dirigenti scolastici i responsabili del rispetto delle prescrizioni e se qualcuno non è in regola vengono sanzionati pure loro. L'obbligo non vale per chi ha un'esenzione dalla vaccinazione.

Altra decisione presa ieri dall'esecutivo riguarda le Rsa. In questo caso tutti i dipendenti, compresi gli amministrativi e gli addetti alla mensa, e anche i lavoratori esterni i do-



Francesco Figliuolo

**Alla Camera è passata l'estensione della validità del certificato verde da 9 a 12 mesi**

vranno essere vaccinati. Sennò verranno sospesi.

Alla Camera, intanto, ieri è passato l'altro decreto sul Green Pass, che prevede tra l'altro l'estensione della validità del certificato da 9 a 12 mesi, l'equiparazione dei test salivari ai tamponi e la possibilità di fare i vaccini anti influenzali in farmacia. Ora la norma andrà in Senato. Il ministro alla Cultura Dario Franceschini, inoltre, ha chiesto al premier Mario Draghi e al ministro alla Salute Roberto Speranza di aumentare la capienza di cinema, teatri e sale da concerto prevedendo per gli spettatori il Green Pass obbligatorio, la mascherina e il distanziamento.

E Aifa ha dato il via formale a una nuova fase della campagna vaccinale, quella della terza dose. Prima del parere dell'agenzia del farmaco, avevano già annunciato che si sarebbe partiti con la nuova somministrazione sia il ministro alla Salute Roberto Speranza che il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo. Nessuna sorpresa dunque per la decisione della Commissione tecnico scientifica (Cts) di Aifa, guidata dal direttore dell'agenzia Nicola Magrini, che si è subito schierato a favore della via libera. Il Cts ha però fatto una precisazione rispetto a quanto an-

nunciato da Speranza e Figliuolo. La prima categoria alla quale fare la terza dose, almeno 28 giorni dopo la seconda, è composta da coloro che sono in una condizione di immunosoppressione (come trapiantati e malati di cancro). La seconda da persone di più di 80 anni e da ospiti di Rsa, che riceveranno la terza dose almeno 6 mesi dopo la seconda. Fin qui, la linea è la stessa. Le cose cambiano per i lavoratori della sanità. Se Figliuolo e Speranza avevano lasciato intendere che tutto il personale sanitario dovesse essere vaccinato con la terza dose (come era successo all'inizio della campagna), per l'Aifa il richiamo, sempre sei mesi dopo la seconda somministrazione, «può essere reso disponibile anche agli operatori sanitari, a seconda del livello di esposizione all'infezione, del rischio individuale di sviluppare forme gravi di Covid e in accordo alla strategia generale della campagna vaccinale». Il ministero dovrà quindi indicare le priorità e non chiamare tutti i medici e gli altri operatori. La terza dose si fa con Moderna o Pfizer e per ora non riguarda la popolazione generale. Per quella, spiegano dall'agenzia «si aspetta che Ema valuti i dati forniti dai produttori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I test**

I controlli anti-Covid all'università di Milano Bicocca durante i test di Medicina Necessario esibire il Green Pass all'ingresso

*Intervista alla capogruppo Pd alla Camera*

## Serracchiani "Salvini è un irresponsabile Giusta la linea del rigore"

di **Giovanna Vitale**

**Presidente Serracchiani, la Lega canta vittoria: è vero che ha ottenuto una serie di concessioni importanti in cambio del voto favorevole al Green Pass?**

«Io onestamente non le vedo. E faccio pure un po' fatica a leggere quella di oggi come una vittoria della Lega, a meno di non voler indossare le lenti della propaganda. La maggioranza in Parlamento - nonostante l'atteggiamento scomposto di Salvini che in Cdm vota a favore e poi in aula tenta di cambiare ciò che ha votato in Cdm - sta facendo esattamente quanto è stato deciso dal governo, ossia dare via libera a una serie di scelte graduali che ci consentano di completare il piano vaccinale in sicurezza. Le stesse che presto ci porteranno, come ha appena ribadito il presidente del Consiglio, a estendere il certificato verde ad altri luoghi di lavoro».

**Ammetterà però che le fibrillazioni in maggioranza hanno rallentato la tabella di marcia del governo: non sarà che Salvini ha capito che fare la voce grossa paga?**

«L'ambiguità di Salvini è determinata dalla perenne competizione con la Meloni che sta andando meglio, non solo nei sondaggi. E siccome siamo in campagna elettorale lui spera così di guadagnare qualche consenso in più. Un comportamento irresponsabile, che spiega anche l'accondiscendenza nei confronti del no-vax. Ma il Green Pass è una misura per tutelare la salute di tutti, non

dovrebbe avere colore politico».

**Letta ha chiesto chiarezza: se un partito vota contro il suo stesso governo, il premier non dovrebbe avviare una verifica?**

«Sì, il segretario ha chiesto chiarezza e da quello che ci risulta il presidente Draghi se ne è fatto carico, tant'è che oggi la Lega ha votato il decreto Green Pass. Dopodiché che diventi una notizia il fatto che una forza politica con ben tre ministri voti conformemente al governo mi pare il triste segno dei tempi. Questa è una maggioranza complessa, lealtà e coesione dovrebbero essere l'orizzonte comune: il Pd ce l'ha ben chiaro, a differenza di altri».

**Fatto sta che il Pd sembra scomparso dai radar, mentre la Lega dà a tratti l'impressione di dettare l'agenda al governo.**

«Veramente a me sembra che l'agenda Draghi, che è in buona parte l'agenda del Pd, risenta poco dell'incoerenza di Salvini. Anzi su



Debora Serracchiani

«**La maggioranza in Parlamento fa quanto deciso dal governo Il Carroccio si agita? Inseguono Meloni**

tutta una serie di temi a noi molto cari, dall'occupazione femminile e giovanile alla sanità territoriale, fino al Green Pass, la Lega fa fatica ad allinearsi. Il Pd fonda la sua identità sulla difesa dei diritti sociali: responsabilità è lealtà non solo ce l'ha nel dna ma gli derivano dalla consapevolezza del momento e delle cose che servono al proprio Paese a ai cittadini».

**E quindi torniamo al Green Pass, serve davvero estenderlo o ha ragione chi sostiene che è inutilmente punitivo?**

«Finché la campagna vaccinale non sarà completata il passaporto verde è l'unico strumento per evitare nuove chiusure, che sarebbero una mazzata per l'economia e l'occupazione. La stragrande maggioranza degli italiani lo ha capito e infatti condivide la scelta del governo».

**Ma se è così perché assecondare i capricci di Salvini e frenare sulla sua introduzione per esempio nella**

**pubblica amministrazione?**

«La gradualità corrisponde a una precisa strategia, bisogna cioè costruire le condizioni perché il Green Pass sia attuabile. In questi mesi abbiamo lavorato sulla scuola e il trasporto pubblico, tant'è che è stato anticipato di 40 giorni l'ingresso in cattedra degli insegnanti e sono state impegnate ulteriori risorse per aggiungere tratte al Tpl, anche mediante convenzioni con i privati. Dopodiché è stato introdotto per gli operatori sanitari, il personale della scuola e i lavoratori a contatto con i più fragili. Una estensione che presto riguarderà altre categorie di lavoratori, dalla ristorazione alle palestre, fino alla pubblica amministrazione. Dove prima bisogna affrontare il tema dello smart working».

**Nella P.A. il Green Pass dovranno averlo tutti o solo gli impiegati a contatto con il pubblico?**

«Io personalmente sono favorevole all'obbligo vaccinale per tutti. Il Pd ha una posizione rigorista e se siamo arrivati a questa estensione è anche per merito nostro. Noi siamo stati lineari fin dall'inizio».

**Ma non si rischia di aprire un'altra frattura nella maggioranza?**

«E' probabile, vista l'ambiguità del comportamento con cui la Lega sta in maggioranza. Poi però c'è il paese reale, che vuol essere messo nelle condizioni di lavorare in sicurezza e ci chiede di andare avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta del presidente Usa

## Biden: "Vertice Onu anti Covid" E i "federali" devono vaccinarsi

dalla nostra inviata  
Anna Lombardi

**NEW YORK** – Un vertice globale per rispondere alla crisi del coronavirus e aumentare la fornitura di vaccini ai paesi in via di sviluppo, da organizzare durante le riunioni (quasi certamente virtuali) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella settimana del 20 settembre. Con lo scopo di migliorare la produzione e la distribuzione dei vaccini lì dove la situazione è più critica, rafforzando pure le forniture di ossigeno ed esplorando la possibilità di altre cooperazioni sulla ricerca. E un nuovo piano nazionale per rafforzare la campagna sui vaccini, rendendoli obbligatori ai dipendenti federali: e a coloro che fanno affari con il governo - impiegati di aziende cui sono affidati gli appalti - senza più l'alternativa del tamponamento. Sono i cardini della nuova strategia annunciata dal presidente Joe Biden, tornato ieri a parlare di Covid alla nazione in diretta tv. Già. Un discorso in sei punti, quello del presidente, che non può più evitare di pronunciare la temuta M-word - "mandate", obbligatorio cioè, invisa a quella parte di paese



▲ Casa Bianca  
Il presidente Usa Joe Biden

*L'obiettivo del summit è aiutare i Paesi meno sviluppati nel contrasto al virus. Il presidente perde terreno nei sondaggi*

convinta che la propria libertà personale non debba essere limitata dall'alto - da cui finora si era tenuto lontano. Soprattutto negli stati del Sud, i più restii al vaccino, i contagi sono saliti vertiginosamente. Superando perfino i numeri di un anno fa, quando ancora non c'erano sieri a disposizione: più 300 per cento, ben 1,14 milioni di nuovi malati rispetto ai 287,235 del 2020. A risentirne è pure l'occupazione, aumentata ad agosto di sole 235 mila unità invece delle 720 mila attese: con conseguente calo dei consumi. Purtroppo, nonostante lo sforzo dell'amministrazione e l'abbondanza di sieri, qui il numero di vaccinati resta basso: solo il 53,3% lo è totalmente, il 62,7 ha ricevuto una dose. Dopo la disfatta afghana il gradimento di Biden risente dunque anche della recrudescenza del virus. Secondo Gallup, per la prima volta il 42% degli intervistati giudica insoddisfacente le sue azioni anti virus. Costringendolo di fatto a prendere nuove, più coraggiose misure. Lanciando un appello pure ai privati affinché incoraggino o obblighino i dipendenti ad immunizzarsi. «Il settore privato abbia un ruolo in questa battaglia. Insieme alla scuola». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

# La strategia di Draghi: un passo alla volta ma la strada è segnata

**ROMA** – In consiglio dei ministri non c'è traccia della guerra leghista al passaporto vaccinale. Tacciano i ministri del Carroccio, mentre i vertici dell'esecutivo spiegano che il super Green Pass si farà, e pure presto. Parla Roberto Speranza. Sottolinea l'importanza delle misure. Alza la mano Renato Brunetta: «Presidente Draghi, è fondamentale intervenire sui dipendenti pubblici. Non possiamo perdere un minuto, dobbiamo affrontare con forza questo nodo». Ha già in tasca il decreto che prevede la fine dello smart working e la carta verde per tutti gli statali. Il premier fa sì con la testa, chiude la partita: «Sì, quello di oggi è soltanto un altro passo - sottolinea di fronte alla squadra di governo - Dobbiamo scrivere bene la norma, che è delicata. Ma la direzione è chiara, segnata. E si va avanti».

Gli altri passi arriveranno presto. Piccoli, come quelli di ieri. A ben guardare neanche troppo cauti. Prevedere la vaccinazione obbligatoria per tutti i lavoratori che a qualsiasi titolo mettono piede in una Rsa abbatte infatti un altro tabù: per la prima volta si estende l'obbligo al personale non sanitario. Un precedente per il futuro, un'altra scelta politica del premier. Tutto all'insegna di un metodo, che Draghi ribadisce: «Useremo gradualità - dice, secondo quanto riferiscono alcuni ministri - Procediamo un passo alla volta, per scrivere bene le regole ed evitare problemi successivi».

Gli uffici di Palazzo Chigi ci lavorano da una settimana almeno, nonostante il bombardamento di Salvini. Il sottosegretario Roberto Garofoli ha la regia delle operazioni. I ministri interessati cercano sponde tra sindacati e imprese. Bisogna far digerire le nuove svolte, evitare malu-

Già dalla prossima settimana il passaporto sanitario per tutti gli statali. E per ora si allontana il rischio di nuovi scontri con la Lega

di Tommaso Ciriaco e Emanuele Lauria

mori della Cgil, garantire la sicurezza dei lavoratori, assicurare diritti senza esporsi a contenziosi. Alla fine, comunque, il super Green Pass arriverà. Forse già giovedì prossimo si riunirà la cabina di regia. Tre i capitoli sui quali intervenire: il certificato vaccinale per i lavoratori dei settori (come la ristorazione) in cui la carta verde vale già per gli avventori, l'estensione per la pubblica amministrazione e quella per il settore privato.

Piccoli (e grandi) passi, per Draghi, significa però anche dare tempo a Salvini per assorbire le novità, senza provocare strappi parlamen-



tari. E senza infierire troppo a ridosso delle amministrative. Una strategia che è praticabile, almeno per il momento, grazie ai numeri dell'epidemia che non sono da emergenza. Salvini, d'altra parte, fa resistenza ma nei passaggi decisivi non affonda il colpo: alla fine, la sua pattuglia di parlamentari si è espressa in modo favorevole alla Camera sul voto finale alla conversione in legge del primo provvedimento sul Green Pass, malgrado il precedente tentativo di picconarlo assieme a Fdi. Scarse, però, le presenze: due deputati della Lega su tre non erano in aula. Fonti del Carroccio parlano di assen-

### Le misure future Dagli statali alle aziende private

**1** **Gli statali**  
Rimandato all'approssimativa settimana il confronto sulla pubblica amministrazione. Sui dipendenti pubblici ci sono ostacoli giuridici da superare

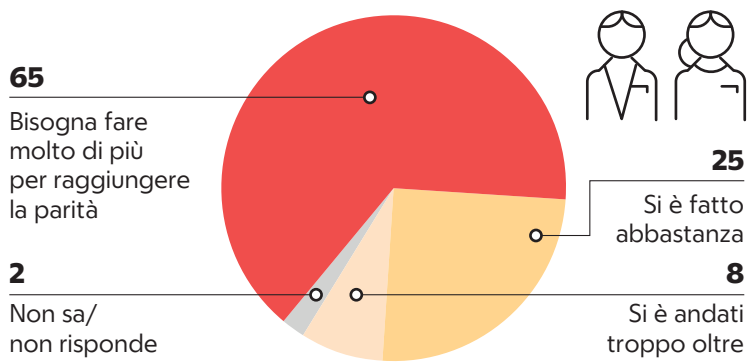
**2** **Le imprese private**  
L'estensione ai dipendenti privati potrebbe scaturire da una cabina di regia del governo con Confindustria e sindacati. Questi ultimi approvano il Pass ma chiedono tamponi gratis

**3** **Ristoranti e bar**  
Il governo sta pensando di estendere l'obbligo a chi lavora nelle strutture dove è obbligatorio esibire il Green Pass: bar, ristoranti, piscine, cinema e teatri

ze fisiologiche, di parlamentari in fuga verso il week-end. Il sospetto di una diserzione mirata rimane. È certa invece la narrazione salviniana, quella di un successo complessivo da ricercare negli impegni strappati a Draghi con il sì del governo a sei ordini del giorno leghisti: ci sono i tamponi a prezzo calmierato, la possibilità di avere il Green pass solo con i test salivari, l'estensione a 12 mesi del certificato per i guariti dal Covid, il principio del riconoscimento di un indennizzo per chi ha subito danni irreparabili dal vaccino. Impegni, in realtà, che dovranno tradursi in atti concreti: per l'ultima misura, ad esempio, non c'è al momento una previsione finanziaria. Ma il leader della Lega esulta e va avanti, continuando ad alternare messaggi ostili ad atti concreti più morbidi. Alla Camera, ad esempio, il Carroccio è ora pronto a mettersi nuovamente di traverso su un altro dl, all'esame della commissione Sanità: quello che prevede restrizioni per i viaggi a lunga percorrenza e per la scuola. «Faremo battaglia sulla norma che esenta dall'obbligo di mascherina solo gli studenti vaccinati. Così si ghezzano gli altri», dice il deputato leghista Claudio Borghi. Ma cosa accadrà quando a Palazzo Chigi si discuterà dell'estensione del Green Pass ai dipendenti della pubblica amministrazione? «Nessun pregiudizio: dipende dalla proposta e siamo in attesa di capirne i dettagli», fa sapere Salvini. Chissà se cambierà qualcosa nelle prossime settimane, quando il governo - con l'apertura delle scuole - si attende una nuova impennata dei contagi. A quel punto Palazzo Chigi dovrebbe muoversi con maggiore rapidità. E si troverebbe di nuovo fare i conti con l'alleato più bizzoso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

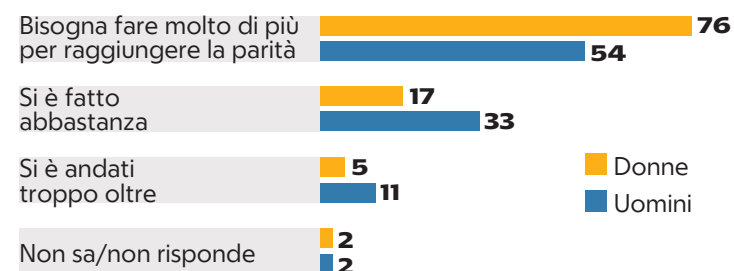
**LA PARITÀ FRA DONNE E UOMINI**

Come giudica la situazione, in Italia, per quanto riguarda la parità tra donne e uomini? (valori %)



**PARITÀ: ORIENTAMENTI IN BASE AL GENERE**

Come giudica la situazione, in Italia, per quanto riguarda la parità tra donne e uomini? (valori % in base al genere)



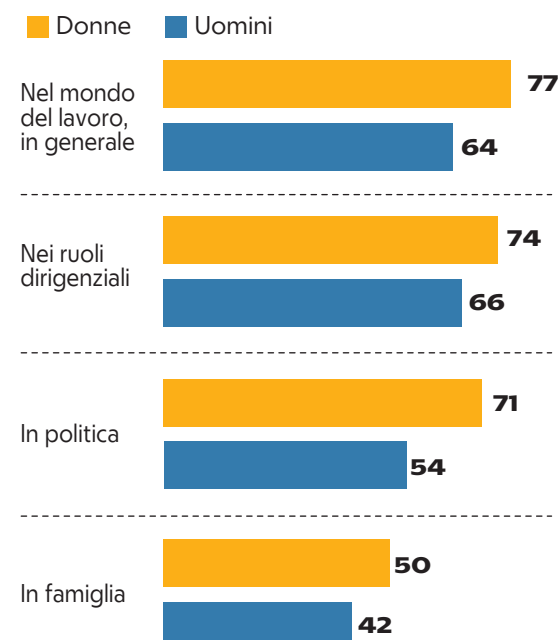
**PARITÀ: ORIENTAMENTI IN BASE AL VOTO**

Come giudica la situazione, in Italia, per quanto riguarda la parità tra donne e uomini? (valori % in base alle intenzioni di voto)

	Pd	FI	Lega	Fdi	M5s
Bisogna fare molto di più per raggiungere la parità	82	68	47	55	65
Si è fatto abbastanza	16	22	39	38	29
Si è andati troppo oltre	2	5	14	5	6
Non sa/non risponde	-	5	-	2	-

**UOMINI E DONNE A CONFRONTO**

Secondo Lei il ruolo delle donne rispetto agli uomini andrebbe aumentato, diminuito o mantenuto com'è ora in ciascuno dei seguenti ambiti? (valori % di chi risponde "Aumentato" in base al genere)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2021 (base: 1014 casi)

**LAMAPPA**

# In Italia politica "vietata" alle donne Ma per la parità non basta una legge

di Ilvo Diamanti

**D**i recente, abbiamo già affrontato la "questione femminile", che riguarda la marginalità delle donne in tutti i principali settori della vita pubblica e sociale. Ad eccezione di uno: la famiglia. Dove le donne assumono un ruolo centrale. Determinante. E proprio per questo hanno spazi e possibilità minori di impegnarsi e contare altrove. Anzitutto, nel lavoro. Ma anche nelle istituzioni. In politica. D'altra parte, com'è possibile seguire e pro-seguire una carriera "lontano" dalla famiglia? Si spiegano (anche) così «i numeri feroci sulle donne» presentati, nei giorni scorsi su *Repubblica*, da Linda Laura Sabbadini, Direttrice dell'Istat. Con la quale dialogherò questa sera, insieme a Massimo Cacciari, al Festival della Politica di Mestre.

Cifre tanto più "feroci" se comparate con l'Europa. Le rammento rapidamente. Meno della metà delle donne, in Italia, lavora. Penultimi in Europa, ma ultimi per tasso di occupazione delle donne da 25 a 34 anni. Mentre le donne laureate tra 25 e 34 anni sono 10 punti in meno rispetto alla media della UE.

Questa sotto-valutazione si riproduce anche nei ruoli di governo. Nazionale, regionale, amministrativo.

Lo stesso avviene nel sistema sanitario, dove, nonostante la grande maggioranza del personale sia composta da donne, meno del 20% dei primari lo è. Mentre nelle Università sono poche le donne che riescono a raggiungere il posto di professore ordinario.

Così, nonostante la parità sia stata sancita dalla Costituzione e "dal 1948 ad oggi siano stati fatti tanti passi in avanti", come ha sottolineato il Presidente Sergio Mattarella, il potere delle donne resta limitato.

E l'azione condotta, su diversi piani, per raggiungere l'effettiva parità, appare largamente inadeguata. Non c'è bisogno di statistiche e di analisi economiche particolari, per verificarlo. È sufficiente fare ricorso al senso comune. Alle percezioni dei cittadini. Infatti, come mostrano i dati di un sondaggio di Demos condotto nei giorni scorsi, pressoché i due terzi degli italiani (compresi nel campione rappresentativo) ritengono che occorra "fare molto di più per raggiungere la parità". Anche se un terzo sostiene il contrario. Che si sia fatto abbastanza. Perfino "troppo". Com'è prevedibile, l'esigenza di aumentare l'impegno per superare le differenze di genere è maggiormente sentita dalle donne. Le più svantaggiate. Tre su quattro, fra loro, si esprimono in questo senso. Mentre poco più di

Della "questione femminile" si parla stasera al festival della politica di Mestre  
Con Cacciari e Sabbadini

metà, degli uomini, ritiene inadeguato questo percorso. Probabilmente perché non ne sono (siamo...) penalizzati.

La posizione politica influenza in modo evidente questo orientamento. La domanda di aumentare gli sforzi per realizzare la parità di genere è quasi "totale", fra gli elettori del Pd: 82%. Ma appare largamente maggioritaria tra quelli di Forza Italia e del M5S. Mentre supera di poco la maggioranza nella base dei Fdi. Infine, la componente che "sotto-valuta" questa esigenza risulta più limitata fra gli elettori della Lega. I quali, al contrario, ritengono (in lieve maggioranza) che si sia fatto abbastanza e perfino troppo in questa direzione. Si tratta di orientamenti, talora, in contrasto con la posizione, o meglio: la situazione, dei partiti stessi. Nel caso dei Fdi, perché si

tratta dell'unica forza politica in Italia guidata da "una" leader. Giorgia Meloni. Mentre la Lega ha un legame storico con il Rassemblement (in passato Front) National, il partito francese di Destra, guidato da Marine Le Pen. Amica personale di Matteo Salvini.

Le disparità di genere sono "denunciate", soprattutto, per quel che riguarda il mondo del lavoro. E in politica. Tanto più quando si parla dei "ruoli dirigenziali". Uno squilibrio "percepito" in misura generalizzata. Dai tre quarti delle donne e dai due terzi degli uomini (ma poco più della metà, per quel che attiene la politica).

Naturalmente, il discorso cambia quando si parla della famiglia. Dove il potere delle donne appare adeguato, al di là delle differenze di genere. Perché il posto della donna appare ancora (col)legato, in modo quasi esclusivo, all'ambito "familiare". Tuttavia, è significativo che metà delle donne affermi che dovrebbe essere rafforzato.

La questione, però, è proprio questa. Se la dis-parità di genere è evidente, perché non si riesce a superarla?

La politica e le politiche hanno contribuito a ridimensionare lo squilibrio storico che caratterizza l'Italia. Senza però risolverlo. Soprattutto se osservato in prospettiva europea. Le distanze "di genere", infatti, persistono. Ma la soluzione "per legge" non ottiene grandi consensi. Meno di un terzo della popolazione ritiene, infatti, che si debba ricorrere a nuovi provvedimenti e a nuove leggi, a questo fine. E, fra gli uomini, il consenso a una soluzione normativa scende a meno di un quarto.

Così, il problema resta sociale e culturale, prima che politico. Il ruolo delle donne va rivendicato oltre la famiglia, anzitutto dalle donne. E dagli uomini disposti a riconoscere che, da soli, non sono in grado di (ri) "generare" futuro.



▲ **Amministratore delegato**  
Carlo Fuortes, alla guida della Rai

**La protesta**

## Rai, critiche bipartisan a Fuortes "Tutte al maschile le sue nomine"

Carlo Fuortes ridisegna la squadra Rai ed è polemica sulla scarsa presenza delle donne tra le nomine fatte dall'amministratore delegato della Tv di Stato. Fuortes vuole una catena di comando più corta. Per questo la traduzione proposta in Cda è innanzitutto l'avvocazione a sé del ruolo del direttore generale.

Per quanto riguarda le nuove nomine, dovrà fare le valigie Alberto Matassino, che Fabrizio Salini aveva voluto al suo fianco per attuare un piano industriale rimasto desolatamente sulla carta. Così come il capo della Comunicazione Marcello Giannotti. A prendere il suo posto

sarà Pierluigi Colantoni, attualmente direttore dello Sviluppo nuovi formati. Ad affiancarlo ci sarà Stefano Marroni. Ex vicedirettore del Tg2 e già inviato di Repubblica, ora curerà i rapporti con i media dell'ad. Non è passata inosservata l'assenza di donne tra le nuove nomine di Fuortes. «Sette uomini per sette nomine: non un grande inizio per i nuovi vertici della Rai sul piano dell'equità di genere di cui tanto si parla», attaccano le Commissioni pari opportunità di Rai e Usigrai. Ma forti critiche arrivano anche dalla politica, da Pd a Fratelli d'Italia.



Il personaggio/1

# Angela Merkel

## “Noi tutte femministe” L'ultima eredità della cancelliera

dalla nostra corrispondente **Tonia Mastrobuoni**

Non è mai stata una militante, ma per la parità ha fatto più lei dei suoi predecessori

**BERLINO** – Forse la definizione più appropriata è “femminista riluttante”. Quattro anni fa chiesero ad Angela Merkel se si considerava una femminista. A Christine Lagarde, seduta accanto a lei, scappò un battimani di incoraggiamento. Finalmente la domanda del secolo alla cancelliera più longeva della storia. Merkel esitò, nell'imbarazzo generale. Persino Ivanka Trump, in quel panel stellare, si era detta femminista. La cancelliera si lanciò invece in una delle sue convolute frasi che gli esegeti interpretarono come un “ni”.

Nei giorni scorsi, Merkel ha finalmente rimodulato quel “ni”. Ha detto che «dovremmo essere tutte femministe». L'occasione era una discussione con Chimamanda Ngozi Adichie. Ma quello della cancelliera è sembrato piuttosto un omaggio alla citazione più famosa della grande scrittrice nigeriana, «we should all be feminists» che un grande momento «yes we can».

Trent'anni fa, quando Merkel si affacciò alla politica e incontrò Helmut Kohl, lui dichiarò che la giovane fisica dell'Est gli piaceva per il suo stile «cameratesco». A Bonn, però, tutti la ribattezzarono «topolino grigio», la «donna da quota», o peggio, «la ragazza». In quegli anni di apprendistato in cui molti la consideravano una meteora, Merkel era spesso la più intelligente della stanza ma i giornalisti e i colleghi non riuscivano ad andare al di là delle sue gonne fricchettoni, del suo caschetto da Riccardo Cuor di Leone e della nomea di protetta di Kohl. Non è del tutto incomprensibile che abbia sviluppato a lungo una certa idiosincrasia per le quote. E che abbia smesso di piangere in pubblico.

Però quell'aggettivo «cameratesco», ripreso di recente a proposito di Merkel anche dalla famosa femminista Alice Schwarzer, racchiude anche il segreto del suo successo. Con gli uomini, a cominciare dall'abbigliamento, la cancelliera si mimetizza. Ha sempre scartato gli Chanel a favore di un guardaroba di uniformi mascherate da completi multicolori. E non solo perché preferisca spiccare per quello che dice o per la sua proverbiale abilità negoziale.

Quel «cameratesco», in fondo, significa che Merkel non spaventa gli uomini. È una variante della «Mut-

ti» che le affibiò con malizia Guenter Oettinger, la rassicurante e soporifera «mamma» da cui ottantasei milioni di tedeschi hanno finito per sentirsi coccolati. È femminismo? Decisamente, quando anche con i leader politici più testoteronici - Putin, Erdogan, Trump - Merkel è sempre riuscita a mantenere la calma e un canale di dialogo senza farsi impressionare da esibizioni di labrador per spaventarla (Putin), strette di mano negate (Trump) o colossali troni dorati per vagheggiare i tempi ottomani che furono (Erdogan).

Cresciuta nella Germania est, dove le leggi sull'aborto e le politiche di conciliazione erano avanti anni luce, la cancelliera è femminista di default. Il punto è che l'argomento non la appassiona. Nel 1991 esordì come ministro delle Donne e della Famiglia: poco prima che Kohl la nominasse, Merkel confidò a un giornalista che l'unico ruolo che non le interessava era quello. Poi, da ministra, merkeleggiò. Quando si trattò di unificare le leggi sull'aborto, negoziò un compromesso tra la pessima legge della Bundesrepublik e l'ottima dell'Est. E quando si arrivò

### *Fu sua la nomina di Ursula von der Leyen che rivoluzionò le politiche familiari*

al voto, si astenne sulla sua stessa legge.

Nei sedici anni da cancelliera, i primi sono stati tra i più femministi. Nel 2005 Merkel nominò Ursula von der Leyen ministro della Famiglia. E lei rivoluzionò le politiche di conciliazione e costruì tonnellate di asili nido, attirandosi per anni gli strali del suo partito, la Cdu. Un saggio di Joyce Marie Mushaben della Georgetown University ha concluso che «dal 2005 ha fatto più Merkel per la parità di genere in Germania di qualsiasi altro predecessore». Ma non era difficile. E in questi sedici anni, la differenza di salario tra uomini e donne in Germania è migliorata appena di un punto.

Quello che Merkel ha sicuramente rivoluzionato è la percezione delle donne in politica. Oggi tutti i partiti in Germania hanno leadership femminili o miste. E andando a una cena berlinese, ci è capitato di sentire un bimbo di sei anni che chiedeva: «Mamma, un uomo può diventare cancelliere?». Più femminismo di così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Sedici anni da leader**  
Angela Merkel, della Cdu, lascerà a fine mese. Fu eletta cancelliera per la prima volta nel 2005. Da allora ha guidato la Germania



▲ **Prima cittadina**  
Anne Hidalgo, socialista, è stata eletta per la prima volta sindaca di Parigi nel 2014 e poi rieletta nel 2020

Il personaggio/2

# Anne Hidalgo

## La sindaca di Parigi che si prepara a sfidare Macron

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

L'annuncio arriverà domenica prossima  
Ma non è la prima donna candidata dal Ps

**PARIGI** – Il marito Jean-Marc Germain, dirigente socialista, la chiama «forza tranquilla», riprendendo lo slogan di François Mitterrand. «Acqua cheta», dicono gli amici. Grazie a questa ambizione discreta, la figlia di immigrati ventuti dall'Andalusia, sindacalista ed ex ispettrice del lavoro, è diventata nel 2014 la prima donna a governare la Ville Lumière, l'anno scorso ha rivinto a mani basse per un secondo mandato, e ora punta all'Eliseo.

La sindaca di Parigi annuncerà domenica la candidatura per le presidenziali di aprile. Lo farà in Normandia, a Rouen, in una città a guida socialista, e poi darà un'intervista al principale tiggì della sera, nelle stesse ore in cui Marine Le Pen farà la sua rentrée politica a Fréjus, nel sud della Francia.

Dalle piste ciclabili alla battaglia per l'assegnazione dei Giochi Olimpici, bando delle vetture diesel alla costruzione di case popolari, Hidalgo incarna un'idea di sinistra moderna, attenta ai temi ambientalisti. Neosessantenne elegante, spesso vestita di nero, occhi di brace sotto al caschetto moro, sconta per ora il fatto di non essere nota oltre Parigi e di avere un partito, il mitico Ps, indebolito da anni. Nei primi sondaggi il suo nome non decolla, raccoglie tra il 7 e il 9 per cento dei consensi, dietro al tribuno gauchista Jean-Luc Mélenchon. Il suo staff è però convinto che non bisogna tenere conto delle rilevazioni fino a quando la candidatura non è ufficiale e che la vera gara è davanti. I più ottimisti nel suo entourage citano anche la sorpresa in Germania con lo slancio del candidato Olaf Scholz che ha ridato speranze alla Spd.

Hidalgo ha creato una nuova piattaforma «Idee in comune» per raccogliere suggerimenti e proposte in nome della «social-ecologia». La settimana prossima pubblicherà una sua biografia dal titolo *Une femme française* nella quale ripercorre la sua infanzia a Lione dopo che la sua famiglia è fuggita dal franchismo. «Ana» è diventata «Anne» all'anagrafe solo a quattordici anni. La conquista della capitale, dove si è trasferita nel 1984, è stata lunga. Quando il socialista Bertrand Delanoë, che nel 2001 era riuscito a strappare la capitale al regno della destra, l'aveva chiamata con sé all'Hotel de Ville, molti erano rimasti stupiti. «Anne, chi?» domandavano i politici lo-

cali a proposito della sconosciuta consigliera comunale del quindicesimo arrondissement. Nel quartiere a ovest della capitale ha cresciuto i suoi due figli, tra cui Arthur che oggi si definisce «ecoavventuriero» e quest'estate ha percorso a nuoto tutta la Senna fino a Rouen, città ora scelta come simbolo dalla madre.

La socialista ha una notorietà internazionale perché ha lavorato molto con altri sindaci - la sua intesa più forte in Italia è con il milanese Beppe Sala - per incitare i governi ad accelerare sulla transizione ecologica, arrivando a essere l'unica francese inserita nella classifica di *Time* sulle 100 personalità più influenti del mondo.

Anche se viene presentata nella capitale come un personaggio «divisivo», per l'inflessibilità con cui ha condotto alcune riforme, tutti le riconoscono di aver saputo affrontare con coraggio i tanti choc che ha subito la capitale negli ultimi anni, dalla stagione degli attentati del 2015, al movimento dei gilet gialli, all'incendio di Notre-Dame, fino agli effetti della pandemia. A chi la

### *Le viene riconosciuto di avere affrontato con coraggio i tanti choc della capitale*

critica risponde: «Se dopo tutto quello che ho fatto venissi guardata con indifferenza penserei di aver fallito. Suscitare dibattito e reazioni è l'essenza della politica». Non è un caso che abbia recuperato il motto della capitale: *Fluctuat nec mergitur*, si piega ma non affonda.

Hidalgo è sostenuta da Olivier Faure, segretario del Ps, che non vorrebbe organizzare primarie aperte in modo da blindare la candidatura della sindaca. Il Ps aveva già presentato una donna all'Eliseo nel 2007, Ségolène Royal, che non riuscì però a battere il campione della destra Nicolas Sarkozy. Oggi tutto è ancora più difficile. Il fu glorioso partito di Mitterrand subisce la concorrenza della France Insoumise di Mélenchon e dei verdi di Europe Écologie les Verts.

Da mesi i dirigenti della gauche disunita parlano di fare primarie comuni per presentare un solo nome alle presidenziali, evitando una dispersione di voti che fa temere una sconfitta annunciata al primo turno e un ballottaggio tutto a destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA A ROMA

# No allo spot sulla Shoah È scontro tra Raggi e la comunità ebraica

L'inaugurazione da parte della sindaca del museo dedicato all'Olocausto cade in piena campagna per il voto: "Nessun protagonismo elettorale"

di Lorenzo d'Albergo

ROMA – A meno di un mese dalle urne, Virginia Raggi spinge al centro della contesa il Museo della Shoah: appuntamento al prossimo martedì per la posa della prima pietra. Ma la Comunità ebraica di Roma, che sente parlare del progetto ormai da più di 20 anni, gela la sindaca uscente. Alla cerimonia la prima cittadina grillina sarà sola.

«La concomitanza con la campagna elettorale rende inopportuna una cerimonia per uno spazio che sarebbe dovuto essere inaugurato già anni fa», spiegano dalla Cer. Dalle parti di lungotevere de' Cenci l'invito di Raggi è piombato con scarsissimo preavviso. Di fatto la telefonata del Campidoglio alla Comunità è arrivata quasi in concomitanza con l'annuncio ai media. Insomma, tempi e modalità non sono stati graditi. Al punto che dal quartiere ebraico si sono sentiti in dovere di ricordare alla pentastellata che «la memoria è un

*Ieri l'annuncio  
del Campidoglio  
che nega ogni  
strumentalizzazione  
I lavori dell'opera  
partirono nel 2005  
in epoca Veltroni*

valore imprescindibile. Deve unire la città di Roma e non prestarsi a protagonismi elettorali».

La Comunità guidata da Ruth Dureghello, come detto, non presenzierà all'evento. Tanto più che quel giorno sarà già impegnata al G20 delle Religioni in programma a Bologna. Lo stesso vale per il resto della campagna elettorale: sono previsti incontri con i candidati, ma saranno privati. Nessuna pubblicità. Anche se ora monta la curiosità sul prossimo faccia a faccia tra la Cer e Virginia Raggi. Si vedrà.

Quel che per ora è certo – oltre all'indignazione della Comunità per l'infilata di antisemiti e nostalgici del fascismo che popolano le liste di Lega e Fratelli d'Italia – è che il progetto del museo dedicato all'Olocausto continua a serbare solo note amare. Il peso della burocrazia capitolina ha portato via ormai da tempo l'entusiasmo del primo annuncio, dato il 1997. Il secondo è del 2005. In Campidoglio c'è Walter Veltroni e vengono definite le tempistiche: i la-



▲ Sindaca in tour

Virginia Raggi alla guida del camper con il quale conduce la campagna elettorale a Roma

tori, destinati a partire l'anno successivo, avrebbero dovuto prendere 18 mesi. Non sarà così. Nel 2006, però, vengono almeno individuati gli spazi: il Comune acquista per 15 milioni un'area di villa Torlonia, a ridosso della residenza di Benito Mussolini. Da quel momento in poi, il progetto entra nel vortice dei bandi e dei ricorsi. Invecchia. Per il via libera degli uffici del Comune bisogna attendere il 2021.

In serata la replica di Virginia Raggi: «Non c'è stata alcuna volontà di strumentalizzare la posa della prima pietra per sbloccare un progetto fermo,

tra l'altro, da 17 anni. Il via libera risale a gennaio di quest'anno. È stata necessaria una delibera di giunta per la variazione generale di bilancio per far partire il cantiere». «Vorrei che questo tema - dice la sindaca - si tenesse fuori dal fango da campagna elettorale». Impossibile. Arrivano le reazioni degli avversari della grillina. Prima Roberto Gualtieri, candidato del centrosinistra: «Raggi? Inopportuna. La memoria è un valore universale, non è oggetto per elezioni». Salvini: «Un plauso alla Comunità», aggiunge Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA SEMPRE NATURALI ALLEATI DEI TUOI CAPELLI



**TRATTAMENTI PER CAPELLI FISIO-COMPLEX®**  
Affidati all'esperienza dei nostri professionisti

- ✓ Prodotti dermatologicamente testati e con formulazioni esclusive
- ✓ Comprovata efficacia delle principali sostanze naturali utilizzate
- ✓ Trattamenti personalizzati sotto il costante controllo di professionisti esperti
- ✓ Ad oggi oltre 30.000 persone si sono già affidate a noi



CON NOI PUOI EFFETTUARE ANCHE IL TEST GENETICO E IL TRAPIANTO CAPELLI ESEGUITO CON TECNICHE INNOVATIVE

**SIAMO IN TUTTA ITALIA!**  
Prenota la tua ANALISI GRATUITA chiamando il numero verde 800 181810 o tramite il sito web [www.sanders.it](http://www.sanders.it)

Esempio di risultato da trattamento Istituto Helvetico Sanders

## L'annuncio della Lega

# Fuga di notizie: Salvini in Vaticano Per la Santa Sede è "solo routine"

di Paolo Rodari

Entrerà questa mattina per la prima volta in veste ufficiale all'interno delle sacre stanze della Santa Sede, ma la visita non segna un avvicinamento fra le due parti quanto un'udienza concessa per routine. Fonti vaticane si affrettano a spiegare a Repubblica il senso dell'incontro di questa mattina fra il leader della Lega Matteo Salvini e monsignor Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato vaticana. È stato Salvini a chiedere udienza a Gallagher per parlare della situazione afghana dopo il ritiro delle forze statunitensi. Sono state fonti della Lega a diramare, all'insaputa dello staff di Salvini, ieri la notizia dell'incontro spingendolo il Vaticano in via informale a precisare: Gallagher ha risposto affermativamente, come avviene spesso anche con altri esponenti politici non solo italiani, in virtù del suo ruolo di "ministro degli esteri" della Santa Sede ma senza alcuna volontà di endorsement.

Oltretutto conoscono il tentativo di Salvini di vestire i panni del "moderato" in questa fase di sostegno al governo di unità nazionale guidato da Mario Draghi. Ma sanno bene che molte delle posizioni di Salvini sono agli antipodi del magiste-



▲ Il leader della Lega Matteo Salvini

ro della Chiesa. A cominciare dalla reiterata esposizione in pubblico dei simboli cari alla tradizione cristiana nonostante abbia espresso parole di fuoco contro i migranti e il Vangelo dell'accoglienza. Un'ostentazione che fece dire al gesuita padre Bartolomeo Sorge: «Un politico può certo invocare la Madonna, ma bestemmia se le chiede di benedire i porti chiusi, la licenza di sparare, la tassa a chi fa il bene, la multa per ogni naufrago salvato».

Fino a prima dell'inchiesta sull'immobile di Londra e conseguente processo era il cardinale Angelo Becciu a tenere i rapporti con una certa parte politica. Becciu era voce ascoltata al di là del Tevere anche da esponenti della Lega. Oggi questa figura manca. Per espresso volere del Papa non c'è un tessitore, qualsiasi esponente politico ha i canali ufficiali a

cui rivolgersi. In cima ai pensieri del Pontefice argentino non c'è la politica italiana. È forse anche per questo che fino a oggi Salvini non aveva mai ottenuto un'udienza ufficiale. C'è riuscito in queste ore, anche in virtù del fatto che al di là delle diverse posizioni politiche non è nello stile della Santa Sede non concedere ascolto. Molti dei rapporti con la politica, poi, sono delegati oggi alla Cei, che segue con positività le mosse di Draghi e si fida del Quirinale. Alla Chiesa italiana interessa la stabilità e fin dall'inizio del suo mandato è stato Sergio Mattarella a rappresentare il faro. Ne è testimonianza l'appello di ieri a che nella parrocchie si spieghi ai fedeli l'importanza della vaccinazione.

Salvini entrò in Vaticano altre due volte, ma non in veste ufficiale. Accadde a fine settembre del 2018 quando partecipò alla messa celebrata da Becciu per la festa di san Michele Arcangelo, patrono e protettore della polizia di Stato italiana e del corpo della gendarmeria vaticana. E qualche mese prima, a maggio, quando il leader leghista, aveva accompagnato il figlio nella basilica di San Pietro. Entrato da un ingresso secondario, aveva visitato i giardini vaticani e la Cappella Sistina. Oggi la visita è diversa anche se per la Santa Sede è «solo routine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto tra politica e droghe dopo il primo sì alla Camera al testo che depenalizza la coltivazione a casa di marijuana e modifica le pene per lo spaccio

**F**ra il Palazzo e la cannabis l'ipocrisia è da sempre pregiudiziale e istituzionale, ma soprattutto surreale. Nel senso che tutti sanno quanta ne gira, tutti fanno finta di non saperlo e diversi parlamentari se la fumano pure, però di nascosto. Quanto alle leggi, un po' gli vengono pessime, ma un altro po' le lasciano alla mercé della magistratura che prova a metterci una pezza regolando, tra norme fantasma e pronunciamenti che s'intrecciano nel vuoto, una situazione a tal punto e da talmente tanti anni abbandonata a se stessa da rendere obsoleta, forse addirittura superata, la tradizionale incompatibilità tra proibizionismo e antiproibizionismo.

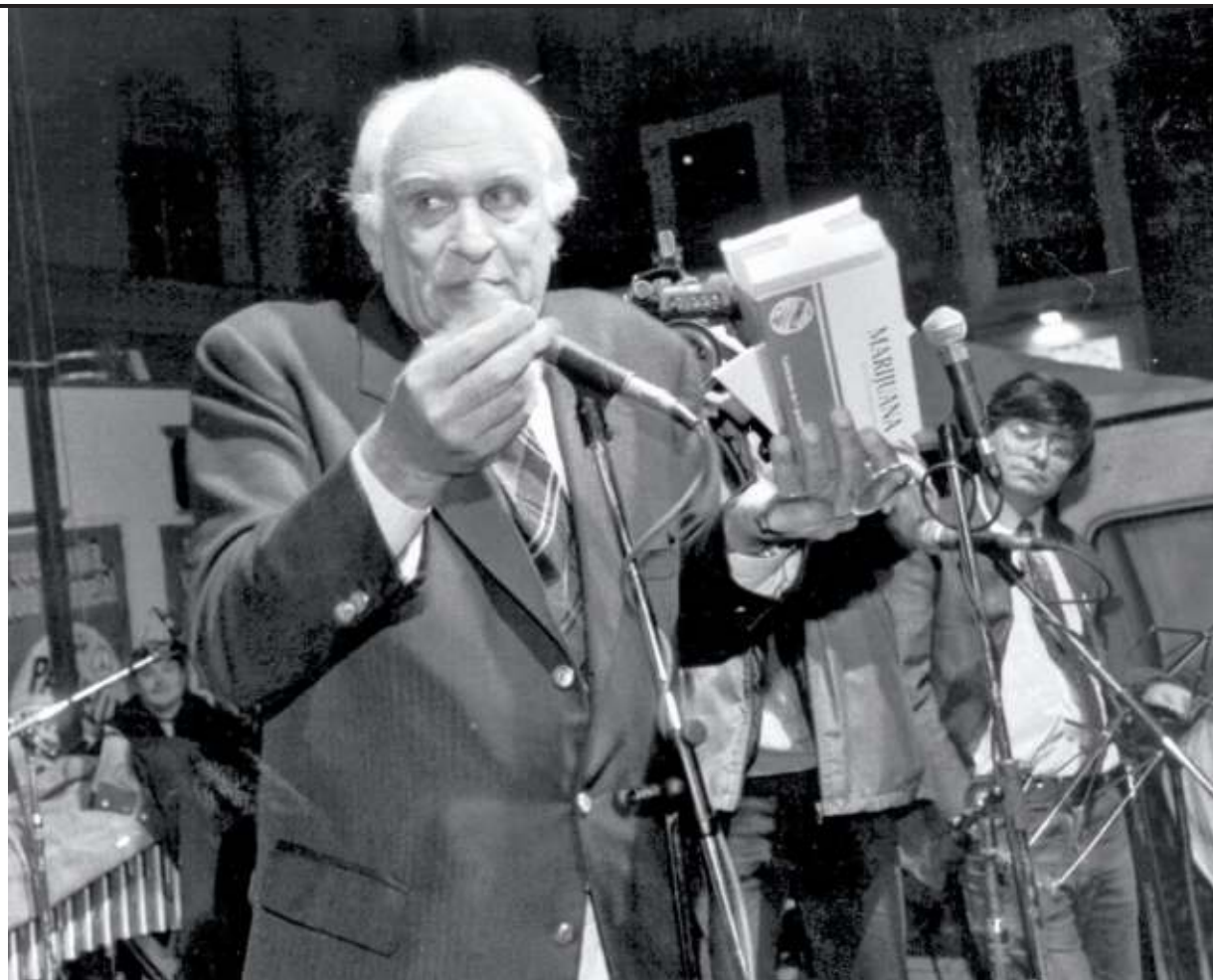
L'unico politico finito dentro - cosa che gli odierni mestieranti dei partiti disdegnano - non era un consumatore abituale, ma si fece arrestare di proposito: Marco Pannella, nel luglio del 1975, ormai pura preistoria. Il leader radicale ci riprovò altre due volte, nel 1995 e nel 1997, distribuendo fumo a Piazza Navona e a Porta Portese. Sempre con le stesse motivazioni

**L'unico politico finito dentro fu Pannella che non era un consumatore abituale ma si fece arrestare di proposito**

di disobbedienza civile, "regalò" due etti di hashish in diretta ad Alda D'Eusanio dando vita a un indimenticabile momento televisivo: «Marco, ma questa è merda!». In seguito, anche se al riguardo è impossibile addurre prove, sembra che nel tragitto dallo studio al tribunale il malloppetto avesse perso una ventina di grammi.

Con un fondo di curioso scetticismo viene spontaneo di accogliere l'esordio della possibile legge sulla cannabis fatta in casa. Nell'autunno del 2006, a piazza Montecitorio, con subdoli pretesti, un commando di Iene televisive riuscì a strofinare 50 tamponi sulla fronte di altrettanti deputati, e per quanto quelle riprese non siano mai andate in onda, venne fuori che ben 12 si sarebbero fatti delle canne. Nel 2018, alla spasmodica ricerca di quattrini, il governo nazional-populista gialloverde calcolò, in relativo segreto, quanto avrebbe potuto fruttare una tassa sulla liberalizzazione della canapa indiana, ma poi Salvini piantò una grana accanendosi pure su quella a basso contenuto di thc, detta "la legalona".

In quasi mezzo secolo, come succede spesso in Italia, tutto è cambiato per rimanere uguale a se stesso. Pannella non c'è più, il



# “Onorevole, lei fuma?” Quell'ipocrisia surreale fra Palazzo e cannabis

di Filippo Ceccarelli

**Contro il proibizionismo**  
Marco Pannella, storico leader dei Radicali, "leone" dell'anti proibizionismo, ha combattuto battaglie per la cannabis legale

suo testimone l'ha raccolto Rita Bernardini che forse ancora adesso semina, coltiva, fotografa, raccoglie e pubblica; tutto sul balcone di casa sua, dove periodicamente le fa visita un commissario di Ps che sequestra il tutto guardandosi bene dal portarla in questura. Per cui il tema, che pure coinvolge persone malate che nel principio attivo della cannabis trovano aiuto e sollievo, resta imprigionato nella più assurda consuetudine, tra ingiustizie, incertezze e periodici sbocchi di retorica.

Ci si ritrova dunque a coltivare ricordi buffi e stranianti di una piccola grande avventura che comunque ha dato colore alla vita pubblica per due generazioni. Aneddoti, leggende. Il giovane D'Alema che nel 1977 andò nella direzione del Pci a chiedere la legalizzazione della marijuana: «Della ma-rij-u-ana!» ripeteva poi tenendosi la testa al ricordo delle facce di Longo, Pajetta, Amendola e dello stesso Berlinguer. O i mattacchioni del *Male* che, invitati a pranzo da Pertini, si erano presentati al Quirinale con uno spinello da accendere dopo il caffè. Ma al primo accenno: «Droghe pesanti o droghe leggere - li gelò il presidente -

**Protagonisti Favorevoli e contrari**



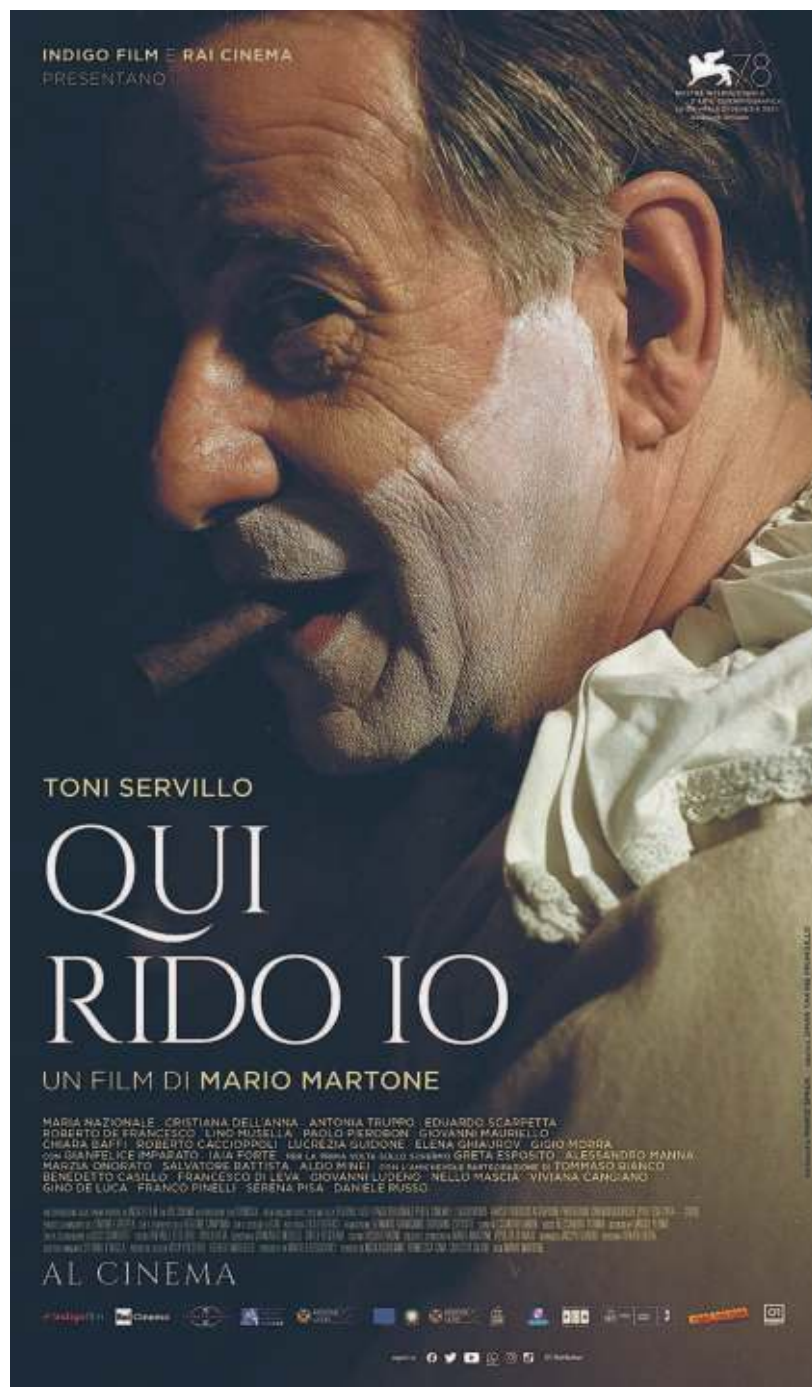
**Claudio Martelli**  
Delfino di Craxi, fu incastrato a Malindi, in vacanza, alla fine degli anni '80



**Sandro Pertini**  
"Droghe pesanti o leggere - disse - io darei la pena di morte a tutti"



**Massimo D'Alema**  
Nel 1977 andò alla direzione del Pci a chiedere marijuana legale



**I punti Cosa dice il testo base**

**1**

**Coltivazione**  
Il testo base prevede la non punibilità per la coltivazione di massimo quattro piante di cannabis

**2**

**No al carcere**  
Lavori sociali utili al posto del carcere per coloro che sono accusati di spaccio

**3**

**Pene più dure**  
Inasprimento delle pene in caso di associazione a delinquere o spaccio ai minorenni

**I ricordi tra aneddoti e leggende, da D'Alema che ne chiese la legalizzazione a Martelli che fu incastrato a Malindi**

io darei la pena di morte a tutti». E non per continuare a buttarla in caciara, ma quando alla fine degli anni '80 era in discussione il testo di quell'altro efficace capolavoro che fu la legge Vassalli-Jervolino, al gruppo radicale si presentò una vecchietta, significativamente ribattezzata "Nonna Canapa", con un vassoio di dolcetti speciali che tutti lietamente divorarono, compresi due parlamentari che una volta in Aula ebbero un malore proprio durante la discussione generale.

E insomma, anche nella storia politica la cannabis ha dato e la cannabis ha tolto. Prima della caduta, Craxi ingaggiò una crociata contro gli "amici della modica quantità", ma ne aveva fin troppi attorno a lui. Uno, il delfino Martelli, fu incastrato a Malindi, generando il classico e torvo pollaio di rivelazioni, strumentalizzazioni, divagazioni. Negli anni '90 l'inesorabile ingresso nell'intrattenimento: onorevole, ha mai fumato? Sì, una volta, da giovane, all'università, in America, «però mi sono subito addormentato». La riduzione del danno. Sui social intanto non c'è leader o presidente che non sia fotomontato per scherzo con la sua canna da rollare - e qualcosina significherà pure.

Una sentenza della corte di giustizia Ue amplia la tutela. No ai nomignoli

# Dop, scudo Ue potenziato

## Stop alle evocazioni indebite. Anche nei servizi

DI LUIGI CHIARELLO

**S**top ai nomignoli evocativi di prodotti a denominazione d'origine protetta. La Corte di giustizia europea, con una sentenza a suo modo storica, estende la tutela delle Dop a qualunque tipo di evocazione possa trarre in inganno il consumatore. Di più: i giudici europei affermano che il regolamento europeo che protegge le denominazioni d'origine - il n. 1308/2013, all'art. 103, paragrafo 2, lettera b) - le tutela dalle «condotte relative sia ai prodotti che ai servizi». La sentenza, pronunciata ieri dal massimo organo di giudizio dell'Unione europea, è quella relativa alla causa C-783/19, che ha visto contrapposti il **Comité Interprofessionnel du Vin de Champagne** (Cive) e GB, società che gestisce alcuni tapas bar in Spagna e utilizza il termine **Champanillo** ("piccolo champagne" in spagnolo) per designare i suoi locali (si veda *ItaliaOggi* dell'1/5/2021). Non

solo. Nelle pubblicità con cui promuove le attività, GB utilizza un supporto grafico raffigurante due coppe riempite di una bevanda spumante.

**L'iter processuale.** Così, in prima battuta il Cive ha adito i giudici spagnoli per ottenere che fosse vietato l'uso del termine "champanillo", in violazione della dop "Champagne". Dopo aver visto respinta l'istanza in primo grado al *Juzgado mercantil de Barcelona* (il Tribunale di commercio di Barcellona), adita in appello, l'*Audiencia Provincial de Barcelona* (Corte provinciale di Barcellona) ha chiesto alla Corte di giustizia di chiarire se il diritto Ue in materia di protezione dei prodotti Dop estendesse la sua tutela anche al campo del commercio, cioè dei servizi, oltre a quello dei prodotti.

**I giudici Ue hanno subito dichiarato** che il regolamento protegge le Dop da condotte relative sia a prodotti che a servizi. Questo perché la garanzia di qualità legata alla provenienza geografica nasce per

consentire agli operatori agricoli di ottenere migliori redditi a fronte dei loro impegni. E per impedire che terzi si avvantaggino abusivamente della notorietà discendente dalla qualità raggiunta da tali prodotti. In più, la Corte ha rilevato che il regolamento Ue non contiene limitazioni alla protezione ai soli prodotti simili, né un'estensione della stessa a prodotti o servizi non simili a quelli che beneficiano della Dop.

**Ciò che conta, insomma, è l'evocazione.** E questa, scrivono i giudici: «Può risultare anche da una "vicinanza concettuale" tra la denominazione protetta e il segno di cui trattasi». Morale: per definirne tale, l'evocazione deve rispondere a un criterio che la corte Ue definisce «determinante». E cioè «quello di accertare se il consumatore, in presenza di una denominazione controversa, sia indotto ad avere direttamente in mente, come immagine di riferimento, la merce protetta dalla Dop»; circostanza, questa, che spet-

ta al giudice nazionale chiarire. Ma un dato, rilevano i giudici europei, dev'essere chiaro: «La nozione di "evocazione", ai sensi del regolamento, non esige che il prodotto protetto dalla Dop e il prodotto o il servizio contrassegnato dalla denominazione contestata siano identici o simili».

**In conclusione, la corte di giustizia europea sancisce un principio:** «L'articolo 103, paragrafo 2, lettera b), del regolamento deve essere interpretato nel senso che l'"evocazione" di cui a tale disposizione, da un lato, non richiede, quale presupposto, che il prodotto che beneficia di una Dop e il prodotto o il servizio contrassegnato dal segno controverso siano identici o simili e, dall'altro, si configura quando l'uso di una denominazione produce, nella mente di un consumatore europeo medio, normalmente informato e ragionevolmente attento e avveduto, un nesso sufficientemente diretto e univoco tra tale denominazione e la Dop».

© Riproduzione riservata

## IN GAZZETTA

### Agro-polizze agevolate

### Altri 134 mln

Sono stati stanziati 134 milioni di euro supplementari per finanziare il regime di aiuto a sostegno delle polizze agevolate e dei fondi di mutualizzazione in agricoltura, in riferimento alla campagna di copertura dei rischi per il 2020.

Lo prevede il decreto Mipaaf del 20 luglio 2021, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 215 dell'8 settembre. Lo stanziamento supplementare è costituito da 73,7 milioni a carico del fondo di rotazione nazionale e di 60,3 milioni di euro di quota messa a disposizione dell'Unione europea tramite le risorse della Politica agricola comune.

Con tale operazione, la dotazione complessiva disponibile per l'annualità 2020 a favore del sistema di gestione del rischio in Italia sale a 320 milioni di euro, dei quali 144 di origine europea ed il resto sotto forma di co-finanziamento nazionale.

I contributi pubblici a copertura delle sottoscrizioni di polizze assicurative e dell'adesione ai fondi mutualistici hanno raggiunto un livello elevato, a dimostrazione della volontà politica italiana di favorire la diffusione di tali strumenti, sull'intero territorio nazionale e per tutti i settori.

Con la riforma della Politica agricola comune ci sarà una conferma di tale scelta e si sta pensando di arricchire la strumentazione disponibile con l'adesione obbligatoria al fondo di mutualità per gli eventi catastrofali (gelate, siccità e alluvioni).

C'è una seconda novità introdotta con il decreto appena pubblicato ed è la decisione di portare al 70% l'aliquota di aiuto a favore degli agricoltori che sottoscrivono polizze standard a copertura di almeno due rischi.

Per quelle bi-rischio, invece, il contributo copre al massimo il 65% della spesa ammessa a contributo.

Un decreto del mese dicembre 2020 aveva fissato le due aliquote massime al 40% ed al 37%, destando qualche malumore tra gli agricoltori che ricorrono allo strumento delle assicurazioni agevolate.

Gli effetti finanziari del provvedimento ministeriale avranno efficacia dopo che la Commissione europea approverà la modifica al piano di sviluppo rurale nazionale che il Mipaaf ha presentato lo scorso 15 luglio.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

## Sette pratiche ecologiche per 900 mln l'anno di aiuti Pac

Il regime ecologico della nuova Pac 2023/27 conterrà sette pratiche ecologiche che assorbiranno circa 900 milioni di euro per anno nel quinquennio di validità della riforma in via di prima applicazione. E' quanto emerge dalla prima riunione operativa organizzata dal Mipaaf del Partenariato economico e sociale, chiamato ad esprimere valutazioni e proposte che le Istituzioni nazionali e regionali terranno conto nel decidere i contenuti del piano strategico nazionale della PAC, da consegnare ai servizi comunitari entro il prossimo primo gennaio.

Saranno 120 giorni molto intensi, perché si dovranno assumere decisioni sensibili per gestire un budget di quasi 37 miliardi di euro nei 5 anni che vanno dal 2023 al 2027. La riunione, tenutasi due giorni fa, ha consentito di fare passi avanti su due aspetti: l'individuazione dei fabbisogni da soddisfare, con la misurazione della loro importanza e, per l'appunto, le modalità di gestione del regime ecologico. Ora le organizzazioni chiamate a collaborare con uno spirito di partenariato costruttivo (sono oltre 130 e quindi molto numerose) avranno qualche giorno di tempo, per analizzare i documenti, eseguire i necessari approfondimenti ed esprimere in forma scritta le loro posizioni e proposte di miglioramento e, perché no, prospettare anche aggiunte e detrazioni rispetto alle ipotesi formulate dal ministero.

La partita del regime ecologico tocca nel vivo gli interessi degli agricoltori, perché implica la perdita del 25% dei pagamenti diretti che altrimenti potrebbero essere erogati; ma c'è la possibilità di recuperarli magari anche con qualche guadagno, assumendo volontariamente uno o più impegni tra quelli compresi nell'elenco nazionale delle pratiche ecologiche. Pertanto, più gli

### Le 7 proposte Mipaaf in materia di pratiche ecologiche

Tipologia di pratica ecologica	Funzionamento
Riduzione utilizzo farmaco veterinario	Premi agli allevatori che riducono l'utilizzo degli antimicrobici o si impegnano a mantenerne l'impiego sotto la media regionale
Agricoltura biologica	Premio incentivante alle superfici in biologico (in conversione e mantenimento), aggiuntivo rispetto ai contributi del PSR
Agricoltura integrata e di precisione	Premio incentivante alle superfici condotte con il metodo della produzione integrata e/o con tecniche di agricoltura di precisione che mirano a ridurre l'impiego di prodotti fitosanitari
Difesa del suolo	Contributo agli agricoltori che eseguono l'inerbimento delle colture permanenti (vigneti, oliveti, frutteti)
Gestione razionale prati e pascoli	Premio agli agricoltori che adottano un piano di gestione sostenibile dei pascoli e dei prati permanenti
Avvicendamento culturale	Premio agli agricoltori che coltivano leguminose ed altre colture con impatto favorevole sul suolo in successione alle colture principali
Tutela biodiversità e paesaggio	Erogazione di un premio agli agricoltori che gestiscono colture a perdere durante il periodo primaverile - estivo per migliorare la biodiversità animale e vegetale

agricoltori saranno virtuosi sotto il profilo della sostenibilità e più saranno in grado di intercettare contributi pubblici. Al momento, la scelta Mipaaf si ferma a 7 opzioni (in tabella) che da un lato sembrano equilibrate e tali da considerare i diversi interessi in campo e dall'altro paiono idonei a perseguire svariati obiettivi in termini di miglioramento della sostenibilità del settore. Alcuni eco-schemi sono formulati in modo compiuto, come quello sulla riduzione dell'utilizzo dei farmaci veterinari e l'inerbimento delle colture arboree (vigneti, frutteti ed oliveti); in altri si è ancora ad un livello di prime ipotesi di lavoro, come per l'agricoltura biologica ed integrata.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

FONDO PERDUTO/ Gli effetti di una risposta del Mefa un'interrogazione sul contributo

# Dichiarazioni anticipate inutili

## Il decreto con i criteri sarà varato dopo il 30 settembre

DI DUILIO LIBURDI

E MASSIMILIANO SIRONI

Il decreto ministeriale che individuerà la percentuale di peggioramento del risultato economico che fa scattare il diritto al contributo perequativo sarà varato dopo il 30 settembre, data di presentazione delle dichiarazioni per i soggetti potenzialmente interessati. Questo perché solo sulla base dei dati delle dichiarazioni potrà essere garantito il rispetto dello stanziamento delle risorse previste dalla legge per il finanziamento della misura. E' questo il contenuto della risposta alla interrogazione parlamentare n. 5-06619 dell'8 settembre fornita nell'ambito di un question time in commissione finanze della camera dei deputati da parte del ministero dell'economia e delle finanze. Pertanto, le dichiarazioni anticipate di due mesi non avranno alcun riferimento operativo per comprendere se e come potrà competere il contributo perequativo previsto dall'articolo 1, commi 16 e seguenti del dl 73 del 2021.

Una indicazione di questo tenore era ormai di fatto nelle cose, alla luce del succedersi della composizione dei vari tasselli legati alla disciplina del contributo perequativo. Come noto, infatti, nei giorni scorsi è stato varato il provvedimento dell'agenzia delle entrate che individua i campi della dichiarazione dei redditi per il 2020 e per il 2019 da assumere come riferimento per valutare il peggioramento del risultato economico nonché il dpcm che ha provveduto a spostare l'originaria scadenza dichiarativa del 10 settembre come prevista dalla legge al prossimo 30 settembre. Certamente, però, il contenuto della risposta non convince da un punto di vista tecnico ed operativo. Di fatto, ci si trova di fronte ad un adempimento dichiarativo anticipato come detto di due mesi rispetto alla scadenza ordinaria (che, è bene ricordarlo, è fissata generalmente al 30 novembre) senza che sia possibile conoscere, in dettaglio, le regole di funzionamento di una disposizione di legge. Infatti:

- la norma contenuta nei

commi 16 e seguenti dell'articolo 1 del dl 73 del 2021, afferma che un decreto ministeriale deve individuare la percentuale di peggioramento del risultato economico del periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2020 rispetto al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019 e, conseguentemente, la quota di contributo perequativo spettante in relazione alla già menzionata percentuale. Va inoltre ricordato come il contributo perequativo deve essere determinato al netto di tutti i contributi a fondo perduto precedentemente spettanti;

- sempre la disposizione normativa rimanda ad un provvedimento dell'agenzia delle entrate (che ora si è sdoppiato) finalizzato a regolamentare le modalità pratiche di presentazione dell'istanza e l'individuazione dei campi della dichiarazione dei redditi da assumere come riferimento al fine di verificare il peggioramento del già menzionato risultato economico. Come sottolineato, solo questa ultima parte della norma è stata "svelata" e si è in attesa di conoscere le modalità opera-

tive per la presentazione delle istanze che, anche alla luce della risposta fornita nel question time, saranno rese note con tutta probabilità sempre dopo il 30 settembre.

Posto che nella risposta si ribadisce (cosa che peraltro emergeva chiaramente dal provvedimento dell'agenzia del 4 settembre scorso) come il concetto di peggioramento del risultato economico sia da individuarsi in relazione ai dati di natura fiscale, l'approccio complessivo all'applicazione della norma continua a destare molte perplessità. Se, infatti, è necessario (e legittimo) verificare la compatibilità delle risorse stanziati rispetto ai dati contenuti nella dichiarazione, è del tutto evidente come detta verifica può essere effettuata anche successivamente alla scadenza ordinaria di presentazione dei modelli redditi relativi al periodo di imposta 2020. Appare altresì evidente, infatti, che ciò comporterebbe unicamente uno slittamento in avanti della erogazione del contributo che, da un punto di vista operativo, non comporterebbe però la necessi-

tà di redigere delle dichiarazioni senza conoscere del tutto le regole di funzionamento di una norma agevolativa. Logica vorrebbe, infatti, che siano chiare tutte le disposizioni prima della presentazione delle dichiarazioni e, ovviamente, prima della presentazione delle istanze non codificando un percorso che, da un punto di vista concettuale e tecnico è invertito.

Peraltro, come più volte sottolineato, l'identificazione di una scadenza anticipata di due mesi, comporta tutta una serie di possibili conseguenze in relazione alle dichiarazioni integrative sia quelle del periodo di imposta 2020 che, ovviamente, di quelle del periodo di imposta 2019. Senza contare che, tenendo conto del limite di ricavi e compensi fissato a 10 milioni di euro assumendo come riferimento il periodo di imposta 2019, si va potenzialmente ad incidere con un meccanismo di anticipazione degli adempimenti dichiarativi anche su una platea di soggetti potenzialmente meno strutturata

— © Riproduzione riservata —

### CITTÀ CON SANTUARI, ISTANZE DELLE IMPRESE PER L'AIUTO FINO ALL'8 NOVEMBRE (NON È CLICK DAY)

Fino all'8 novembre 2021 è possibile inviare le istanze per il riconoscimento del contributo a fondo perduto per le imprese che operano nei centri storici dei comuni dove si trovano santuari religiosi.

Non si tratta di un click day ma, come precisato dall'agenzia delle entrate, il contributo sarà determinato tenendo conto del limite complessivo di spesa stabilito dalla norma e dell'ammontare complessivo relativo alle istanze accolte.

Il bonus citato è disciplinato dall'articolo 59 del dl 104/2020 (il decreto Agosto) e grazie al provvedimento n. 230686/2021, pubblicato solo lo scorso 8 settembre dall'agenzia delle entrate, i contribuenti interessati potranno procedere con le domande (si veda *ItaliaOggi* di ieri). L'invio potrà avvenire unicamente mediante il servizio web disponibile nell'area riservata del portale "Fatture e Corrispettivi". Sempre fino all'8 novembre sarà possibile presentare istanze sostitutive il cui effetto è quello di emendare totalmente la precedente richiesta inviata.

Come espressamente indicato al punto 1.3 del provvedimento, qualora il richiedente abbia già presentato istanza e percepito il contributo per le attività per le attività economiche nei centri storici (diversi da quelli in cui insiste un santuario) ed ai sensi del Provvedimento dell'Agenzia n. 352471 del 12 no-

vembre 2020, può accedere al contributo in commento limitatamente ai comuni diversi da quelli per cui ha già fatto la suddetta domanda.

Sempre con il provvedimento n. 230686/2021 vengono approvate anche le istruzioni al modello di istanza con l'indicazione proprio della lista dei comuni interessati dalla disposizione.

E' fondamentale ricordare che ai sensi del primo comma dell'articolo 59 del dl 104/2020, il contributo è concesso alle imprese che svolgono l'attività nei comuni ove sono situati santuari religiosi che, in base all'ultima rilevazione resa disponibile da parte delle amministrazioni pubbliche competenti per la raccolta e l'elaborazione di dati statistici, abbiano registrato presenze turistiche di cittadini residenti in paesi esteri.

Per la precisione il comune deve avere una popolazione superiore a 10.000 abitanti e una presenza turistica di cittadini residenti in Paesi esteri almeno tre volte superiore al numero dei residenti in base

#### I comuni interessati

Sciacca; Cortona; Stezzano; Bergamo; Bologna; Castenaso; Comacchio; Reggello; Firenze; San Giovanni; Rotondo; Savignano sul Rubicone; Cesenatico; Sestri Levante; Rapallo; Lavagna; Arenzano; Monfalcone; Sanremo; Bordighera; Lerici; La Spezia; Pietrasanta; Matera; Milano; Vico Equense; Sorrento; Pompei; Massa Lubrense; Forio; Barano d'Ischia; Arona; Padova; Cefalù; Salsomaggiore Terme; Preci; Cascia; Assisi; Urbino; Pisa; Ragusa; Ravenna; Cervia; Rimini; Roma; Capaccio; Paestum; Olbia; Varazze; Loano; Finale Ligure; Allassio; Siena; Montepulciano; Siracusa; Orvieto; Venezia; Caorle; Verona; Peschiera del Garda.

corrispettivi riferito al mese di giugno 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del corrispondente mese del 2019. Anche in questo caso la «misura» del ristoro varia a seconda della dimensione del richiedente valutata a seconda dei ricavi realizzati nel 2019.

Le percentuali stabilite sono le seguenti:

- 15% della contrazione del fatturato per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 400 mila euro

- 10% per i soggetti con ricavi o compensi superiori a 400 mila euro e fino a un milione

- 5% per i soggetti con ricavi o compensi superiori a un milione di euro

L'ammontare del contributo non può superare i 150 mila euro e non può essere inferiore a mille euro per le persone fisiche e a duemila euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Giuliano Mandolesi

**10 ONLINE** Il testo del provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

— © Riproduzione riservata —

Circolare Assonime contesta la posizione recentemente assunta dall'Agenzia delle entrate

# Transazioni, Iva caso per caso

## Somma pattuita non imponibile se ha funzione risarcitoria

DI FRANCO RICCA

L'accordo transattivo non può inventare un'operazione imponibile a Iva se manca un servizio consumabile. La semplice rinuncia alla prosecuzione della lite, dietro pagamento di una somma di denaro, non costituisce, di per sé, una prestazione di servizi onerosa dipendente da obbligazione di non fare. Altrimenti anche un indennizzo per risarcimento del danno, pacificamente estraneo alla sfera del tributo, diverrebbe il corrispettivo di una prestazione quando erogato nell'ambito della composizione transattiva della questione. Emerge dalla circolare Assonime n. 26 del 9 settembre 2021, che critica le conclusioni espresse dall'agenzia delle entrate, con le più recenti risposte ad interpellò, in merito al trattamento Iva degli accordi transattivi. L'associazione mostra così di condividere i rilievi alla risposta ad interpellò n. 145/2021 formulati su *ItaliaOggi* del 4 marzo scorso, ove si è osservato, alla luce della giurisprudenza unionale, fatta propria dalla cassazione con la sentenza 18764 del 2014, che la natura meramente risarcitoria del pagamento di una somma di denaro non può mutare allorché tale pagamento, anziché conseguire ad una sentenza del giudice, sia stato pattuito con una «transazione novativa». Quella sentenza, accogliendo peraltro la tesi dell'ufficio dell'agenzia, aveva infatti statuito che «la pattuizione di un impegno negativo è ritenuta non imponibile perché l'applicazione dell'imposta in queste ipotesi normalmente si discosta dal paradigma di quella che è

concepita come un'imposta generale sul consumo e dal meccanismo del suo funzionamento concreto. Non è sufficiente, secondo i giudici europei, l'assunzione di un'obbligazione dietro corrispettivo, ma è necessario che l'obbligazione comporti un consumo». Il differente orientamento recentemente maturato dall'agenzia prende le mosse dalla rilettura della giurisprudenza della Corte di giustizia operata dalla Cassazione con la sentenza n. 23668 del 2018, che, in dissenso con la precedente pronuncia, ha affermato che la rinuncia al credito e l'impegno a estinguere la lite configurano «obbligazioni rispettivamente, di non fare e di fare e che trovano corrispettivo nella rinuncia e nell'impegno corrispondenti assunti dalla controparte», rilevanti quindi ai fini Iva come prestazioni di servizi verso corrispettivo. Assonime ricorda però che con ordinanza n. 20316 del 15 luglio 2021 la Corte suprema «ha negato che le somme erogate a fronte di una transazione possano essere ricondotte comunque all'assunzione di obblighi di fare o non fare». Sebbene quest'ultima pronuncia non riguardi l'Iva, bensì la configurabilità di redditi imponibili ai sensi dell'art. 67, comma 1, lett. l) del Tuir, secondo Assonime essa «enuncia un principio di carattere generale che (...) non può non valere anche per la soluzione del problema della rilevanza ai fini dell'Iva delle somme riconosciute in sede di transazione». In definitiva, per stabilire la rilevanza o meno degli accordi transattivi agli effetti dell'Iva, occorre una valutazione caso per caso della singola fattispecie concreta, come pure ammette, in tesi

generale, la stessa agenzia. Ad esempio, osserva Assonime, «se insorge una lite avente a oggetto una determinata operazione soggetta ad Iva, nella quale il cedente o prestatore lamenta il mancato pagamento del corrispettivo e il cessionario o committente la mancata o irregolare consegna del bene o prestazione del servizio e l'accordo prevede il pagamento solo parziale del corrispettivo, l'effetto dell'accordo stesso ai fini dell'Iva sarà quello di permettere una variazione in

diminuzione ai sensi dell'art. 26 del dpr 633/72, configurandosi una riduzione dell'imponibile». Qualora invece la transazione sia intesa «a dirimere una lite avente a oggetto una richiesta di risarcimento danni e l'accordo prevede il pagamento solo di una parte della somma richiesta a titolo risarcitorio, la somma riconosciuta sarebbe comunque riconducibile al risarcimento e, come tale, non dovrebbe avere rilevanza agli effetti dell'Iva». Qualora, poi, «la somma che l'accordo riconosce a

favore di una delle parti non sia riconducibile a un titolo giuridico preesistente poiché i rapporti in discussione rivestono particolare complessità e la somma dovuta riflette un complesso di obblighi e diritti modificati o estinti per effetto dell'accordo... la valutazione è evidentemente più delicata e si dovrebbe analizzare caso per caso se la somma in questione è il corrispettivo di una prestazione o, invece una mera cessione di denaro».

© Riproduzione riservata

### LETTERA

## Giustizia tributaria e fake news

Sono rimasto a dir poco sorpreso nel leggere l'altro giorno su *ItaliaOggi* l'articolo intitolato «La giustizia tributaria è impresentabile».

La sorpresa è stata doppia perché alla fine del mese scorso *Italia Oggi*, con grande sensibilità per il tema, pubblicò un mio intervento in cui avevo confutato, dati alla mano, quello che ho letto questa settimana nell'articolo in questione.

Sono sinceramente stupito che si continui a pubblicare la più grande fake news degli ultimi anni che riguarda la giustizia italiana, quella che circa la metà delle sentenze dei giudici tributari è poi oggetto di riforma. Ripeto ancora una volta, non è vero: in Cassazione le sentenze riformate sono solo 2500 sulle 100mila emesse mediamente ogni anno dalle Commissioni provinciali tributarie.

I tempi di definizione dei giudizi, anche qui dati alla mano, ricordo che sono i più rapidi, in primo e secondo grado, di tutte le altre giurisdizioni.

Un'ultima riflessione: i giudici onorari pagati a forfait (ad ore di lavoro o a numero di sentenze) e assunti senza concorso esistono da molti anni anche nella giustizia ordinaria, dove si occupano di penale e civile. Sono tanti, circa 5000 (i giudici tributari sono cir-

ca 2700), e smaltiscono gran parte di quel contenzioso.

La presenza di questi giudici onorari mette in discussione la «fiducia» anche del sistema giudiziario ordinario o solo di quello tributario? Così, per capire.

**Antonio Leone, presidente del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria**

### Risponde ItaliaOggi

Fake news? E' strano che il presidente Leone contesti dei dati presi da documenti ufficiali. Secondo l'ultima Relazione annuale sullo stato della giustizia tributaria (pag. 197), l'anno scorso le sentenze di accoglimento pubblicate dalla sezione tributaria della Corte di Cassazione sono state 4.157, cioè il 45,9%. le sentenze di rigetto 3.345, cioè il 37% e quelle di inammissibilità 700, cioè il 7,7%, a ciò si aggiungono 840 estinzioni per cessata materia del contendere.

La seconda osservazione, sui giudici onorari, non tiene conto del fatto che le competenze di questi giudici sono piuttosto modeste, al contrario di quelle dei giudici tributari, dalle cui mani passa l'1% del Pil italiano

© Riproduzione riservata

### CORTE DI CASSAZIONE E CONTRATTI DI LAVORO

## Risarcimento ko se la nullità della selezione era conoscibile

DI VINCENZO GIANNOTTI

No al risarcimento se la nullità della selezione che ha travolto il contratto di lavoro era conoscibile. Il contratto di lavoro pubblico travolto, per una selezione avvenuta in violazione di una norma imperativa, non conduce automaticamente al risarcimento del danno del lavoratore estromesso, anche in presenza di un errore giuridico commesso dalla PA. In questo caso, per poter ambire al risarcimento del danno, il dipendente pubblico deve dimostrare e, il giudice accertare, non tanto l'errore giuridico in cui sia incorsa la PA, quanto quello che le circostanze di fatto, dalle quali dipende l'invalidità dell'assunzione fossero conosciute o conoscibili mediante l'uso della normale diligenza. Con queste motivazio-

ni la Cassazione (Ordinanza n.23887/2021) ha accolto le doglianze della PA, che nella sentenza di appello era stata condannata al risarcimento del danno ex art. 1338 cc, con rinvio della causa ai giudici di merito in diversa composizione per una nuova valutazione.

### La vicenda

A differenza della Corte di appello, che ha riconosciuto il risarcimento del danno al dipendente, il cui contratto di lavoro è stato travolto a fronte di una selezione nulla, per violazione di una norma imperativa, la Cassazione ha accolto le doglianze della PA condannata. A dire dei giudici di legittimità, vi è un orientamento consolidato secondo cui il contraente non può invocare la responsabilità, ex art.

1338 c.c., tutte le volte in cui, l'invalidità del contratto derivi dalla violazione di norme imperative, delle quali può presumersi la conoscenza e la cui ignoranza avrebbe potuto essere superata attraverso l'uso della normale diligenza. Nel caso di specie, il contratto di lavoro era nullo perché posto in essere in contrasto con il vincolo di organico della PA che, oltre a nascere da norma imperativa, apparteneva ai principi di ordine pubblico e discendeva in via diretta dalla Costituzione. Pertanto, il lavoratore avrebbe potuto utilizzare la normale diligenza, non tanto nel conoscere le problematiche giuridiche, sottese all'errore giuridico della PA, ossia delle cause di nullità in senso tecnico del contratto, ma quella consistente in un dovere di informazione sulla regolarità della procedura

concorsuale utilizzando la normale diligenza. L'errore della Corte di appello è stato, quindi, quello di non avere adeguatamente verificato se, la sottoscrizione del contratto di lavoro, fosse avvenuta nella consapevolezza di un possibile annullamento del concorso e nella conseguente eventuale accettazione del rischio da parte del lavoratore. Quest'ultimo, infatti, così come emerso dagli atti di causa, aveva già avuto conoscenza della possibilità della presentazione di ricorsi in sede amministrativa per le irregolarità della procedura di assunzione.

La sentenza, pertanto, deve essere annullata e la causa, rinviata alla Corte di appello che, in diversa composizione, dovrà attenersi ai citati principi di diritto.

© Riproduzione riservata

# Dl Green pass, via libera dalla Camera: validità di 12 mesi, test salivari e vaccini antinfluenzali in farmacia

Il provvedimento estende lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2021 e cambia i parametri per le fasce colorate. Tutte le novità della certificazione Covid

*di Francesco Torre*



31

Il Decreto **Green Pass** supera lo scoglio di Montecitorio e dal 14 settembre sarà in Aula al Senato. L'esame del Decreto ha fatto fibrillare la maggioranza che sostiene il governo Draghi: la **Lega** prima ha votato a favore del certificato Covid in Consiglio dei ministri, poi in Commissione Affari Sociali, guidata da Claudio Borghi, ha votato per la sua soppressione. E in Aula non ha fatto mancare sostegno ad alcune proposte delle opposizioni, salvo poi votare a favore del provvedimento. Alla fine, comunque, larga maggioranza a favore del certificato Covid che dallo scorso 6 agosto ha rivoluzionato le vite di gran parte degli italiani: **259 i voti a favore, 34 i contrari**.

Il Green Pass, dunque, attesta o l'avvenuta vaccinazione contro il Sars-CoV-2, o l'avvenuta guarigione da Covid-19 o l'effettuazione di test antigenico nasofaringeo rapido o molecolare con esito negativo o test salivare molecolare. Avrà **una validità di 12 mesi** a far data dal completamento del ciclo vaccinale ed è rilasciato anche contestualmente alla somministrazione della prima dose di vaccino: ha validità dal 15° giorno successivo alla somministrazione fino alla data prevista per il completamento del ciclo vaccinale. La

certificazione verde per avvenuta guarigione ha, al momento, una validità di sei mesi. Cessa di avere validità qualora, nel periodo di vigenza, l'interessato sia identificato come **caso accertato positivo** al Sars-CoV-2.

## Le principali novità introdotte in Parlamento

L'esame parlamentare ha introdotto alcune novità che hanno razionalizzato il certificato Covid.

**Accesso ai Pronto soccorso.** Un emendamento ha esteso anche ai reparti delle strutture ospedaliere le misure che consentono agli accompagnatori dei pazienti non affetti da Covid-19 e muniti delle certificazioni verdi Covid-19, nonché agli accompagnatori dei pazienti disabili, di permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti d'emergenza e accettazione e dei reparti di pronto soccorso. Inoltre, è stata introdotta l'ulteriore disposizione secondo cui, salvi i casi di oggettiva impossibilità dovuta all'urgenza, valutati dal personale sanitario, per l'accesso alle prestazioni di pronto soccorso è sempre necessario sottoporsi al test antigenico rapido o molecolare.

**Test salivari.** Dopo mesi di discussioni, alla fine è stato deciso che anche i test salivari molecolari (ma non gli antigenici) danno diritto al green pass.

**Visite ai degenti.** Con l'intento di rafforzare le visite dei parenti agli ospiti delle RSA è stato specificato che sarà compito delle direzioni sanitarie garantire la possibilità di visita da parte di familiari muniti delle certificazioni verdi Covid-19 con cadenza giornaliera, consentendo loro anche di prestare assistenza quotidiana nel caso in cui la persona ospitata sia non autosufficiente.

**Vaccino antinfluenzale.** Al fine di rafforzare la prossimità e la tempestività dei servizi di vaccinazione antinfluenzale per la stagione 2021/2022 e di assicurarne il coordinamento con la campagna vaccinale contro il Sars-CoV-2, tramite apposito protocollo saranno definite le procedure e le condizioni nel rispetto delle quali **i farmacisti** delle farmacie aperte al pubblico, a seguito del superamento di specifico corso organizzato dall'Istituto superiore di sanità, **concorrono alla campagna vaccinale antinfluenzale per la stagione 2021/2022** nei confronti dei soggetti di età non inferiore a diciotto anni.

**Qualifiche professionali.** Proroga fino al 31 dicembre 2022 delle deroghe alle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie, già introdotte in ragione dell'emergenza, al fine di fronteggiare la grave carenza di personale sanitario e socio-sanitario che si riscontra nel territorio nazionale; in particolare con detta proroga si consente l'esercizio temporaneo, nel territorio nazionale, delle qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario di stranieri, in deroga alle norme sul riconoscimento delle predette qualifiche professionali.

**Riserva di legge.** Viene precisato che ogni diverso o nuovo utilizzo delle certificazioni verdi Covid-19 è disposto esclusivamente con legge dello Stato.

## Obbligo di Green pass nei servizi di ristorazione



Si ribadisce quindi l'obbligo di mostrare la **certificazione verde** per poter mangiare al chiuso in ristoranti e bar, ad eccezione dei servizi di ristorazione all'interno di alberghi e di altre strutture ricettive riservate esclusivamente ai clienti che vi sono alloggiati.

Stesso obbligo per spettacoli aperti al pubblico, eventi e competizioni sportivi, musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre; piscine, centri natatori, palestre, sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive limitatamente alle attività al chiuso. E ancora sagre e fiere, convegni e congressi e centri termali, salvo che per gli accessi necessari all'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza e allo svolgimento di attività riabilitative o terapeutiche, parchi tematici e di divertimento.

È compito dei titolari o dei gestori dei servizi e delle attività in questione verificare che l'accesso a servizi e attività avvenga nel rispetto delle prescrizioni.

Il provvedimento, inoltre, proroga **al 31 dicembre 2021 lo stato di emergenza nazionale**.

## La divisione a colori dell'Italia: cambiano i parametri

Con il Decreto cambiano i **criteri per l'ingresso di una regione in un determinato colore**.

La **Zona bianca** si ha con l'incidenza settimanale dei contagi inferiore a 50 casi ogni 100mila abitanti per tre settimane consecutive o l'incidenza settimanale dei contagi pari o superiore a 50 casi ogni 100mila abitanti e si verifica una delle due seguenti condizioni: 1) il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti affetti da Covid-19 è uguale o inferiore al 15 per cento; 2) il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti affetti da Covid-19 è uguale o inferiore al 10 per cento;

Si passa in **zona gialla** qualora, alternativamente, si verifichi che: 1) l'incidenza settimanale dei contagi sia pari o superiore a 50 e inferiore a 150 casi ogni 100.000 abitanti; 2) l'incidenza settimanale dei casi sia pari o superiore a 150 casi ogni 100.000 abitanti e si verifica una delle due seguenti condizioni: 2.1) il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti affetti da Covid-19 è uguale o inferiore al 30 per cento; 2.2) il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti affetti da Covid-19 è uguale o inferiore al 20 per cento;

La **Zona arancione** viene imposta invece qualora l'incidenza settimanale dei contagi sia pari o superiore a 150 casi ogni 100.000 abitanti.

Infine si passa in **zona rossa**, qualora l'incidenza settimanale dei contagi sia pari o superiore a 150 casi ogni 100.000 abitanti e si verifichino entrambe le seguenti condizioni: 1) il tasso di occupazione dei posti letto in area medica per pazienti affetti da Covid-19 è superiore al 40 per cento; 2) il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva per pazienti affetti da Covid-19 è superiore al 30 per cento.

# Il nuovo decreto legge sul green pass: le regole a scuola per prof (e genitori), ristoranti e Rsa

di [Monica Guerzoni](#) e [Fiorenza Sarzanini](#)

Multe fino a mille euro per chi non rispetta regole e sanzioni. I sanitari come i docenti: chi non si adegua viene sospeso



Con l'approvazione in Consiglio dei ministri del nuovo decreto il governo amplia l'uso del **green pass** nelle scuole, nelle università e nelle Rsa.

Ecco le regole appena approvate e quelle già in vigore confermate dal Parlamento.

## Scuola

Fino al 31 dicembre 2021, oltre al personale scolastico per cui era già stato previsto, deve avere il green pass «[chiunque accede a tutte le strutture delle istituzioni scolastiche, educative e formative](#)». Nel decreto è specificato che sono esentati «i bambini, gli alunni, gli studenti e i frequentanti i sistemi regionali di formazione, ad eccezione di coloro che prendono parte ai percorsi formativi degli Istituti tecnici superiori». Dunque, **oltre ai dipendenti delle ditte esterne (pulizie, mense, manutenzione)** devono avere la certificazione [anche i genitori](#)

[che entrano negli istituti per accompagnare o riprendere i figli](#), o per partecipare alle riunioni e ai colloqui con i docenti.

### Università

Oltre agli studenti, ai docenti e al personale amministrativo, per cui era già stato previsto, la stessa regola vale per gli atenei e dunque [deve avere il green pass](#) [«chiunque accede alle strutture](#) appartenenti alle istituzioni universitarie e dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché alle altre istituzioni di alta formazione collegate alle università».

### I controlli

[Il controllo è affidato ai dirigenti scolastici](#). Ma il decreto prevede che «nel caso in cui l'accesso alle strutture sia motivato da ragioni di servizio o di lavoro, la verifica sul rispetto delle prescrizioni deve essere effettuata anche dai rispettivi datori di lavoro».

### Le sanzioni

I lavoratori esterni e i genitori che non hanno il green pass rischiano **la multa da 400 a 1.000 euro**.

Per il personale la mancanza di green pass è considerata invece «assenza ingiustificata e, a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro viene sospeso, e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso».

#### GREEN PASS: LE ULTIME NOTIZIE E GLI APPROFONDIMENTI

Come scaricare il Green pass e cosa fare se non arriva il codice

Green pass esteso, cabina di regia a rischio: il nuovo decreto (o l'emendamento) potrebbe slittare

Salvini e il green pass: «Il voto sugli emendamenti di Meloni? Avevamo informato tutti, anche Draghi»

Le regole del green pass in Parlamento

Green pass obbligatorio per treni, aerei, navi, scuola e università: le regole

Il governo estende il greenpass, Draghi: presto intervento più ampio. E alla Camera la Lega vota sì alla certificazione verde

Il nuovo decreto sul greenpass in scuole e Rsa: obbligatorio anche per i genitori che entrano negli istituti

### Rsa: obbligo vaccinale

Dal 10 ottobre scatta [«l'obbligo vaccinale anche per tutti i soggetti esterni](#) che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa nelle strutture Rsa». Non solo per medici e infermieri dunque.

### Le verifiche

I responsabili delle Rsa e «i datori di lavoro dei soggetti che a qualunque titolo svolgono attività lavorativa sulla base di contratti esterni assicurano il rispetto dell'obbligo».

La sospensione

«Agli esercenti le professioni sanitarie e agli operatori di interesse sanitario nonché ai lavoratori dipendenti delle Rsa si applicano le sanzioni e la sospensione della prestazione lavorativa, comporta che non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento e mantiene **efficacia fino all'assolvimento dell'obbligo** vaccinale o, in mancanza, fino al completamento del piano vaccinale nazionale e comunque non oltre il 31 dicembre 2021».

Locali pubblici

Rimane in vigore [l'obbligo nei seguenti luoghi chiusi](#):

- 1) **servizi di ristorazione** svolti da qualsiasi esercizio per il consumo al tavolo, al chiuso.
- 2) **spettacoli aperti al pubblico**, eventi e competizioni sportive;
- 3) musei, altri istituti e luoghi della cultura e mostre;
- 4) [piscine](#), [centri natatori](#), [palestre](#), sport di squadra, centri benessere, anche all'interno di strutture ricettive, limitatamente alle attività al chiuso;
- 5) sagre e fiere, convegni e congressi;
- 6) centri termali (ad eccezione di chi effettua prestazioni sanitarie), parchi tematici e di divertimento;
- 7) centri culturali, centri sociali e ricreativi, limitatamente alle attività al chiuso e con esclusione dei centri educativi per l'infanzia, compresi i centri estivi, e le relative attività di ristorazione;
- 8) attività di sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò;
- 9) concorsi pubblici.
- 10) [mense aziendali](#).
- 11) ristoranti degli alberghi se si tratta di clienti esterni.

Treni, aerei, navi e bus

Dal 1° settembre il green pass è obbligatorio sui seguenti mezzi di trasporto:

-[Tav](#), [Intercity](#) o [Intercity notte](#). L'addetto alle Ferrovie verifica il possesso del certificato.

-[Navi e traghetti interregionali](#). Fanno eccezione i collegamenti marittimi dello Stretto di Messina che, pur essendo tra due regioni diverse, seguono le regole previste per il trasporto pubblico locale.

-[Voli nazionali e internazionali](#).

-[Autobus che collegano più di due regioni](#) e che effettuano tratte turistiche più lunghe e su quelli per servizi di noleggio con conducente.

# Zona gialla e zona bianca: i colori delle regioni da lunedì 13 settembre (l'incubo arancione si allontana)

Bisogna attendere l'ufficialità dopo il monitoraggio di oggi dell'Iss e la cabina di regia, ma è già da giorni che la situazione appare chiara: Sicilia in zona gialla (con la zona arancione che si allontana), Sardegna e Calabria ancora "aggrappate" alla zona bianca

Zona gialla e zona bianca: i colori delle regioni

Sicilia in zona gialla, Sardegna e Calabria ancora in zona bianca: dovrebbe essere questo, quasi scontato, lo scenario che seguirà l'odierno monitoraggio dell'Iss sulla pandemia in Italia. Le regole in vigore prevedono il passaggio in zona gialla quando si supera la soglia di 50 nuovi casi positivi a settimana su 100mila abitanti, quando i posti letto occupati in terapia intensiva sono oltre il 10% e quando i ricoveri in area medica sono oltre il 15%. Tutti e tre i parametri devono essere superati. La situazione negli ospedali "salva" Sardegna e Calabria, che resteranno in zona bianca almeno fino al 19 settembre.

## Zona gialla: le regioni dal 13 settembre 2021

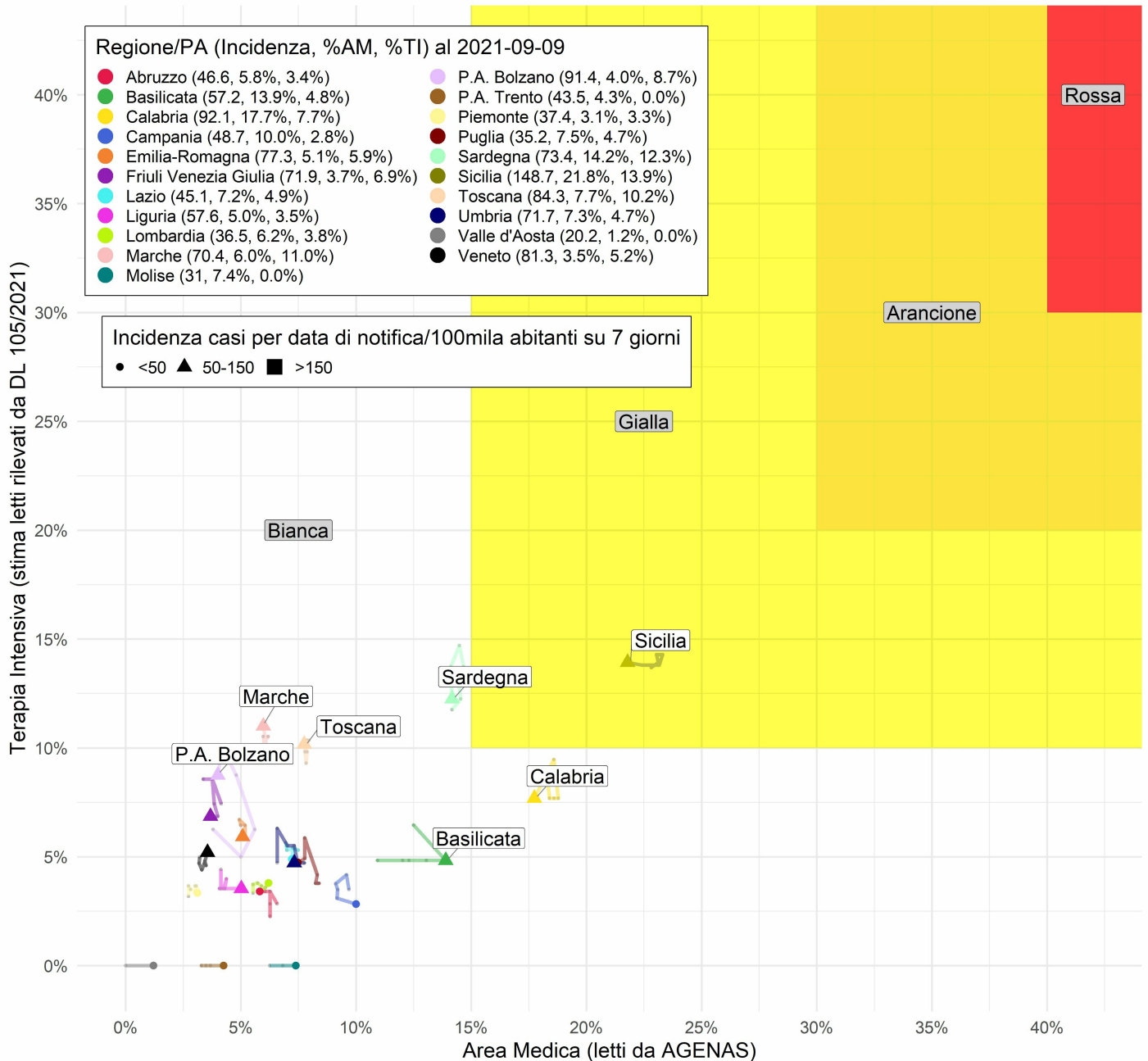
Bisogna attendere l'ufficialità, ma è già da martedì che la situazione appare chiara. Sono infatti i dati del martedì per quel che riguarda i ricoveri e il fatto dell'incidenza del giovedì quelli che poi vengono elaborati e utilizzati per il monitoraggio dell'Iss ogni venerdì. E' così che in tutti questi mesi si è proceduto. Visto che il dato dell'incidenza non è l'unico a essere decisivo e in Sicilia è ampiamente oltre la soglia che porta in giallo, da martedì sappiamo cosa succederà.

A meno di sorprese improbabili in giallo resterà solo la Sicilia. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità del venerdì, che poi decide in cabina di regia quali Regioni cambiano colore dal lunedì successivo, guarda i dati del martedì precedente e, a meno di un livello di incidenza al limite tra due colori (non è il caso di questa settimana), non servono poteri divinatori per sapere cosa accade dopo il monitoraggio Iss. Nel grafico seguente, si evidenzia come a parte le tre regioni citate, tutte le altre regioni italiane abbiano ancora dati da zona bianca e a meno di sorprese li avranno anche per tutto il mese di settembre.

### Occupazione Area Medica e Terapie Intensive persone positive a Covid-19 al 2021-09-09

Colori Aree secondo DL 105/2021 senza considerare incidenza per semplicità.

La scia rappresenta le occupazioni nei 7 giorni precedenti.



*Grafico del ricercatore Vittorio Nicoletta da Twitter*

Altro elemento importante: la Sicilia non rischia la zona arancione, a differenza di quanto si poteva ipotizzare la scorsa settimana. L'incidenza dei casi su 100mila è a 148.7, sotto la soglia di 150 che potrebbe portare verso l'arancione se accompagnata da una pressione in crescita sugli ospedali. Invece la Sicilia non oltrepassa nessuna soglia della zona arancione, nonostante superi di molto tutte e tre le soglie della zona gialla. La zona arancione, con maggiori restrizioni, non sembra una prospettiva per nessuna regione, almeno nelle prossime 2 settimane.

Devono verificarsi nello stesso momento		Occupazione	
Area	Incidenza	AM pazienti Covid-19	TI pazienti Covid-19
ROSSA	≥150/100.000 abitanti	>40%	>30%
ARANCIONE	≥150/100.000 abitanti	(30%, 40%]	(20%, 30%]
GIALLA	≥50/100.000 abitanti	(15%, 30%]	(10%, 20%]
BIANCA	<50/100.000 abitanti		
<b>Fonte</b>	<a href="#">DECRETO-LEGGE 23 luglio 2021, n. 105</a>		

Secondo l'ultimo monitoraggio dell'Agenas, la percentuale di posti Covid in terapia intensiva cresce nelle Marche (11%), mentre cala in Basilicata (torna al 3%), Lazio (al 6%), Bolzano (al 7%), Piemonte (al 3%), Calabria (al 7%) e Sardegna, dove torna al 12%. E' quanto emerge dal confronto dei dati degli ultimi due giorni. L'occupazione dei posti nei reparti di area non critica cresce in Basilicata (arriva al 14%) e Campania (al 10%).

## Zona gialla e zona bianca: cosa cambia

Nelle regioni in zona gialla non ci sono grossi cambiamenti rispetto alla zona bianca. Cosa si può fare? Cosa è vietato? In zona gialla, e quindi attualmente solo in Sicilia, è in vigore l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Non c'è coprifuoco, abolito a giugno (e difficilmente tornerà). Capitolo spostamenti: si può entrare e uscire dalla regione in zona gialla ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione a prescindere dal colore della zona di partenza e di arrivo.

Rispetto alla zona bianca, non cambiano le funzioni del green pass: il certificato verde - per vaccinati, guariti o soggetti negativi a tamponi - permette l'accesso a ristoranti e bar al chiuso, dove vige il limite di 4 persone al tavolo, a meno che non si tratti di conviventi.

All'aperto, il servizio può essere offerto a tutti. Il green pass è indispensabile per l'accesso ad una serie di attività e servizi, e anche per lavorare in determinati settori. Capitolo sport: come stabilisce l'ultimo decreto covid, negli impianti di una regione in zona gialla "la capienza consentita non può essere superiore al 25% di quella massima autorizzata e, comunque, il numero



massimo di spettatori non può essere superiore a 2.500 per gli impianti all'aperto e a 1.000 per gli impianti al chiuso".

## **Le regioni italiane in zona rossa per l'Europa**

Colori e zone differenti nella mappa aggiornata dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie. La zona rossa covid in Italia si riduce; da 7 regioni si passa a 6 secondo la rilevazione basata sull'incidenza dei casi positivi a 14 giorni ogni 100mila abitanti, combinata con il tasso di positivi sui test effettuati. Nella mappa epidemiologica aggiornata sono in zona rossa Sardegna, Toscana, Marche, Basilicata, Calabria e Sicilia. Rispetto a 7 giorni fa esce il Lazio che torna in giallo. Anche il resto dell'Italia è giallo, tranne la Valle d'Aosta in verde.

In Europa, spiccano zone rosso scuro: restano di questo colore la zona sud della Francia, il nord dell'Irlanda e alcune isole della Grecia; mentre la Spagna continua ad essere quasi completamente rossa, un livello di rischio più basso rispetto alla tonalità più scura.

Venerdì 10 SETTEMBRE 2021

## Aifa. Niente più spoil system per il Direttore generale? Il Ministero ci sta pensando. E non solo a questo

***Sul tavolo di Lungotevere a Ripa ci sono alcune proposte per la riorganizzazione dell'Agenzia del farmaco tra cui anche il passaggio del Centro nazionale sangue dall'Iss ad Aifa, la revisione della Cts e della Cpr e la ristrutturazione degli uffici di via del Tritone in 6 direzioni generali.***

Eliminare la pratica dello spoil system per il Direttore generale dell'Agenzia del farmaco. È questa una delle ipotesi al vaglio del Ministero della Salute che sta studiando alcune misure per la riorganizzazione dell'Agenzia. Prima della pausa estiva sul tavolo degli uffici di Lungotevere Ripa è arrivato un documento, che Quotidiano Sanità ha potuto visionare, elaborato da Aifa con alcune proposte.

La prima è appunto quella di togliere lo spoil system per il Dg in favore di un modello basato sul merit system per la scelta del Direttore. La ratio della proposta nasce anche alla luce della recente emergenza pandemica e ha lo scopo "di evitare interruzioni nella direzione della gestione dei farmaci, anche per garantire la dovuta continuità direttiva rispetto ad attività che sono per loro natura di medio periodo".

Ma non solo nell'elenco delle misure si propone anche di incorporare in Aifa il Centro nazionale sangue che oggi è dentro l'Iss perché Cns e Aifa "avrebbero maggiori sinergie operative rispetto a CNS-ISS (es: attività di controllo qualità dei centri di raccolta, gestione dei dati)".

Inoltre tra le proposte ci è anche quella di rafforzare la Cts e la Cpr Aifa aumentando il numero dei membri e al contempo rivedendo la durata dei tempi di carica complessivi (durata da triennale a quadriennale, eliminando il limite dei due mandati e tenendo ferma la durata di 12 anni cumulativi nelle due Commissioni). Ma sul tappeto c'è anche la proposta di unire le due Commissioni in una. E che qualcosa bolla in pentola è confermato dalla richiesta del Ministero alle Regioni di rinviare l'indicazione dei componenti delle commissioni in scadenza il 20 settembre.

Infine si propone la riorganizzazione strutturale di AIFA in 6 nuove direzioni:

- i. Procedure autorizzative e farmacovigilanza
- ii. Usi ottimali, HTA ed economia dei farmaci
- iii. Politiche farmaceutiche, supporto ai Servizi Sanitari Regionali e informazione
- iv. Ricerca, sperimentazione e comitati etici
- v. Servizi ispettivi, certificazioni e gestione carenze
- vi. Amministrazione generale

**Luciano Fassari**

Venerdì 10 SETTEMBRE 2021

## Covid. In caso di infezione dopo la prima dose il richiamo va fatto solo a chi si è infettato entro i primi 14 giorni. Nuove indicazioni dal Ministero

***In caso di infezione da Sars-Cov-2 entro il quattordicesimo giorno dalla prima somministrazione della prima dose del vaccino viene indicato il completamento della schedula vaccinale con una seconda dose da effettuare entro sei mesi (180 giorni) dalla documentata infezione. In caso di infezione dopo il quattordicesimo giorno dalla prima dose la schedula vaccinale è da intendersi invece completata in quanto l'infezione stessa è da considerarsi equivalente alla seconda dose. [LA CIRCOLARE](#)***

Il Ministero della Salute, con un circolare firmata dal direttore della prevenzione Gianni Rezza, fornisce alcuni chiarimenti per quelle persone che hanno contratto un'infezione da Sars-CoV-2 successivamente alla somministrazione della prima dose di un vaccino con schedula vaccinale a due dosi.

**In caso di infezione da Sars-CoV-2 confermata (definita dalla data del primo test molecolare positivo) entro il quattordicesimo giorno** dalla somministrazione della prima dose di vaccino, è indicato il completamento della schedula vaccinale con una seconda dose da effettuare entro sei mesi (180 giorni) dalla documentata infezione (data del primo test molecolare positivo); trascorso questo arco di tempo, la schedula vaccinale potrà essere comunque completata, il prima possibile, con la sola seconda dose.

**In caso di infezione da Sars-CoV-2 confermata (definita dalla data del primo test molecolare positivo) oltre il quattordicesimo giorno** dalla somministrazione della prima dose di vaccino, la schedula vaccinale è da intendersi completata in quanto l'infezione stessa è da considerarsi equivalente alla somministrazione della seconda dose. Resta inteso che l'eventuale somministrazione di una seconda dose non è comunque controindicata; ciò vale anche per i soggetti guariti, in precedenza non vaccinati, che hanno ricevuto una sola dose di vaccino dopo l'infezione da Sars-CoV-2.

Si ribadisce, infine, che l'esecuzione di test sierologici, volti a individuare la risposta anticorpale nei confronti del virus, non è indicata ai fini del processo decisionale vaccinale.

# Covid oggi Italia, Rt scende a 0,92: cala anche l'incidenza

10 settembre 2021 | 09.30

LETTURA: 1 minuti

I dati contenuti nella bozza del monitoraggio Iss: incidenza passa da 74 a 64



Fotogramma

Covid in Italia, continua a scendere **l'indice Rt che si attesta oggi a 0,92 rispetto allo 0,97 della scorsa settimana**, secondo quanto emerge dalla bozza del monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), relativo alla settimana 30 agosto-5 settembre, con dati aggiornati all'8 settembre. **In calo anche l'incidenza** dei casi ogni 100 mila abitanti che, secondo gli indicatori decisionali, che decretano l'eventuale cambio di colore delle regioni, nella settimana 3-8 settembre, indicano **il valore a 64 rispetto a 74 della scorsa settimana.**

# Immunodepressi, ricoverati nelle rsa e medici, ci tocca la terza dose

[immunodepressi](#) [rsa](#) [medici](#)



Sullo stesso argomento:

---

**La delusione del virologo per i vaccini: "Durano 6**

**Franco Bechis** 10 settembre 2021

Si parte con i 3 milioni di pazienti più fragili (immunodepressi, trapiantati e malati di tumore), poi gli anziani ricoverati nelle rsa, e di nuovo il personale medico, gli ultraottantenni e inevitabilmente tutti gli anni. Con parere positivo dell'Aifa ieri sera il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato ufficialmente che entro fine settembre partiranno dalle categorie più deboli le vaccinazioni con le terze dosi. Mentre si va ancora a caccia di chi ha rifiutato la prima e la seconda e dei milioni di italiani che hanno dubbi (soprattutto per i figli più piccoli) sul vaccino, sostanzialmente bisogna ricominciare tutto da capo perché l'opinione prevalente dell'esecutivo sembra quella di seguire quello che già hanno fatto Israele e gli Stati Uniti. Al rallentatore per ora perché saremmo i primi a farlo in Europa e questo comporta inevitabilmente problemi si dovesse passare a una platea più larga. Se gli altri non adottano la stessa scelta, che si farà? Chiuderemo i confini per non fare passare i bi- vaccinati stranieri?



### **Mazda CX-30. Il crossover ibrido.**

Ora tua con vantaggi fino a 4.500€ grazie agli incentivi Statali e ai Summer Bonus Mazda. Richiedi preventivo.

Sponsorizzato da Mazda

Per i fragilissimi a dire il vero l'esecutivo è in parecchio ritardo. Perché anche se tutti gli esponenti politici a iniziare dal ministro della Salute ripetono ogni tre per due che loro non decidono nulla, e lo fanno «gli scienziati», in questo caso li avevano bellamente ignorati. Il 12 luglio scorso, quindi due mesi fa, il Cts ha messo a verbale: «raccomanda la somministrazione della terza dose del vaccino, a sei mesi di distanza dalla prima, a tutti quei soggetti in cui un'alterata funzionalità del sistema immunitario può determinare una ridotta protezione conferita dalla vaccinazione (es. riceventi un trapianto di organo solido, pazienti onco-ematologici)». Gli scienziati, come li chiama il governo, su questa raccomandazione non sono evidentemente stati ascoltati fino a ieri dall'esecutivo perché già quando fu verbalizzato quell'invito molti dei pazienti a cui ci si riferiva avevano fatto la prima dose giusto da sei mesi (erano stati fra i primi) e quindi si trovavano già in uno stato di potenziale rischio. Ma a luglio come adesso queste proposte e poi decisioni vengono adottate senza alcuna spiegazione per la gente. Perché noi qualche elemento dai vari verbali del Cts per quanto sommari fossero, abbiamo raccolto. Era saltato fuori già da tempo ed è stato ben nascosto che secondo due studi rivolti proprio su

pazienti che avevano usato chemioterapia come cura per i tumori e su trapiantati i vaccini avevano avuto una protezione decisamente inferiore a quella che era stata indicata per tutti gli altri. Anzi, in alcune sacche quasi i vaccini non avevano avuto effetto alcuno. Non solo - ed anche questo è stato per lungo tempo taciuto - ma a questi pazienti esaminati negli studi arrivati al Cts è apparso evidente che il vaccino scelto a mRNA (Pfizer e Moderna) con cui erano stati tutti inoculati era quello meno efficace: si otteneva protezione decisamente superiore con quelli a vettore virale come AstraZeneca e Johnson & Johnson. Altri studi e osservazioni sui pazienti con la stessa fragilità si sono svolti in questi mesi in molte altre parti di Italia e non sarebbe male attenderne la pubblicazione prima di procedere o almeno chiedere gli estratti in anteprima perché ovviamente sono stati svolti in strutture specializzate per quelle cure. Prima di ripartire con vaccinazioni di un tipo o di un altro bisognerebbe che quel responso sia chiaro, altrimenti andiamo di nuovo a buttare via le terze dosi che sarebbero inutili come le seconde. E una volta fosse stato chiaro il responso, o il governo o qualcuno del Cts avrebbe dovuto spiegare tutto ai cittadini che poi quelle dosi debbono ricevere. Non è giusto



procedere ancora una volta come si è fatto: senza comunicazione chiara e trasparente.

Invidio i cittadini americani che non sono storditi da mille campane, non hanno ogni sera in tv un membro del governo a dire la sua sui vaccini, e sentono ogni spiegazione da una sola persona: Anthony Fauci, il virologo portavoce per conto della Casa Bianca di tutta la campagna vaccinale. Oltre all'autorevolezza del professore che non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella di chi parla e cinguetta in Italia, negli Usa grazie a una sola voce c'è chiarezza e trasparenza. In Italia obiettivamente no. E prima di puntare il dito accusatorio sulle paure dei cittadini - che esistono in tutto il mondo - l'esecutivo farebbe bene a guardarsi allo specchio e farsi un bell'esame di coscienza. Onestamente quando è arrivato Mario Draghi sembrava volesse battere questa strada proprio sul modello americano. Ha scelto i componenti di un nuovo Cts e nominato «portavoce» Silvio Brusaferrò, che già gli italiani conoscevano dai mesi precedenti essendo l'uomo che guida l'Istituto superiore di Sanità. Magari non aveva i titoli di Fauci, ma almeno aveva una chiarezza e semplicità espositiva che avrebbe aiutato. Invece da quando Brusaferrò è stato nominato portavoce, ha chiuso bocca e non

l'abbiamo più sentito mentre parlavano come al solito in dieci o in venti ogni giorno dicendo cose in contrasto fra loro e aumentando confusione e oscurità. Un errore grave.

# Domande sbagliate al test di Medicina, sui social la rabbia dei candidati

Annullare le domande sbagliate non è la soluzione più corretta secondo i candidati: la disparità verrebbe a crearsi comunque

*di Gloria Frezza*



33

Annullare le domande sbagliate, dare punti a tutti, rifare il test o fare ricorso? C'è tanto malcontento nei gruppi social dei candidati al test di Medicina 2021 e poca omogeneità nei pareri espressi. Quello che sembra sicuro è che sono tutti molto arrabbiati: i ragazzi, i genitori e le associazioni di studenti. Questa volta il Ministero ha fatto più di un errore e **il ricalcolo potrebbe mettere a rischio l'equità della graduatoria**.

La storia la sappiamo: ci sono almeno **due domande sbagliate** nel test di Medicina 2021, oltre ad altre domande ambigue. Quesiti in cui la risposta giusta era tra le opzioni ma veniva considerata scorretta. Se ne sono accorti in molti dopo la pubblicazione delle soluzioni e le segnalazioni sono arrivate in massa al Ministero. Da qui la comunicazione ufficiale della **ministra Maria Cristina Messa** che ha annunciato che quelle domande **saranno annullate a tutti**. Giusto? Secondo molti candidati no.

Il problema è che spesso non è una mera questione di punteggi, ma di **opportunità perse**: tanti ragazzi, ad esempio, scrivono di aver perso molto tempo a cercare la soluzione alle domande incriminate, magari lasciandone in bianco altre perché i fatidici 100 minuti erano finiti. Sapere che adesso alle prime non verrà riconosciuto un punteggio e alle seconde si li fa, com'è immaginabile, infuriare.

## Ammettere tutti

«Qualunque cosa decida il Ministero – scrive A.C. – sono certo che commette un grave errore, dando un grosso contributo a tantissimi legali. Il rischio è che a quel punto gli Atenei si vedano costretti ad immatricolare decine di migliaia di studenti, se non tutti. La soluzione è annullare il test e permettere a tutti di entrare, magari con uno sbarramento al secondo anno».

Ammettere direttamente tutti, quindi, per livellare le ingiustizie che una graduatoria fallata provocherebbe. Un'ipotesi sicuramente poco realistica, ma che potrebbe verificarsi in via indiretta: **la vittoria dei ricorrenti** di fatto consentirebbe di raggiungere lo stesso risultato.

## Dare 1,5 punti in più a tutti

Invece P. suggerisce: «Non è meglio se danno 1,5 a tutti?». Ma V. le risponde subito: «Poi chi aveva risposto bene avrà punti in meno rispetto a quelli che meriterebbe. A chi ha risposto male non saranno tolti 0,4, la graduatoria sarebbe falsata». «Meglio che diano zero come dice la Messa», si aggiunge un altro. «E poi **chi non ha risposto per paura di sbagliare data l'ambiguità delle domande che deve fare?**» chiede M. «Per le domande ambigue nessun provvedimento penso sia corretto, mi riferisco solo a quelle in cui la risposta corretta era diversa da quella data dal MUR», è la replica.

Insomma aggiungere punti o non darli a nessuno non sembra comunque la soluzione più corretta per i candidati. **La disparità viene a crearsi comunque**, denunciano, per chi voleva rispondere ma non l'ha fatto, per chi avrebbe sbagliato ma ha avuto la risposta esatta, per chi invece aveva ragione ma non l'aveva.

## Rivedere le risposte una ad una, ma non si può fare

«La verità – dice C. – è che l'unica cosa giusta sarebbe rivedere uno per uno le risposte date e correggere il punteggio, ma non lo faranno mai nonostante l'errore sia loro. Io per esempio **per queste domande errate del MUR non riesco ad entrare nella mia prima e seconda scelta**». Un problema comune a molti: tre punti in meno non sono una passeggiata in un quiz composto da sole 60 domande.

## Fare ricorso

Si torna quindi a convincere i colleghi a presentare ricorso anche per protestare contro la situazione attuale. Una misura, quella del **ricorso al test di Medicina 2021**, che sono in tanti ad ammettere di voler tentare se non riusciranno ad entrare. Specie perché quest'anno le motivazioni sono particolarmente evidenti e un errore del Ministero potrebbe aprire le porte a decisioni positive da parte del TAR.

## Non far nulla?

Non mancano nemmeno quelli che chiedono di non annullare le domande e lasciare che il calcolo punteggi prosegua. E chi la pensa al contrario, e li accusa di egoismo e mancanza di visione d'insieme. «Sto sentendo un sacco di persone – osserva A. – parlare di domande che non dovrebbero essere annullate ma che venga dato il punto in base a come abbiano

# Niente stipendio per i lavoratori statali senza Green Pass: il nuovo decreto di Draghi e Brunetta

10 SETTEMBRE 2021 - 05:57

di Alessandro D'Amato



## ***Il governo prepara il decreto che estenderà la Certificazione Verde Covid-19 obbligatoria alla pubblica amministrazione. Poi toccherà agli impiegati del settore privato***

Senza Green Pass via lo stipendio. Il governo Draghi prepara il decreto che renderà obbligatoria la Certificazione Verde Covid-19 per i dipendenti pubblici e anche per loro, come per il personale della scuola, varrà la sanzione della sospensione del salario in caso di inottemperanza dopo cinque giorni. Mentre quello varato ieri dal consiglio dei ministri introduce l'obbligo vaccinale per coloro che per motivi di lavoro devono accedere alle Rsa, anche se dipendenti di ditte esterne. Scatterà dal 10 di ottobre e prevede la sospensione della prestazione lavorativa e dunque dello stipendio. Anche in questo caso i controlli spettano ai dirigenti delle strutture sanitarie e ai datori di lavoro. Stabilite anche le sanzioni: da 400 a mille euro di multa per il lavoratore, i dirigenti scolastici e il datore di lavoro.

Il Green Pass obbligatorio per la Pubblica Amministrazione arriverà la prossima settimana. A lavorarci già da qualche tempo è il ministro Renato Brunetta. Il testo, secondo fonti di governo citate oggi dal *Messaggero*, «è pressoché pronto». L'unica cosa che manca è di decidere nel dettaglio il sistema dei controlli, che dovrebbero spettare al capo dell'ufficio. Ci sono anche da

superare le resistenze della Lega, che con Matteo Salvini aveva proposto di rendere obbligatoria la Certificazione Verde soltanto per chi lavora a contatto con il pubblico. Ma non andrà così: la misura riguarderà «l'intero comparto dei dipendenti pubblici». Le uniche eccezioni saranno coloro che non possono vaccinarsi, che dovranno dimostrarlo attraverso un certificato medico. Nelle nuove norme sarà compreso anche l'obbligo di Green Pass per i lavoratori dei settori aperti al pubblico e in cui il lasciapassare è già necessario per l'utenza. E quindi dipendenti di ristoranti e bar, treni a lunga percorrenza e aerei, palestre e piscine, cinema e teatri.

Il ministro della Cultura Dario Franceschini in una lettera a Draghi ha intanto chiesto di autorizzare un aumento della capienza in cinema, teatri, concerti e spettacoli dal vivo, attualmente fissata al 50%. Poi sarà la volta del lavoro privato. Per il quale si attendono però le norme tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Quando toccherà a chi lavora in fabbrica, ufficio o azienda. Mentre le sanzioni si dovranno stabilire insieme ai sindacati, su questo tema resta aperto il fronte tamponi. I sindacati chiedono che a pagarli siano le imprese, le aziende vogliono che i soldi siano stanziati dal governo. Che pare orientato al no. Questo è l'elenco dei settori a cui verrà prossimamente esteso il Green Pass: ristoranti e bar, musei, cinema e teatri, eventi e competizioni sportive, piscine, palestre, centri benessere e termali, parchi tematici e di divertimento, convegni, sale gioco, bingo e casino, concorsi pubblici, centri culturali, sociali e ricreativi, treni, navi, aerei e bus a lunga percorrenza o che attraversano più regioni. «L'obiettivo da raggiungere», dice all'agenzia di stampa Ansa il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, è l'estensione per tutti i lavoratori del pubblico e del privato già dalla prossima settimana. «È chiaro – aggiunge il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia – che l'estensione del green pass dovrà essere progressiva». L'obiettivo sarebbe dunque quello di mettere a punto il nuovo decreto entro la prossima settimana, dopo un passaggio in cabina di regia con i capidelegazione di maggioranza, per renderlo operativo per l'inizio di ottobre.

## Il Super Green Pass in arrivo

Questa è quindi la strategia di Mario Draghi, che non ha intenzione di farsi condizionare più di tanto dalle fibrillazioni interne alla sua maggioranza. Ed è pronto quindi a varare quello che i giornali già chiamano il Super Green Pass, insieme allo stop allo smart working per la pubblica amministrazione già caldeggiato da Brunetta. «Useremo gradualità – dice il premier, secondo quanto riferiscono a Repubblica alcuni ministri – Procediamo un passo alla volta, per scrivere bene le regole ed evitare problemi successivi». A seguire il dossier è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli. Secondo il quotidiano forse già giovedì prossimo si riunirà la cabina di regia. Tre i capitoli sui quali intervenire: il certificato vaccinale per i lavoratori dei settori (come la ristorazione) in cui la carta verde vale già per gli avventori, l'estensione per la pubblica amministrazione e quella per il settore privato.

Intanto nella bozza del DL votato ieri in Cdm c'è l'obbligo di Green Pass per chiunque entri negli istituti scolastici. Quindi anche per i genitori che vanno a prendere i bambini. «Fino al 31 dicembre 2021, cessazione dello stato di emergenza, al fine di tutelare la salute pubblica, chiunque accede a

tutte le strutture delle istituzioni scolastiche, educative e formative», «deve possedere ed è tenuto ad esibire la certificazione verde Covid-19», si legge nella bozza circolata ieri. L'obbligo di esibire il pass vale per chiunque entri in una scuola ma non riguarda gli studenti e chi è esentato dal vaccino. L'estensione vale anche per le università. I controlli spettano ai dirigenti scolastici e nel caso di personale esterno alle scuole, anche ai rispettivi datori di lavoro.

# 100

Il leader leghista rivendica il Green pass ragionevole "Con Draghi ci messaggiamo spesso. A Roma vince Michetti".

HuffPost



NICOLÀ² CAMPO VIA LIGHTROCKET VIA GETTY IMAGES

“Da un Green Pass più ragionevole alla conferma di Quota 100 anche per il 2022 sto lavorando su molti tavoli e i risultati arrivano”.

Lo dice il leader della Lega, Matteo Salvini, [in un'intervista a La Stampa](#). “Faccio un fioretto: di Letta e Conte non parlo più e smetto di rispondere agli insulti. Con Draghi troviamo spesso soluzioni comuni. Penso al no al Green Pass per i mezzi pubblici, ai tamponi rapidi e gratuiti, al risarcimento per danni eventualmente subiti dai vaccini e anche alle cartelle esattoriali. Persino sull'ora di ginnastica alle elementari fatta da laureati in scienze motorie, una versa svolta. E conto di trovare un alleato in Draghi anche sul nucleare. Siamo l'unico paese del G8 a non averlo”, aggiunge. Da zero possibilità ad una crisi di governo e rivela:

“Draghi prima di questa esperienza di governo non l'avevo mai incontrato, ma devo dire che il rapporto è molto positivo. Ci sentiamo e ci messaggiamo spesso. E ci



E su quota 100: E' viva, costa 400 milioni e io lavoro perché resti anche nel 2022". Poi un pronostico sulle amministrative. "A Trieste vinciamo noi al primo turno. E io non escludo neanche a Torino. Nelle altre città andiamo al ballottaggio. Basta vincere in due città per migliorare rispetto alle ultime amministrative". E su Roma: "Credo che vincerà Michetti. Ma tra Calenda e Gualtieri non mi stupirei se a ridere fosse la Raggi", spiega.

Sui voti con la Meloni glissa:

"Io voto anche per il Pd e i 5 Stelle su cose che condivido. Ma perché non discutiamo del fatto che loro hanno votato per la coltivazione di cannabis in casa? Non mi pare che nel discorso sulla fiducia di Draghi si parlasse di canne".

---

HuffPost

[Suggerisci una correzione](#)

IL FATTO

# Vertenza Ati-Alitalia, caos bagagli all'aeroporto di Palermo

di [Redazione](#)

10 Settembre 2021



I passeggeri di alcuni voli **Alitalia** in arrivo nell'**aeroporto Falcone Borsellino di Palermo** hanno protestato per una serie di ritardi circa la consegna o addirittura il mancato arrivo dei loro bagagli.

Una situazione che riguarderebbe anche altri scali italiani. I disguidi, legati alla vertenza dei dipendenti Alitalia, ruoterebbero attorno allo scalo di Fiumicino: in pratica i bagagli non verrebbero scaricati dai voli in arrivo, proseguendo verso altre destinazioni e creando così una situazione di caos generale. Disagi analoghi sarebbero infatti segnalati anche a Catania e in altri scali italiani.

NAPOLI

# Uccide la mamma, la fa a pezzi e la chiude in un borsone

La borsa con il corpo della donna era stata abbandonata sul ciglio di una strada in campagna

Tragedia a Pianura, quartiere della periferia occidentale di Napoli. In via Marano, ieri pomeriggio, è stata ritrovata una borsa contenente resti umani, poi prelevati dalla polizia mortuaria, abbandonata sul ciglio di una strada in campagna circondata da faggi e castagni. Il cadavere è di un'anziana donna scomparsa qualche giorno fa in quella stessa zona.

## **Omicidio a Pianura, Napoli: uccide la mamma, la fa a pezzi e la chiude in un borsone**

I militari hanno interrogato il figlio della signora nella caserma di Bagnoli. Si tratta di un uomo di 47 anni con problemi psichici: avrebbe ammesso di aver ucciso la madre, 84 anni, di averla fatta a pezzi e di averli poi gettati in strada. "Sono stato io", avrebbe detto agli inquirenti. Proprio le sue ammissioni hanno consentito di fare la macabra scoperta. È probabile che ad aver allertato le forze dell'ordine sia stata una donna residente a Pianura che, sorpresa dall'assenza della conoscente, avrebbe dato inizio alle indagini sulla scomparsa della pensionata di 84 anni, madre di tre figli. L'attenzione investigativa si è focalizzata su uno dei tre figli della pensionata, un uomo di 47 anni che è stato convocato in caserma e ascoltato dai carabinieri. Sulle prime pare che abbia negato di conoscere particolari sulla strana assenza della madre, poi il crollo emotivo e la confessione.

L'omicidio sarebbe avvenuto nell'abitazione in cui madre e figlio vivevano. Nell'appartamento, in contrada Pisani, sarebbero state ritrovate tracce di sangue dell'anziana. Sul posto, per i rilievi del caso, sono intervenuti gli uomini della Scientifica.

# Ora parla il fratello di Massoud : "Vi racconto i massacri talebani..."

10 Settembre 2021 - 07:58

Il fratello giura: "Mio nipote è al sicuro e i talebani non hanno preso il Panshir. Non credono in nulla, l'Occidente sostenga la resistenza"



Matteo Carnieletto

0



Il 10 di settembre è il giorno sospeso, in bilico tra i due eventi che hanno cambiato il mondo. Il giorno prima, infatti, il 9 settembre del 2001, due terroristi di Ansar al Sharia, travestiti da giornalisti, si fanno saltare in aria uccidendo Ahmad Shah Massoud, il leone del Panjshir. Un boato falcia il leggendario capo dei mujaheddin, lasciando a terra il suo corpo martoriato. È la fine di un'epoca. La notizia fa il giro del mondo e l'Afghanistan, dopo tanti anni, torna al centro dell'attenzione dei media. Ma solo per un momento. Due giorni dopo, infatti, l'11 settembre, due aerei distruggono le Torri Gemelle, mentre un altro si schianta contro il Pentagono. Un altro volo ancora, lo United Airlines 93, precipita in un campo nei pressi di Shanksville, in Pennsylvania. L'America (e con essa il mondo) rimane sotto choc. Le vittime sono quasi tremila. Il presidente George W. Bush annuncia l'inizio della "Guerra al terrore" e

l'Afghanistan torna a riempire le pagine dei giornali. Per vent'anni, in maniera quasi ininterrotta, fino ad oggi. Uno dei protagonisti di queste vicende è stato (ed è) Ahmed Wali Massoud, il fratello del leone del Panjshir, che oggi parteciperà ad un simposio, organizzato dall'Ambasciata dell'Afghanistan in Italia in collaborazione con l'ASCE, la School of Economic Competition di Venezia, a Villa Malta a Roma, per commemorare il 20° anniversario del martirio di Ahmed Shah Massoud e per discutere delle condizioni dell'Afghanistan attualmente sotto il controllo dei talebani, e del suo imminente futuro.

### **Signor Massoud, i talebani hanno profanato la tomba di suo fratello. Cosa prova vedendo queste immagini?**

Mi sento male. Ma lasciatemi dire perché i talebani lo hanno fatto: come sapete, essi sono stati colpiti così duramente da Massoud che hanno deciso di vendicarsi con questa azione ignobile. I talebani hanno la pretesa di essere considerati guerrieri islamici, ma questo non corrisponde affatto alla realtà. Non credono nell'islam, non credono nella società civile, non credono in niente. L'unica cosa che amano è combattere.

### **Dove sono ora Ahmad Massoud e l'ex vicepresidente Amrullah Saleh?**

In Afghanistan.

### **Immagino in una zona sicura nel Panjshir...**

Mi scusi, ma non posso rivelare la loro posizione.

### **Nella valle del Panjshir si sta ancora combattendo?**

No, penso che i talebani siano riusciti solamente a prendere alcune strade del Panjshir, che è una provincia vasta e piena di montagne. Negli ultimi 40 anni il Panjshir è stato il centro della resistenza proprio grazie al suo territorio. Ripeto:, i talebani sono riusciti ad occupare solo le strade nel Panjshir. Ma

questo non è importante: ci sono molte altre aree dell'Afghanistan dove la gente è pronta a combattere.

## **Qual è il coinvolgimento del Pakistan nella guerra contro il Panjshir?**

Abbiamo diverse informazioni circa il coinvolgimento del Pakistan, ma bisogna essere molto cauti prima di dire qualsiasi cosa. Dobbiamo aspettare di avere prove certe.

## **Il Pakistan vuole controllare l'Afghanistan attraverso i talebani?**

Ora dicono di essere cambiati, ma sicuramente questa è stata la loro politica in passato.

## **Come si comportano i talebani nei confronti dei civili del Panjshir?**

In modo molto crudele. Stanno davvero commettendo delle atrocità impossibili da raccontare e la situazione in Panjshir è terribile.

## **Quali sono gli obiettivi del governo talebano?**

I talebani fanno parte della "rete del terrore", quindi quale potrebbe essere l'obiettivo di un'organizzazione terroristica? Spaventare e soggiogare le persone. Questo è il loro obiettivo ad oggi. Vogliono terrorizzare il popolo.

## **Perché il mondo ha abbandonato l'Afghanistan?**

Questa è una domanda che qui si stanno ponendo tutti. "Perché il mondo ci ha abbandonati?". Beh, sai, il terrorismo è diventato un grande strumento per alcuni Paesi.

## **Quale sarà il futuro dell'Afghanistan?**

Al momento è un futuro molto oscuro. I talebani e in generale le forze terroristiche con il sostegno di diversi Paesi stanno terrorizzando il Paese usando la violenza. Le persone si interrogano su cosa accadrà loro, ma al

momento sembra non esserci davvero nessun futuro. Allo stesso tempo, però, il nostro popolo e le forze di resistenza stanno combattendo tenacemente. Questo è il nostro Paese! Quale sarà il futuro del popolo afgano? Abbiamo sconfitto i talebani una volta e possiamo sconfiggerli di nuovo. Possiamo farcela.

### **Cosa ha pensato quando hai visto truppe e diplomatici occidentali lasciare il Paese?**

È stata una grande delusione, soprattutto perché il mondo occidentale, che da sempre si pone come paladino della difesa dei diritti umani, dei diritti delle donne e della democrazia, ha abbandonato le persone nelle mani dei terroristi, mettendole in estremo pericolo. Non so cosa dire. Vederli andare via è stata una scena disgustosa, triste e deludente. Qualcosa di davvero indescrivibile. Venti anni fa sono venuti a combattere il terrorismo e ora ci hanno venduto, hanno venduto la nostra gente. Tutto ciò è semplicemente vergognoso.

### **Gli americani vi hanno delusi?**

Certo. Gli americani hanno deluso la nostra gente, hanno deluso le persone di questa generazione. Questo è sicuro. Hanno perso la loro credibilità e hanno deluso l'umanità intera lasciandoci in balia del nemico. Questa è la situazione.

### **Ieri era l'anniversario dell'attacco terroristico contro suo fratello. A distanza di vent'anni qual è l'insegnamento di Ahmad Shah Massoud?**

Lui è con noi. La sua guida è sempre stata con noi. Una delle cose più grandi che ha detto al mondo occidentale è che il terrorismo non è solo un nostro problema, ma di tutti. Possiamo vedere che il terrore si è diffuso in tutto il mondo. Oggi mi manca tanto non solo perché non c'è più ma anche perché è stato il primo a lanciare l'allarme sul pericolo terrorismo. Quindi sì, è ancora con noi, i suoi pensieri sono con noi e le persone continueranno a combattere il terrorismo ovunque si trovino. Questo è stato il suo insegnamento ed è fantastico per noi.



## **Come può il mondo aiutare il popolo afghano adesso?**

Chiedo al mondo di stare con ciò che è giusto e non con ciò che è sbagliato. Il mondo non dovrebbe fraintendere cos'è il terrorismo. I politici non possono trattare con i terroristi. Come si può trattare con loro? Voglio dire, se hai a che fare con i talebani stai uccidendo, sei contro l'umanità e contro la gente. I politici occidentali devono prendere una posizione molto forte: non possono riconoscere il governo talebano. Devono combattere e sostenere la resistenza. Questa è l'unica cosa che dovremmo fare tutti: combattere.

# Giornata per la prevenzione del suicidio, nel mondo ogni 40 secondi una persona si toglie la vita

Al via il Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica. Il presidente Pompili: «Attenzione ai campanelli di allarme. C'è chi si libera improvvisamente di tutti i suoi beni, chi fa testamento pur essendo in buona salute, chi esce inspiegabilmente da una depressione profonda»

*di Isabella Faggiano*



Lo chiamano gesto estremo perché chi lo compie vorrebbe che fosse l'ultimo della sua vita. Un'azione che, ogni anno, in Italia, spinge alla morte quattro mila persone. «Tre volte su quattro sono gli uomini a scegliere di togliersi la vita – dice **Maurizio Pompili**, professore ordinario di psichiatria e presidente del **Convegno internazionale di suicidologia e salute pubblica "Creare speranza attraverso l'azione"**. Il Congresso annuale, inaugurato oggi in occasione della **Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio** che ricorre il 10 settembre di ogni anno, si concluderà il 18 settembre 2021. L'evento rappresenta una cassa di risonanza per accrescere la consapevolezza sul tema del suicidio e promuovere misure di prevenzione su scala globale.

## Prevenzione suicidio, c'è chi ottiene una seconda possibilità

Nel mondo, **i morti per suicidio sono 800 mila**, vale a dire uno ogni 40 secondi. A questi vanno aggiunti coloro che sopravvivono al tentativo di togliersi la vita: «Ad oggi non esiste un registro nazionale dei tentati suicidio, per cui non è possibile definirne la cifra esatta. Tuttavia

– sottolinea lo psichiatra -, secondo alcune stime, ad ogni suicidio corrisponderebbero circa dieci tentativi».

Ma c'è di più: se i suicidi si registrano maggiormente tra il sesso maschile, i tentativi sembrano essere prevalenti tra le donne. «Siamo di fronte ad un fenomeno che in letteratura viene definito paradosso di genere, privo di una spiegazione esaustiva. Secondo la tesi più accreditata – spiega il professore – **le donne sopravvivrebbero più degli uomini al tentativo di suicidio perché maggiormente inclini ad utilizzare metodi a minor rischio di morte**. Ad aggravare il paradosso c'è un'ulteriore constatazione: sembrerebbe che queste stesse metodiche se utilizzate dal sesso maschile porterebbero ad un effettivo suicidio in un numero di casi molto più elevato».

## I suicidi nel mondo

All'Italia non spetta il primato mondiale per numero di suicidi, ma nemmeno il podio di Paese più felice del globo. «Il Belpaese si colloca in una fascia medio bassa rispetto al resto del mondo. Tra i Paesi con il maggior numero di suicidi – dice Pompili – ci sono **l'Estonia, la Lituania, i paesi dell'Europa del Nord e la Cina**. In particolare, l'estremo Oriente detiene il primato di suicidi tra il gentil sesso». L'America latina, almeno stando al numero di suicidi, potrebbe essere definito il luogo più felice al mondo. «Tuttavia non esistono Paesi *suicide free*: casi di suicidio, più o meno numerosi, si verificano ovunque».

## Le motivazioni

Il suicidio è un fenomeno multifattoriale e complesso. «Nel tempo si sono susseguiti diversi tentativi di associazione causa-effetto. Ad esempio l'alto tasso di suicidi nei Paesi del Nord è stato collegato ad una estrema scarsità di luce naturale. Così come nei Paesi dell'ex Unione Sovietica la colpa è comunemente attribuita alla situazione socio-politica». Anche **la presenza di patologie psichiatriche può rappresentare un ulteriore fattore di rischio**, «ma che – sottolinea l'esperto – da solo non basta ad indurre al suicidio. Ogni individuo ha la sua storia, un insieme di relazioni, esperienze che, negli anni, hanno dato vita alla sua personalità, tormenti compresi».

## Prevenzione suicidio, attenzione ai campanelli di allarme

È necessario che chiunque presenti dei **tratti o delle caratteristiche definibili a rischio** sia tenuto sotto stretto controllo medico. «La terapia con i sali di litio è fortemente utilizzata per **stabilizzare l'umore**. Spesso, i pazienti che hanno tentato il suicidio soffrono di irritabilità, ansia, insonnia. Disturbi che compromettono seriamente la qualità della vita. Per questo, puntiamo sempre a migliorare innanzitutto i sintomi che destabilizzano la quotidianità dei pazienti».

Attenzione non solo ai sintomi, ma anche ai **campanelli di allarme**. «Una persona che improvvisamente si libera di tutti i suoi beni, che fa testamento pur essendo in buona salute; un'altra che esce inspiegabilmente da una depressione profonda e sembra aver risolto, di punto in bianco, ogni suo problema. Sono questi i soggetti a cui prestare una particolare

**LA CIRCOLARE**

## Scuola, in Sicilia test salivari agli alunni e niente mascherina se l'intera classe è vaccinata

09 Settembre 2021



Il governo Musumeci ha inviato alle scuole siciliane le indicazioni operative sull'inizio del nuovo anno scolastico. Una circolare a firma degli assessori all'Istruzione e formazione professionale, Roberto Lagalla, e alla Salute, Ruggero Razza, dispone una serie di novità, tra cui la somministrazione a campione di test salivari agli alunni delle scuole elementari e medie, per il monitoraggio del contagio epidemiologico. Rimangono invece confermate le disposizioni nazionali per il contenimento del virus: uso di mascherine, distanziamento, obbligo di esibizione della certificazione vaccinale Covid-19 per il personale scolastico.

**LA CIRCOLARE**

"Attraverso il sistema di monitoraggio, messo a punto dai due assessorati – dichiarano Lagalla e Razza - contiamo di mantenere alto il livello di vigilanza sulla diffusione del virus nelle istituzioni scolastiche e confidiamo nella collaborazione attiva degli studenti e delle loro famiglie che, sotto la guida dei dirigenti scolastici, potranno contribuire al contenimento del contagio e consentire una serena prosecuzione dell'anno scolastico in presenza".

## **Scuola, modalità di accesso**

**Sono quindi confermate le disposizioni nazionali sulle modalità di accesso agli istituti scolastici, in riferimento al controllo sull'avvenuta vaccinazione attraverso l'App messa a disposizione dal Ministero dell'Istruzione per la quale, sino a questo momento, non sono state rilevate particolari difficoltà d'uso, grazie a una preventiva attività di formazione disposta dai dirigenti scolastici. La procedura di controllo va estesa anche al personale esterno e ai genitori degli alunni, mentre per gli studenti non è previsto alcun obbligo vaccinale, né l'esibizione di una correlata certificazione; chiunque abbia una temperatura superiore ai 37.5 °C, come da direttiva nazionale, dovrà restare a casa.**

## **Scuola, quando toglierla**

**Si conferma l'uso di mascherine per il personale scolastico, per tutti gli operatori, a vario titolo, presenti a scuola e per gli alunni, ad eccezione dei minori da 0 e 6 anni e dei soggetti con disabilità. È però concessa una deroga sull'uso dei dispositivi individuali di sicurezza alle classi composte da studenti che abbiano completato il ciclo vaccinale, fermo restando il distanziamento interpersonale di un metro.**

## **Scuola, zona arancione e zona rossa**

**In caso di particolari criticità epidemiologiche o focolai a livello territoriale, la sospensione totale o parziale delle attività didattiche può essere disposta, con provvedimento del Presidente della Regione, in presenza di classificazione del rischio in "zona arancione" o "zona rossa". In caso di emergenze specifiche a carattere locale, la sospensione può essere decisa direttamente dal sindaco, sempre in presenza di classificazione in "zona rossa o arancione", previo obbligatorio parere positivo dell'Asp di competenza territoriale.**

## **Scuola e dad**

**Non è previsto il ricorso alla Dad (didattica a distanza), se non su indicazione del dirigente scolastico a fronte di situazioni di particolare criticità. Pertanto, l'anno scolastico per gli istituti di ogni ordine e grado potrà iniziare regolarmente in presenza.**

## **Scuola, fascia 0-6 anni**

**Per gli alunni della fascia 0-6 anni e per il sistema universitario valgono le disposizioni previste a livello nazionale. Invece, per le attività formative in obbligo scolastico quelle relative ai percorsi Its e per i corsi di formazione per adulti, valgono le stesse indicazioni fornite per il sistema d'istruzione, ma è prevista l'esibizione di green pass o di tampone negativo in corso di validità da parte degli allievi degli Its e degli adulti frequentanti corsi di formazione.**

## **Monitoraggio sanitario**

**Le principali novità riguardano il monitoraggio sanitario. Dalla seconda metà di settembre sarà ammesso l'accesso delle Usca scolastiche negli istituti che ne faranno richiesta, per promuovere le vaccinazioni sia tra gli studenti della fascia 12-19 anni, sia tra gli operatori scolastici non ancora immunizzati. I dirigenti scolastici potranno richiedere all'Asp sia la somministrazione di vaccini a scuola, sia il monitoraggio sanitario mediante tamponi.**

**In particolare, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, si procederà a regolare monitoraggio con impiego di tampone salivare, secondo le modalità dettate dall'Istituto superiore di sanità, d'intesa con la struttura commissariale nazionale per l'emergenza Covid-19. Ogni ambito provinciale dell'Ufficio scolastico regionale fornirà al Dipartimento Prevenzione dell'Asp territorialmente competente l'elenco delle istituzioni scolastiche selezionate per il campionamento, nel rispetto dei criteri fissati dall'Iss. L'Asp, informando anche il Dipartimento regionale delle Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, comunicherà il calendario degli accessi a cadenza quindicinale in scuole diverse, in modo che il dirigente scolastico possa individuare il gruppo di alunni da inserire nello screening, con relativo consenso di chi esercita la potestà genitoriale. Sarà poi la competente Usca scolastica a occuparsi della somministrazione dei tamponi salivari e del trasferimento dei campioni al laboratorio per l'esame diagnostico.**

Provincia	<i>Studenti da invitare al test quindicinale</i>		<i>Numerosità campionaria quindicinale (test da effettuare)</i>	
	Primaria	<u>Second. I gr.</u>	Primaria	<u>Second. I gr.</u>
Agrigento	408	283	245	170
Caltanissetta	255	183	153	110
Catania	1130	747	678	448
Enna	147	105	88	63
Messina	539	364	323	218
Palermo	1248	840	749	504
Ragusa	326	214	196	129
Siracusa	385	257	231	154
Trapani	391	270	235	162
<b>Totale</b>	<b>4829</b>	<b>3263</b>	<b>2898</b>	<b>1958</b>

Secondo la tabella inserita nel Piano di monitoraggio nazionale nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, saranno identificate delle “scuole sentinella” dove effettuare tamponi salivari ogni due settimane. Il campione di studenti invitati ogni quindici giorni a sottoporsi a test salivare in Sicilia sarà di 8.092 unità, per riuscire a ottenere il numero di almeno 4.856 alunni testati (da precedenti monitoraggi, infatti, la risposta volontaria degli studenti chiamati a effettuare screening è pari al 60% di coloro che vengono invitati).

IL PIANO

## Blutec verso la cessione: addio rilancio per Termini, agli operai altri 24 mesi di cassa integrazione

di Antonio Giordano — 10 Settembre 2021



**Ancora 24 mesi di cassa integrazione per Blutec di Termini Imerese nell'attesa di un piano di cessione degli stabilimenti che deve ancora essere elaborato. Questa l'ultima novità emersa dalla riunione convocata al Mise sulla vicenda.**

**Un appuntamento atteso e dal quale si aspettava l'affidamento delle aree ad una delle otto proposte industriali che erano state presentate dal bando pubblicato dalla gestione commissariale.**

**Ma il piano concordatario per Blutec non è stato approvato e adesso si apre una fase nuova: si procede alla redazione di un piano di cessione della società che dovrà essere completato entro sessanta giorni. Un piano che dovrà includere anche lo stabilimento in provincia di Palermo. Si prospetta quindi una cessione della azienda e dei suoi stabilimenti.**



# Cadavere sul sagrato della chiesa, tragedia a Santa Caterina

Si tratta di una donna. Inizialmente si è parlato di una possibile caduta dalle scale ma non si esclude neanche l'aggressione o il suicidio

Cadavere sul sagrato della chiesa. Si tratta di una donna che presenta anche una ampia ferita al collo. Inizialmente si è parlato di una possibile caduta dalle scale, sulle quali scorre un fiume di sangue, ma non si esclude neanche l'aggressione o il suicidio.

Sul posto sono intervenuti immediatamente con un'ambulanza dopo l'allarme dato dai titolari del bar adiacente, ma i soccorsi si sono rivelati inutili perchè la donna era già morta. Davanti alla chiesa sono arrivati anche i carabinieri per i rilievi e il magistrato di turno.

La vittima è Concetta Gioè, di 68 anni. Conosciuta nella zona di Via Garibaldi perchè frequentava spesso la chiesa. Addolorato e attonito il parroco, Giò Tavilla, che la descrive come una donna tranquilla e riservata che partecipava spesso alle funzioni religiose.

articolo modificato alle 8.15 del 10 settembre 2021 // aggiunte le generalità della vittima

# Caronia, il corpo di Gioele invisibile a droni e radar fino al giorno del ritrovamento

L'esperto nominato dalla Procura ha studiato le immagini prodotte durante le ricerche. Ma resta impossibile avere una certezza se quel sentiero ricoperto dai rovi corrisponde con il luogo in cui il bimbo ha trovato la morte. Il giallo degli "oggetti sconosciuti" nel bosco

Il punto in cui sono stati scoperti i resti del bimbo

Sono tanti gli interrogativi senza risposta ad aver spinto i legali della famiglia Mondello ad opporsi alla richiesta della Procura di archiviare le indagini sulla morte di Viviana e Gioele. Tra questi c'è anche il giallo legato al ritrovamento dei resti del bimbo, scovati il 19 agosto 2020 dall'ex carabiniere Di Bello. L'analisi delle immagini satellitari e dei droni non è infatti servita a comprendere se quel sentiero ricoperto da rovi e arbusti corrisponde con il luogo in cui il bimbo ha trovato la morte.

## Una scuola di Venetico intitolata a Gioele Mondello

Neanche l'attento esame dei consulenti della Procura ha fornito risposte certe. Non a caso la relazione del professore ordinario di Informatica Sebastiano Battiato, incaricato dagli investigatori di esaminare l'archivio di foto e mappe grafiche, si conclude così: *Pur utilizzando l'ingente quantitativo di immagini del drone e satellitari non è possibile individuare il corpo di Gioele Mondello in date antecedenti il suo ritrovamento.* Così lo scorso gennaio il professionista

dell'università di Catania, ha messo nero su bianco. La Procura lo aveva incaricato di analizzare immagini e riprese effettuate dai vigili del fuoco durante i giorni delle ricerche nel bosco di Caronia, nel tentativo di estrapolare ogni particolare utile all'individuazione dei corpi di mamma e figlio in relazione ai luoghi in cui sono successivamente stati scoperti.

I droni si sono alzati in volo per la prima volta il 4 agosto dell'anno scorso, a distanza di meno di 24 ore dalla scomparsa di Viviana e del figlioletto. E proprio in quell'occasione fu subito filmato il cadavere della 43enne ai piedi del traliccio, nella stessa identica posizione in cui poi sarebbe stato ritrovato quattro giorni più tardi. Misurazioni e rilievi, riportati nella relazione dello stesso Battiato, hanno infatti appurato come il cadavere sia rimasto immobile in quell'arco temporale lungo quattro giorni.

## **Gli "oggetti sconosciuti" ripresi dai droni**

Restava da trovare Gioele. E per questo i droni dei vigili del fuoco non hanno smesso di setacciare il bosco ai piedi dell'autostrada. Ma in questo caso è stato possibile identificare solo degli "oggetti sconosciuti" che per dimensioni e caratteristiche cromatiche potrebbero essere associati agli indumenti che il bimbo indossava il giorno della scomparsa: maglia di colore blu, pantaloncino e cappellino bianchi. Si trovavano in un'area all'interno di un raggio di circa duecento metri dalla zona in cui quel drammatico 19 agosto Di Bello fece la tragica scoperta. Tali oggetti furono ripresi a partire dal 4 agosto, non risultando individuabili univocamente nelle giornate successive poichè - così come precisato dal consulente della Procura - *facilmente movibili dal vento o comunque rimossi durante le attività di ricerca dagli operatori in quanto classificati come non utili.*

Ma l'attenzione del professor Battiato si è fermata soprattutto su un oggetto di colore bianco ripreso il 4 agosto 2020, ritenuto di particolare importanza visti forma e colore riconducibili alla maglietta indossata dal bimbo e alla sua posizione, relativamente a quella in cui sono poi stati trovati i resti. Indizi che però non fanno una prova.

## **Nessun aiuto dalle immagini satellitari**

L'esperto incaricato dagli inquirenti ha lavorato anche su immagini satellitari di diversa provenienza. Ma il verdetto è stato unico in tutti i casi: *Non è stato possibile individuare elementi in qualche modo riconducibili a corpi umani.*

Il professor Battiato infine si è soffermato sui riscontri raccolti dall'archeologo Pier Matteo Barone, pubblicati da MessinaToday il 21 agosto 2020. Il docente dell'università americana di Roma e membro dell'Associazione Italiana del Georadar, aveva concluso il suo lavoro sostenendo che i corpi di Viviana e Gioele potevano essere ritrovati già il giorno dopo la

scomparsa utilizzando particolari filtri da applicare alle mappe satellitari del bosco di Caronia. Una tesi non appoggiata dal consulente della Procura che evidenzia un'errata interpretazione delle variazioni di colore che avrebbero potuto indicare la presenza dei corpi con temperatura più bassa rispetto all'ambiente circostante.

# Covid19 Sicilia, proroga per la zona arancione ma diminuiscono i comuni con restrizioni



di Redazione | 10/09/2021





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

È stata prorogata fino a martedì 14 settembre (compreso) la “[zona arancione](#)” a Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Lo prevede un’[ordinanza](#) del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci. Nel Comune viene consentita la ristorazione e la somministrazione di alimenti e bevande mantenendo, però, sempre il limite di quattro persone al tavolo (ad eccezione dei conviventi).

---

Leggi Anche:

**Vaccinazioni, quasi il 70% ha fatto la prima dose ma solo il 60% ha completato il ciclo**

---

Nessuna proroga per la “zona arancione” a [Barrafranca](#), in provincia di Enna, in scadenza sempre nella giornata di ieri.

## Le regole in vigore in zona arancione siciliana

Nei comuni dichiarati zona arancione con provvedimento regionale vigono regole meno stringenti rispetto a quelle nazionali





## Spostamenti

Sono consentiti gli spostamenti se motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità, per ragioni di salute, per il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza, nonché per usufruire delle attività consentite.

Per chi non è in possesso di certificazione verde valida, ovvero non sia esente, si applicano le restrizioni agli spostamenti dalle ore 22 alle ore 5 del giorno successivo (c.d. coprifuoco).

## Ristorazione

È consentita, all'aperto, l'attività di ristorazione e, in generale, l'attività di somministrazione di alimenti e bevande (bar, pizzerie, pub, pasticcerie, panifici e similari).

Nei locali al chiuso, il servizio ed il consumo al tavolo è, invece, consentito solo ai clienti dotati di valida certificazione verde o agli esenti.

Il limite massimo dei commensali al tavolo è di quattro persone, limite che non vale per i conviventi.

È, inoltre, consentita la vendita di cibi e bevande da asporto anche ai clienti sprovvisti di certificazione verde, per i quali permane comunque il divieto di servizio al tavolo e di consumazione se in locali chiusi.

È sempre consentita l'attività di consegna al domicilio.

**L'orario di chiusura prescinde da quello previsto per il "coprifuoco". L'attività di ristorazione, dalle ore 22 alle ore 5 del giorno successivo, è consentita esclusivamente in favore dei clienti muniti di certificazione verde valida.**

## **Attività commerciali**

Le attività commerciali al dettaglio sono consentite a condizione che sia garantita la distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario agli acquisti. Le attività commerciali devono svolgersi nel rispetto dei protocolli e delle linee-guida di settore.

Le attività degli esercizi presenti all'interno di mercati e di centri, gallerie e parchi commerciali e di altre strutture ad essi assimilabili possono svolgersi anche nei giorni festivi e prefestivi, nel rispetto dei protocolli e linee-guida di settore.

## **Sport e attività motorie**

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici, ove accessibili, purché nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva, e di almeno un metro per ogni altra attività. Tale misura non si applica ove sia necessaria la presenza di un accompagnatore per i minori o per le persone non completamente autosufficienti.

Sono consentite le attività delle palestre, delle piscine, dei centri natatori anche in impianti coperti e dei centri benessere, in conformità ai protocolli e alle linee-guida vigenti, esclusivamente ai soggetti muniti di valida certificazione verde.



# Senza patente, falciò e uccise 8 ciclisti: ora causa un altro incidente d'auto mortale

Aveva scontato 5 anni di carcere. Oggi è accusato di omicidio stradale

Nel 2010, senza patente e sotto l'effetto di droghe, piombò con la sua auto - una Mercedes 220 - su un gruppo di dieci ciclisti amatoriali, uccidendone otto e ferendone due. Ora è indagato per omicidio stradale dopo la morte di una persona che era in macchina con lui quando lunedì scorso, dopo le 23 sulla statale 280, nei pressi di Marcellinara in provincia di Catanzaro, è finito fuori strada: si tratta di Chafik Elketani, 32enne originario del Marocco.

Lui stesso è rimasto ferito ed è ricoverato all'ospedale di Catanzaro. Per la strage dei ciclisti, avvenuta il 5 dicembre 2010 lungo la statale 18 Tirrenica che da Lamezia porta a Gizzeria, Elketani ha scontato cinque anni di carcere (all'epoca non c'era ancora il reato di omicidio stradale).

Lunedì scorso il nuovo incidente. L'uomo è uscito di strada con una Toyota Corolla e si è schiantato contro un guard rail, provocando la morte di un connazionale di 31 anni. A causare l'incidente sarebbe stata l'alta velocità. Sull'ultimo episodio la procura della Repubblica di Lamezia Terme ha aperto un'inchiesta, condotta dalla polizia stradale.

# I boss della droga, 36 imputati: si apre il processo d'appello



*Il pm ha impugnato l'assoluzione di Concetto Bonaccorsi, figlio del boss*

**INCHIESTA TRICOLORE** di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Sulla piazza di spaccio sventolava bandiera a stelle e strisce. La bandiera americana che sventolata nella piazza di spaccio di Corso Indipendenza non sarebbe stata apprezzata da tutti i componenti del clan Cappello-Bonaccorsi. Gossip da malavita.

## Il blitz Tricolore

L'effigie degli States avrebbe decretato i confini del territorio di competenza dei "carateddi" rispetto ai Cursoti-Milanesi, che invece avrebbero scelto i colori del Milan calcio. Una misura che sarebbe servita a mettere i "confini", ma nello stesso tempo abbassare le tensioni e quindi evitare l'attenzione delle forze dell'ordine. Strategia miseramente fallita, perché la Squadra Mobile di Catania ha seguito in diretta gli affari e le spartizioni dei due clan. E nel 2019 ha fatto scattare le manette nei confronti dei signori della droga, tra cui Lorenzo Christian Monaco, Giuseppe La Placa e Giuseppe Ruscica (detto Banana). Quest'ultimi due transitati dai Milanesi ai Carateddi. Il blitz, proprio per l'uso delle bandiere, è stato chiamato Tricolore.



## L'assoluzione del figlio del boss

I poliziotti hanno anche arrestato Concetto Bonaccorsi, figlio del boss Ignazio 'u carateddu e omonimo dello zio pentito. Al termine del processo abbreviato il gup – **che ha inflitto pene pesantissime nei confronti degli imputati** – ha assolto il rampollo della famiglia mafiosa. Ma la Procura ha impugnato la sentenza ed ha presentato appello. Lo stesso ha fatto per il verdetto di assoluzione emesso dal gup nei confronti di Giuseppe Donato Campagna. Per il resto dei condannati i difensori hanno impugnato la sentenza dello scorso gennaio.

**Leggi notizie correlate**

- [Spaccio e copertura mafiosa: Appello Family, le condanne](#)
- [Ai domiciliari per mafia era in strada con altri pregiudicati: in carcere](#)
- [Clan Cappello, inchiesta chiusa - Ci sono 57 indagati NOMI](#)

## Il processo d'appello

Il processo di secondo grado è stato già fissato: si aprirà il 24 novembre 2021 davanti alla prima sezione della Corte d'Appello di Catania.

**GLI IMPUTATI.** Concetto Bonaccorsi, Roberto Pietro Bua, Giuseppe Donato Campagna, Gianluca Caruso, Salvatore D'Ambra, Germain Saverio D'Orta, Orazio Fuselli, Maria Barbara Gangemi, Biagio Andrea Giuffrida, Sebastian Guardo, Massimo Gulisano, Giuseppe La Placa, Giuseppe Licciardello, Samuel Giovanni Linguanti, Lorenzo Cristian Monaco, Edoardo Perciabosco, Damiano Pergolizzi, Iulian Marian Pintilie, Giuseppe Pitarà, Antonio Piterà, Gabriele Giuseppe Piterà, Matteo Piterà, Giuseppe Ruscica, Alessandro Russo, Giovanni Ivan Sangiorgio, Marco Andrea Santagati, Alessandro Scalia, Pio Giuseppe Scardaci, Gianluca Sciuto, Giordano Scuto, Mario Ricali, Alfio Siriano, Gaetano Spampinato, Salvatore Strazzanti, Ivan Torrìsi, Rosario Zito.

Tags: [Clan Cappello-Bonaccorsi](#) · [clan cursoti milanesi](#) · [Droga](#) · [Mafia](#)

---

Pubblicato il [10 Settembre 2021, 05:44](#)

0 Commenti

Condividi

# I No Vax negli hub con l'avvocato: 'Ma li convinciamo...'



*Il commissario Costa e l'immunizzazione strada per strada.*

COVID, PARLA IL COMMISSARIO COSTA di Roberto Puglisi

4 Commenti Condividi

**PALERMO-** “In questo momento (*ieri, ndr*) siamo alla Taverna Azzurra, alla ‘Vucciria’, a vaccinare. E’ una festa bellissima. Ci sono tante persone. Noi non ci fermiamo. Vogliamo raggiungere l’ottanta per cento di immunizzazione entro settembre e ci riusciremo”.

## In strada per vaccinare

**Il dottore Renato Costa è il commissario per l'emergenza Covid**, a Palermo (e provincia). E’ stato lui, tra i primi, a introdurre il sistema della *somministrazione itinerante*. Nei paesi, nei quartieri, strada per strada, per convincere i recalcitranti a proteggersi. E le storie già vecchie, a questo punto del viaggio, sono ammonticchiate in un ripostiglio della memoria, in attesa che arrivino storie nuove. Quelli che vanno negli hub accompagnati dall’avvocato. Quelli che, all’inizio, guardano male, ma poi, per fortuna, decidono di non rischiare più.

## Le visite dei No Vax

“Certo che abbiamo avuto anche noi le visite dei No Vax. Vengono all’hub della Fiera, qualcuno con l’avvocato, e chiedono di firmare un consenso modificato in cui si spiega che stanno accettando il vaccino sotto costrizione. Ovviamente non è possibile. Ma si tratta di una sparuta minoranza – dice il commissario -. Molti sono soltanto confusi e vanno accompagnati con garbo, dando tutte le informazioni disponibili. Devi spiegare le cose perbene, rassicurare. E se vai a trovare le persone è più semplice, perché ti vedono e si fidano, capiscono che siamo lì per sostenere”.

### Leggi notizie correlate

- [Vaccini, Green pass in ufficio, posti letto: il piano di Razza](#)
- [Anna che ha difeso il suo caro papà dalla follia No Vax](#)
- [Green pass, possibili multe a scuola e obbligo](#)

## La famiglia di Ballarò

“Quando siamo andati a **Ballarò** – prosegue il racconto – c’era una famiglia che non si voleva vaccinare. Alle dieci del mattino si sono seduti a guardarci con sospetto, quasi con indignazione, a ora di pranzo si sono vaccinati tutti e siamo diventati amici. Ci sono palermitani che non si sposteranno mai per venire in Fiera? Bene, andiamo a trovarli noi. Le resistenze si ammorbiscono, quando si instaura un bel clima di fiducia”.

## La medicina di prossimità

“La mia idea è sempre quella – conclude il dottore Costa – mettere su una medicina di prossimità, il modello che stiamo sperimentando, e che non potrà essere abbandonato dopo la pandemia. Qualcosa che vada oltre lo schema classico medico curante-pronto soccorso. L’importante è stare vicini alla gente con affetto. Se lei viene adesso alla Vucciria non distinguerà i medici dai pazienti, se non per il camice. Ci sentiamo a casa e cerchiamo di fare sentire tutti a casa”. *(foto in copertina d’archivio)*



*Renato Costa*

Tags: [coronavirus](#) · [covid](#) · [no vax](#) · [renato costa](#) · [vaccini](#)

Publicato il 10 Settembre 2021, 06:20

4 Commenti [Condividi](#)

# I 70 anni di Giuni Russo, quella targa annunciata dal Comune un regalo mai arrivato

L'artista, originaria del Borgo Vecchio, è stata stroncata nel 2004 da un tumore. A luglio la Commissione Toponomastica, dopo una petizione lanciata da PalermoToday, ha deciso finalmente di intitolarle il Palchetto della musica di piazza Castelnuovo. Ma dopo l'impegno nessuna notizia

La copertina dell'album "Energie" di Giuni Russo

Sembrava tutto pronto per omaggiare finalmente e in maniera degna una palermitana illustre come Giuni Russo, voce strabiliante per estensione ed intensità, unica e mai eguagliata nel panorama musicale (non solo) italiano. Sembrava che per i suoi 70 anni, che l'artista - stroncata nel 2004 da un tumore - avrebbe compiuto ufficialmente oggi (in realtà era nata il 7 settembre del 1951, ma fu registrata con ritardo, come spesso accadeva in quegli anni), il Comune sarebbe riuscito a tenere fede agli impegni e ad **intitolarle l'area vicino al Palchetto della musica di piazza Castelnuovo**, come deliberato ormai ben due mesi fa dalla Commissione Toponomastica, dopo **la petizione lanciata da PalermoToday** a dicembre dell'anno scorso. E invece no: a 17 anni dalla morte di Giuni Russo, Palermo, la sua città, non ha ancora un angolo che porta il suo nome e che la ricordi, non è riuscita a farle neppure questo regalo di compleanno.

Questo giornale l'anno scorso aveva deciso di rilanciare con una raccolta di firme l'idea portata avanti da anni dall'associazione GiuniRussoArte, presieduta da Maria Antonietta Sisini, produttrice e compagna di vita dell'artista, nonché sua erede universale. Ovvero dedicare alla cantante il Palchetto sul quale, appena tredicenne, si esibì per la prima volta negli anni Sessanta. Un'iniziativa che, nonostante le sollecitazioni a Comune e Regione, **era rimasta lettera morta**



**per moltissimo tempo**, mentre Giuni Russo era stata invece omaggiata ad Alghero, per esempio, città a cui con Maria Antonietta Sisini aveva dedicato uno dei suoi successi nel 1986, e in altre parti d'Italia, compresa Catania.

Peggio: una decina di anni fa, l'Amministrazione si ricordò finalmente di Giuni Russo e decise però di intitolarle uno slargo di Mondello, davanti a un depuratore dell'Amap, suscitando tanta indignazione, al punto che la targa venne poi tolta e lo spazio dedicato alla scienziata Margherita Hack. Altri anni di silenzio, finché, grazie anche alle quasi duemila persone che hanno firmato la petizione, è iniziata una nuova interlocuzione col Comune.

E' molto triste ammetterlo, ma un impulso più incisivo per far tornare la memoria a Palazzo delle Aquile è arrivato solo a maggio scorso, dopo la morte di Franco Battiato, figura legatissima a quella di Giuni Russo: fu anche grazie a lui, infatti, che la cantante poté incidere la musica che davvero sentiva, raffinata, complessa, frutto dalla fusione di tanti generi, dal blues all'elettronica, dalla lirica al jazz, mentre le grandi case discografiche avrebbero preferito la Giuni più "commerciale", quella di "Un'estate al mare" o di "Limonata Cha cha cha" e non esitarono ad osteggiarla.

Dopo la scomparsa del Maestro, anche l'assessore regionale ai Beni culturali, Alberto Samonà, aveva sollecitato il Comune perché intitolasse il Palchetto della musica a Giuni Russo. Di più: la Regione si era detta disponibile a pagare la targa. Un aspetto, quello economico, sul quale non si è tirata indietro neppure l'associazione che cura il patrimonio artistico e la memoria dell'artista. Nonostante questo, però, per i suoi 70 anni, la targa che ricorda Giuni Russo in piazza Castelnuovo non c'è.

L'ultimo contatto con l'assessore comunale alle Culture, Mario Zito - **peraltro molto favorevole all'iniziativa** - risale al mese di luglio, quando aveva spiegato a *PalermoToday* che sarebbe stato necessario comunque fare un piccolo progetto per stabilire quale forma dare alla targa, cosa scriverci e dove collocarla con precisione. Da allora non si sono avute più notizie. Con la delibera approvata dalla Commissione Toponomastica, presieduta da Francesco Bertolino, si era deciso di ricordare "il genio artistico" di Giuni Russo sistemando "una targa di marmo in sua memoria nell'aiuola accanto al Palchetto della musica di piazza Castelnuovo" perché "in questo luogo ha mosso i primi passi artistici". Contestualmente si era deciso anche di dedicare a Giuni Russo e Franco Battiato il padiglione dei Cantieri culturali alla Zisa noto come "Tre Navate".

Giuni Russo, all'anagrafe Giuseppa Romeo, è nata e cresciuta al Borgo Vecchio, penultima di dieci figli di un pescatore, e nella sua voce, in tanti suoi testi, Palermo, i suoi colori e il suo calore, il suo essere terra dove da secoli s'incontrano e s'intrecciano culture e ritmi diversissimi tra loro, ci sono tutti. L'album "Energie" del 1981 è un punto di riferimento per la musica italiana e oggi, a 40 anni di distanza, i brani che contiene suonano ancora freschi e innovativi. I suoi

esperimenti musicali, i suoi virtuosismi, sono inarrivabili. Giuni Russo ha dato tanto a Palermo, chissà se la città riuscirà a breve a ricambiarla.

**LOTTA AL CORONAVIRUS****L'appello di 52 sindaci della provincia di Palermo: dateci gli elenchi dei cittadini positivi al Covid**

10 Settembre 2021



Cinquantadue sindaci della provincia di Palermo uniti nella protesta e in un insolito appello rivolto al ministro Speranza e al presidente Musumeci: chiedono gli elenchi con i nomi e gli indirizzi dei positivi al Covid residenti nel loro territorio.

Mentre finora il Garante della privacy impedisce che siano diffusi gli elenchi dei no vax, i sindaci, come scrive Giacinto Pipitone sul Giornale di Sicilia in edicola, chiedono ora di poter monitorare i positivi, per verificare che rispettino la quarantena e per avviare le misure socio assistenziali di loro competenza. Sullo sfondo si intravede il timore che potenziali «untori» sfuggano alla quarantena.

L'appello nasce da una direttiva che il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, ha dettato a fine luglio: proprio sulla base di disposizioni del Garante della privacy è stato deciso che gli elenchi con i nomi e i recapiti dei positivi possano essere inviati solo ai prefetti. Ai sindaci viene comunicato solo il numero dei contagiati. «Toccherà poi a prefetti e Asp - spiega Costa - attivare i controlli e le misure di assistenza».

**Il sindaco di Palermo Orlando, che guida anche l'area metropolitana, non ha firmato l'appello. Né l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata dallo stesso Orlando, ha sposato la protesta pur ammettendo che richieste di un maggiore coinvolgimento da parte dei sindaci arrivano da tutta la Sicilia.**

# Medico morto per covid, via il tweet della discordia della deputata leghista

LA PARLAMENTARE: "SONO STATA FRAINTESA"



di Michele Giuliano | 10/09/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Oggi sostiene di essere stata “frintesa”. E per questo ha deciso di cancellare quel tweet della “discordia” in cui l’europarlamentare della Lega [Francesca Donato](#) sosteneva di essere una “barzioletta l’appello lanciato dalla famiglia di un medico di Castelvetro, nel trapanese, morto dopo aver contratto il covid nonostante avesse già completato la doppia dose di vaccino. La famiglia della vittima aveva detto dopo la tragedia che comunque la vaccinazione resta un’arma fondamentale per la lotta contro il coronavirus. Per tutta risposta la parlamentare scrisse in un [tweet](#): “La dichiarazione finale della famiglia risulta credibile quanto una barzioletta”. Ora però arriva la retromarcia e la stessa Donato ha fatto un nuovo tweet evidenziando di aver cancellato quello “incriminato” giustificandosi così: “Ho cancellato il tweet... perché frinteso e ampiamente strumentalizzati”. Ora c’è semmai da chiedersi quale altra chiave di lettura potesse avere quel messaggio.

Leggi An

Pochi c

**Le polemiche non finisco**



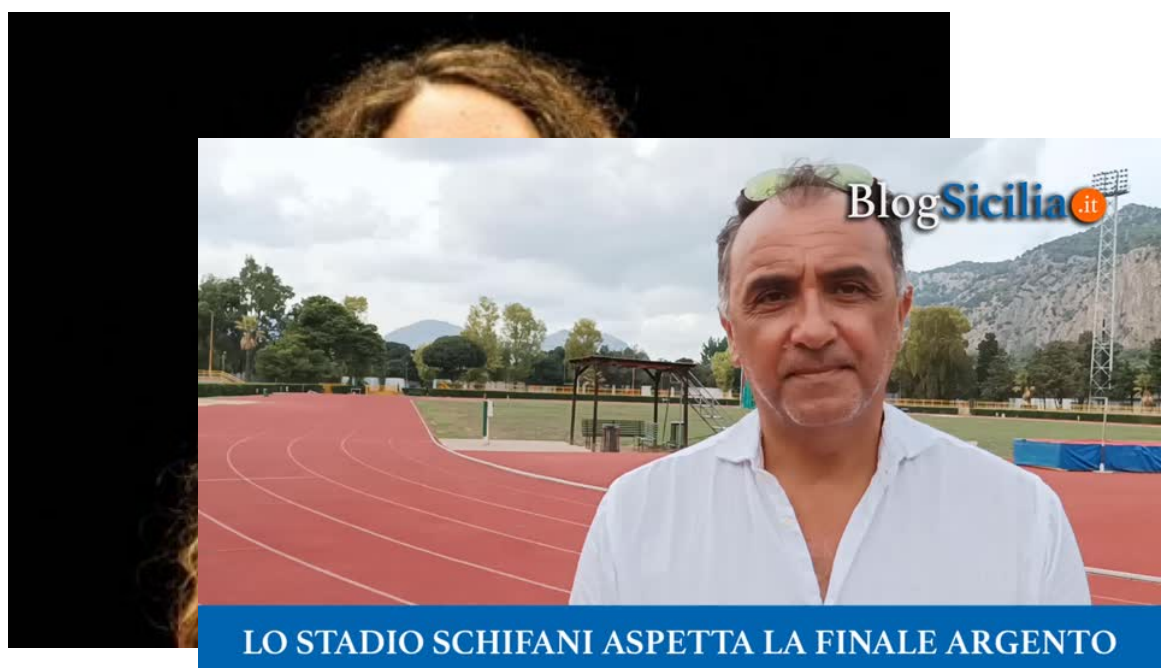
In realtà la polemica sembra tutt'altro che sopita dal momento che l'onorevole Donato continua ad alimentare dubbi e congetture attorno alle **vaccinazioni** e alle varie restrizioni che si stanno imponendo per provare ad arginare il dilagare del virus. L'esponente leghista non ha mai nascosto tutti i suoi dubbi e lo ha fatto sempre in maniera chiara e inequivocabile. Ed infatti è di qualche ora fa l'ennesimo tweet in cui commenta la notizia di una ragazza di 16 anni che sarebbe morta per infarto dopo la seconda dose del **vaccino anti-covid**: "Mentre c'è chi si preoccupa solo di alimentare la macchina del fango contro chi chiede spiegazioni, continuano a verificarsi tragedie devastanti come questa nell'indifferenza dei buoni".

## L'episodio del medico

Molto forti sono state le polemiche in seguito a quelle parole della Donato all'indirizzo della famiglia del medico di Castelvetro. Un dibattito alimentato a livello nazionale e che ha indignato anche gli stessi familiari della vittima, Leonardo Ditta di 64 anni, morto lo scorso 4 settembre all'ospedale di Marsala.



In seguito alle parole dell'europarlamentare che definiva "barzilletta" l'appello della famiglia del medico a vaccinarsi, ha risposto per le rime la figlia



del 64enne Anna Ditta

sempre

attraverso twitter. E rivolgendosi proprio alla Donato ha scritto: “Non si vergogna di speculare in questo modo su un morto? Invece di criticare la nostra credibilità dovrebbe pensare ad avere un minimo di pudore e di rispetto”.



LO STADIO SCHIFANI ASPETTA LA FINALE ARGENTO



# Rifiuti, la Regione accelera dopo il “piano Lucarelli” e proroga il bando per i termovalorizzatori

---

La strategia. Martedì vertice con le Srr e Anci Sicilia, si riparte da punti deboli e disfunzioni del boom turistico estivo. L'assessore Baglieri: «Non possiamo restare fermi e in silenzio». Termovalorizzatori, bando prorogato al 2 novembre

Di **Giuseppe Bianca** 10 set 2021

---

Nella destagionalizzazione della Sicilia che studia le contromosse trova posto anche l'Isola dei rifiuti, la stessa che è inciampata nel “caso Lucarelli” con la denuncia da parte della giornalista e influencer sulle condizioni di disagio in cui si è trovata tra differenziata all'anno zero e servizi a rilento nel corso della sua vacanza a Noto.

Per approfondire:

il caso

# «Lucarelli? Finta crociata sui rifiuti per non pagare», lo scontro tra l'agenzia e la giornalista finisce in Tribunale



La data è già fissata ed è quella di martedì 14 settembre. Al tavolo di viale Campania, sede dell'assessorato ai Rifiuti, Daniela Baglieri (nella foto) vuole chiamare le Srr, le società di gestione, gli interlocutori di settore e Anci Sicilia per fare il punto della situazione.

Per approfondire:

la polemica

# Sicilia "sfregiata" dalle discariche abusive: ecco perché Selvaggia Lucarelli ha ragione



Si ricomincia dunque dalla mediazione. Quella amministrativa con chi deve raccogliere e organizzare raccolta e trasferimento dei rifiuti e quella politica, dove tra ostinazione, fiducia e speranza residua si lavora anche alla riforma dei rifiuti, mentre il tempo stringe e l'orologio comincia ad andare al contrario.

Per evitare salti nel vuoto e scaricabarile, la diplomazia assessoriale punta a stanare dunque i punti deboli con il confronto. Si riparte dall'esame operativo nei territori, dopo la

lunghissima estate in cui la Sicilia del pienone turistico è finita in alcuni casi in offside per la raccolta dei rifiuti. «Non possiamo restare fermi e in silenzio in situazioni di questo tipo» chiarisce Baglieri che era già intervenuta a caldo e che evita il paravento delle sovrapposizioni tra chi deve fare cosa in quelle che si sono rivelate vere e proprie "terre di nessuno" «è poco utile puntare l'indice verso gli altri, aggiunge, ma al tempo stesso vorrei anche capire quali azioni sono state intraprese in queste settimane da chi opera la gestione e il controllo dei territori in tema di rifiuti e come si può intervenire per far fronte allo stallo nei casi più difficili».

Spazio dunque ancora una volta dall'ascolto «Serve capire - spiega l'assessore Baglieri - quali sono i fabbisogni, specie nelle città e nelle zone ad alta vocazione turistica, sul versante delle soluzioni le proposte devono arrivare anche dal basso e da chi opera a contatto con le singole realtà e confidiamo che si arrivi presto a capire meglio come affrontare la questione».

Un po' è l'operazione fatta dalla Regione a metà estate con le tre aree metropolitane da parte dell'assessorato di Viale Campania, non proprio una "lista della spesa", ma il faccia a faccia su una serie di criticità su cui potere intervenire con una dotazione finanziaria precisa e mirata.

Un approfondimento, quello della Regione, che sceglie di non limitarsi a fare solo l'arbitro, ma gioca la carta anche di rivendicare il chiaro ruolo di regista con un coordinamento reso difficile dall'organizzata sfilacciata nei territori degli enti di gestione.

Riprende quota anche l'ipotesi dell'Osservatorio regionale, la struttura che è prevista all'interno della legge di riforma posteggiata a Sala d'Ercole, l'ipotesi potrebbe essere quella di farlo nascere indipendentemente dal destino della norma che al momento pare appeso a un filo, esile e molto incerto.

Nel caso in cui la legge resta al palo, è il ragionamento, tanto vale dotare il sistema di riferimento regionale di un altro tassello in grado di inserirsi a cavallo tra vigilanza, pianificazione e riscontro dello stato dell'arte.

Per approfondire:

REGIONE

## **Dall'edilizia ai termovalorizzatori, tante leggi al palo: l'Ars non supera l'impasse**



Prorogato invece al prossimo 2 novembre il bando per i due termoutilizzatori predisposto dalla Regione. Sull'avviso esplorativo Baglieri spiega «oltre alle richieste di chiarimento pervenute nei mesi scorsi, abbiamo valutato la possibilità di un prolungamento anche in considerazione del fatto che predisporre un'offerta di questo tipo richiede tempo, con le ferie di agosto in mezzo, i tempi si sono allungati quasi fisiologicamente». Per quella che viene considerata la soluzione definitiva alla crisi perenne, dunque, passerà ancora molto altro tempo.

Per approfondire:

l'intervista



oronavirus

## Vaccini, Farinella: «Terza dose opportuna per i pazienti più fragili»

*Il parere del primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello di Palermo.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



8 Settembre 2021 - di [Roberto Chifari](#)

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. Il primario del reparto di **Malattie infettive** dell'ospedale Cervello di Palermo, **Massimo Farinella**, commenta la decisione di alcuni Paesi di procedere con la somministrazione della **terza dose** del vaccino anti-Covid. L'Italia si appresta a legiferare con apposito decreto sull'eventualità della **terza dose** per certe categorie più fragili, mentre sulla possibilità erga omnes la procedura è più lontana perché *«è probabile che ci sia una rimodulazione del vaccino- spiega Farinella- perché sia più efficace con le varianti del virus. Per L'Oms non occorre, per altre agenzie regolatorie tra cui anche alcune europee è suggerita. Su questo ancora si discute, di sicuro è opportuno una dose successiva per le categorie più fragili»*.

# Primario di Malattie infettive del Cervello: «Nove pazienti su 10 non sono vaccinati»

08 SETTEMBRE 2021

LINK | <https://video.corrieredelmezzogiorno.corriere.it>EMBED  
EMAIL

Massimo Farinella è il primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello di Palermo | *Roberto Chifari - CorriereTv*

Il dato è incontrovertibile. Tra i pazienti che vengono ricoverati in ospedale: 9 persone su 10 sono persone non vaccinate. L'Isola resta sempre la prima regione per numeri di nuovi contagi giornalieri, ieri 875. La Sicilia regge l'ondata di ricoveri, anche se l'età media si è notevolmente abbassata a 52 anni e aumentano i ricoveri di under 30 senza patologie pregresse. Sul fronte ospedaliero sono adesso 966 i ricoverati, nove in meno rispetto alla giornata di lunedì mentre in terapia intensiva sono 116. Sul fronte dei nuovi casi nelle singole province Palermo ne conta 292, Catania 232, Messina 20, Siracusa 68, Ragusa 36, Trapani 102, Caltanissetta 29, Agrigento 61, Enna 35. A Palermo il primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Cervello, Massimo Farinella, fotografa lo stato dell'arte. «La Sicilia registra il maggior numero di contagi e un tasso di ricoveri molto alto - spiega Farinella -. Il sistema è ancora in grado di assorbire richieste che potrebbero verificarsi nel prossimo futuro ma è chiaro che l'informazione corretta dice che oltre il 90 per cento degli ospedalizzati è costituito da persone non vaccinate o che non hanno completato il ciclo vaccinale. Questa è la dimostrazione dell'efficacia del vaccino che copre dalla malattia in forma grave dalla terapia intensiva». Farinella spiega come il vaccino continua ad essere ad oggi l'unica arma efficace che abbiamo nella lotta al virus. «Il vaccino non proteggerà



al 100 per cento ma lascia scoperto un dieci per cento di non coperta, am quel dieci per cento è sulla forbice che in questo momento fa la differenza».



Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva



Roma, 9 settembre 2021 - L'emergenza da SARS-CoV-2 ha messo in primo piano la necessità che tutto il SSN rinnovi la sua puntuale attenzione verso la gestione delle vie aeree. Anche la Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia intensiva-SIAARTI ha focalizzato come mai prima d'ora la sua azione scientifica e formativa su questo tema ed oggi propone l'Open Day scientifico Gestione delle vie aeree (ore 9.00-17.30; 9 settembre, Auditorium Centro Congressi Frentani, Roma), evento che punta a condividere le conoscenze e competenze acquisite durante la pandemia.

Si tratta di un appuntamento residenziale per anestesisti, rianimatori ed infermieri che si inserisce nel Piano formativo SIAARTI e che viene seguito nei prossimi giorni da altri due workshop strettamente correlati dedicati all'Endoscopia flessibile (10 settembre) ed alle Tecniche gestionali avanzate (11 settembre).

“La pandemia da SARS-CoV-2 ha accresciuto l’attenzione degli Anestesisti Rianimatori sulla gestione delle vie aeree, poiché ai rischi per il paziente, si è aggiunto il rischio biologico di contagio per l’operatore sanitario - sottolinea Ida Di Giacinto responsabile scientifico dell'evento e Direttore U.O.C. Anestesia e Rianimazione, S.O. Mazzoni, Ascoli Piceno - Il Gruppo di studio SIAARTI Gestione delle

vie aeree, che mi onoro di coordinare, non si è mai fermato ed ha prodotto documenti o webinar da condividere in tempo reale con tutti i colleghi impegnati in prima linea nella gestione della pandemia. Oggi dunque giungiamo a questo Open Day forti delle competenze pregresse e delle nuove conoscenze maturate durante la pandemia: siamo certi che da qui in poi il nostro cammino sarà basato su basi sempre più appropriate ed adeguate, grazie alla condivisione continua che SIAARTI ci permette di realizzare”.

Nel programma dell'evento odierno (due sessioni mattutine, dodici relazioni, una discussione finale, otto workstations operative pomeridiane) la presenza del Covid-19 è importante e distintiva, con condivisione di best practice e soprattutto con il tentativo di rispondere al quesito “cosa abbiamo imparato dalla pandemia?”. La risposta a questa domanda così impegnativa è già possibile oggi, quando la parola "fine" al periodo emergenziale non sembra essere ancora stata posta?

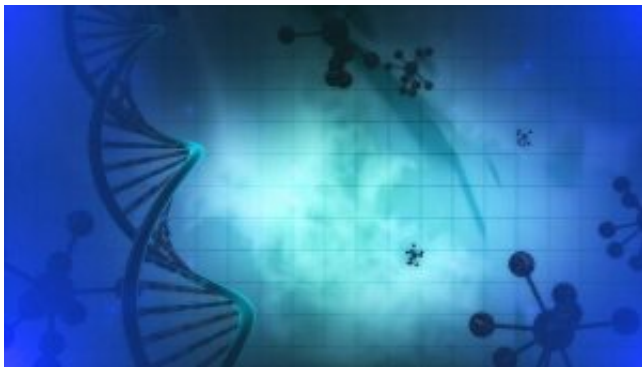
“Partendo da ciò che abbiamo acquisito in questi due anni di SARS-CoV-2 - precisa la coordinatrice scientifica dell'evento - possiamo dire che alcune peculiarità che erano già insite nell'azione di anestesisti e rianimatori hanno accresciuto la loro importanza: la previsione di difficoltà, il first pass success, la sicurezza e prevenzione del rischio per il paziente e gli operatori, il continuum dell'ossigenazione, la capnografia, il monitoraggio della cuffia del dispositivo utilizzato per mettere in sicurezza la via aerea. Questi sono solo alcuni degli aspetti centrali che saranno affrontati e comunicati all'interno delle relazioni, che saranno proposte dai migliori specialisti di settore”.

L'Open Day SIAARTI - coordinato oltre che da Ida Di Giacinto anche da Massimiliano Sorbello, dirigente medico AOU Policlinico San Marco, Catania - è impostato su un doppio formato: alla mattina le relazioni clinico-scientifiche, mentre il pomeriggio sarà occupato da una serie di sessioni pratiche. Come mai questo duplice approccio che unisce aspetti tecnici e pratica professionale?

“L'Open Day SIAARTI è il primo evento in presenza dal novembre 2019 - conclude Ida Di Giacinto - dove possiamo riprendere la modalità teorico-pratica che da sempre caratterizza i corsi di formazione del nostro gruppo di studio. La ricerca tecnologica e le industrie hanno reso disponibili novità e migliori e più performanti dispositivi già in uso e quindi l'obiettivo dichiarato dell'Open Day è quello di traslare le conoscenze e le competenze tecniche/non tecniche acquisite durante la pandemia integrandole con quelle note, nonché di approfondire la conoscenza dei dispositivi in commercio attraverso l'incontro con le stesse Aziende”.



*Una ricerca condotta a cavallo tra l'NIH statunitense e il San Raffaele di Milano ha tracciato l'identikit delle cellule immunitarie che promuovono la degenerazione nella sclerosi multipla progressiva e ha identificato una proteina chiave del processo, aprendo la strada a nuove terapie*



Milano, 9 settembre 2021 - Nei pazienti con sclerosi multipla (SM), alcune lesioni cerebrali causate dal processo infiammatorio tipico di questa malattia non si risolvono, ma anzi continuano a espandersi danneggiando aree sempre più estese del tessuto nervoso. Queste lesioni in espansione sono chiamate “placche croniche attive” e contribuiscono alla progressiva perdita di funzioni cerebrali nelle forme più gravi della malattia.

Per comprendere meglio i meccanismi alla base di questo processo di infiammazione cronica e per favorire lo sviluppo di nuove terapie, un gruppo di scienziati guidati dalla neurologa ricercatrice Martina Absinta - ora tornata in Italia dopo un lungo periodo di ricerca negli USA - ha analizzato oltre 66.000 cellule presenti sul confine delle lesioni in espansione, profilandone individualmente l'espressione genica attraverso il sequenziamento dei trascritti di RNA nucleare.



*Prof.ssa Martina Absinta*

Grazie a questa mappa cellulare estremamente dettagliata, il gruppo ha identificato il ruolo chiave di una proteina chiamata C1q, prodotta dalla microglia - le cellule del sistema immunitario che difendono il cervello - nella progressione delle lesioni e ha dimostrato, in un modello animale della malattia, che è possibile ridurre lo stato infiammatorio bloccando questa proteina.

La scoperta - pubblicata ieri sulla prestigiosa rivista *Nature* e possibile anche grazie al sostegno di Fondazione Cariplo - apre la strada a nuovi potenziali approcci terapeutici per rallentare il processo infiammatorio e degenerativo della sclerosi multipla progressiva ed è il frutto di una ricerca iniziata da Martina Absinta presso il National Institute of Neurological Disorders and Stroke dell'NIH (USA), sotto la guida di Daniel Reich, e terminata nel laboratorio di Neuroimmunologia dell'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano guidato da Gianvito Martino, prorettore alla ricerca e alla terza missione dell'Università Vita-Salute San Raffaele.

### **Il ruolo chiave del neuro-imaging nella scoperta**

“Questo lavoro è in realtà il frutto di quasi dieci anni di ricerche, svolte al confine tra l'impiego di tecniche avanzate di risonanza magnetica e l'analisi cellulare e molecolare dei tessuti cerebrali patologici. Pur essendo un lavoro di ricerca di base, si poggia su un background clinico e ha potenziale traslazionale” specifica Martina Absinta, primo autore dello studio, project leader presso l'Unità di Neuroimmunologia del San Raffaele.

In studi precedenti - condotti sempre presso l'NIH e la Johns Hopkins University School of Medicine - la ricercatrice aveva infatti identificato un biomarcatore di risonanza magnetica in grado di individuare, in vivo e in modo non invasivo, le lesioni croniche attive nella sclerosi multipla, tracciandone il confine cellulare in espansione e dimostrandone l'associazione con la progressione della disabilità nei pazienti.

È grazie a questa tecnica di imaging che è stato possibile riconoscere le cellule da analizzare, appartenenti all'anello esterno della lesione, quello che guida il processo degenerativo. Utilizzando le più recenti tecniche di sequenziamento dell'RNA, i ricercatori hanno profilato tutte le cellule (incluse quelle immunitarie) in queste aree e le hanno confrontate con quelle di soggetti sani.

### **L'analisi dell'attività cellulare e il ruolo della proteina C1q**

“Il sequenziamento dell'RNA messaggero individualmente in ogni singola cellula è una tecnica innovativa: permette di identificare quali sono i geni maggiormente espressi in ciascuna e di raggruppare cellule con espressione simile in gruppi. Il risultato è una mappa estremamente dettagliata delle diverse cellule, della loro attività e delle loro interazioni lungo la periferia delle lesioni” spiega Martina Absinta.

Lo studio si focalizza particolarmente sul ruolo della microglia e della sua interazione con altre cellule immunitarie come i linfociti e con gli astrociti (cellule residenti del tessuto nervoso). Le cellule della microglia fanno parte del sistema immunitario. Il loro ruolo fisiologico è quello di proteggere il sistema nervoso dalle minacce, ma nei pazienti con sclerosi multipla si comportano in modo anomalo e secernono molecole infiammatorie e tossiche che danneggiano le altre cellule nervose, causando la perdita della guaina mielina e la degenerazione neuronale.

Analizzando più nel dettaglio i diversi geni attivati all'interno delle cellule della microglia, i ricercatori hanno identificato che la proteina C1q sembra giocare un ruolo chiave nel mantenere l'infiammazione cronica attiva. Per dimostrarlo, il gruppo guidato da Martina Absinta ha inibito C1q in un modello sperimentale, producendo una netta riduzione dello stato infiammatorio e della progressione della malattia.

“Questo lavoro suggerisce che l'infiammazione cronica nella sclerosi multipla progressiva potrebbe essere modulata farmacologicamente. La speranza è che l'inibizione di C1q possa rappresentare un approccio terapeutico nuovo per ridurre le lesioni croniche attive e fermare la progressione della disabilità nella sclerosi multipla” spiega Absinta.

“Sono felice di essere rientrata in Italia e in particolare al San Raffaele, dove ho svolto i miei studi precedenti, dalla laurea in Medicina alla specializzazione in Neurologia, fino al dottorato in Medicina Molecolare. L'expertise e il contesto scientifico del San Raffaele - sia nel campo delle tecniche di risonanza magnetica sia della ricerca molecolare sulla sclerosi multipla - mi permetterà di portare avanti le mie ricerche nel modo più competitivo possibile a livello internazionale” conclude la ricercatrice.



**LA DELIBERA**

## Cimiteri a Palermo, ai Rotoli loculi sottoterra a 300 euro: nuova misura del Comune contro l'emergenza

09 Settembre 2021



**Al cimitero dei Rotoli di Palermo loculi sottoterra a 300 euro: è quanto previsto nell'ultima delibera della giunta Orlando, approvata nell'ambito dell'emergenza sepolture. Sono 189 i loculi ipogei costruiti e attualmente disponibili.**

**"Si tratta - ha detto il sindaco Orlando - di un provvedimento inserito nel cronoprogramma degli interventi fissati per il superamento dell'emergenza di salme a deposito al cimitero dei Rotoli. Ovviamente si tratta di un prezzo più che simbolico che però ci consentirà di offrire una risposta alle famiglie più indigenti e a quelle che hanno optato per l'inumazione che però al momento non è possibile a causa della carenza di adeguati spazi alternativi".**

**"Gli uffici comunali contatteranno le famiglie in rigoroso ordine cronologico - aggiunge l'assessore Toni Sala - e offriranno loro questa possibilità a un prezzo finale che è di poco superiore a quello della semplice inumazione".**

**"Le salme - spiega l'assessore Sala - saranno poste all'interno dei loculi ipogei prefabbricati che, a loro volta, saranno interrati con l'uso di piccoli escavatori. Si tratta di una misura straordinaria ma necessaria che rende operativo un altro**



**punto del cronoprogramma predisposto dall'amministrazione-. La concessione sarà trentennale e il costo comprenderà anche l'acquisto dei materiali necessari. Ci auguriamo che le famiglie contattate aderiscano, così da consentire di ridurre significativamente il numero di salme a deposito. Rinnoviamo l'appello perché le famiglie optano per la cremazione a costo zero e per tutte le misure messe in campo e finalizzate a uscire dall'emergenza”.**

**Intanto si apre lo scontro fra Comune e Regione. Oggetto delle polemiche lo stop della giunta regionale al finanziamento per la realizzazione del nuovo camposanto a Ciaculli.**

**A rispondere alle critiche delle ultime ore, interviene anche il presidente della Regione Nello Musumeci: «Il sindaco Orlando dovrebbe avere il buon gusto di non pronunciare la parola "cimitero". Si metta, peraltro, d'accordo con il suo assessore ai Lavori pubblici, che alla Regione ha dichiarato che la progettazione del Cimitero non è neppure allo stato di progetto definitivo. Noi faremo la nostra parte e non escludo di assumere l'iniziativa sui Rotoli anche con la dichiarazione dello Stato di emergenza. Ma mi chiedo come sia possibile che, conscio della emergenza, il Comune non abbia ancora oggi un progetto né esecutivo né definitivo e quindi non cantierabile». Lo ha dichiarato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, in replica al sindaco Orlando che ha parlato di «atto irresponsabile» e di «mancanza di collaborazione istituzionale» per via del progetto del cimitero di Ciaculli, proposto per il finanziamento dalla deputata Caronia.**

**«La pianificazione richiesta da questa anticipazione di Fsc richiede l'immediata cantierabilità, presupposto che i dipartimenti regionali stanno verificando in tutti i progetti presentati. Sul piano della collaborazione istituzionale, il sindaco di Palermo dovrebbe ricordare che la Regione non ha mai negato sostegno ai Comuni, come lui ha tante volte evidenziato. Anche in questo caso faremo la nostra parte, perché lo meritano i palermitani».**

# Tra Lega e governo Musumeci un solco sempre più profondo



*La querelle sul nuovo cimitero di Palermo è la spia di un rapporto logoro*

REGIONE di Salvo Cataldo

2 Commenti Condividi

PALERMO – La querelle sul mancato finanziamento della progettazione per il nuovo cimitero di Palermo sembra ormai diventata una questione personale all'interno del centrodestra. Da un lato la Lega, dall'altro il governo Musumeci, con in campo l'assessore alla Salute **Ruggero Razza** e lo stesso governatore. Dopo **le accuse pesantissime lanciate ieri dal Carroccio, con in testa la parlamentare palermitana Marianna Caronia**, oggi è arrivata **la replica di Razza ("sono basito") che ha consigliato alla deputata di chiedere scusa a Musumeci**. Proposta rispedita al mittente, dal momento che ora sono scesi in campo il segretario regionale e il capogruppo all'Ars del partito di Salvini, **Nino Minardo** e **Antonio Catalfamo**, per difendere Caronia e scavare ulteriormente il solco che separa gli uomini di Salvini dal governatore. Un rapporto tra le parti in causa che col passare dei giorni sembra sempre più logoro.

## “Razza raccolga i consigli della Lega”

“Il lavoro di Caronia, così come quello degli altri deputati regionali del nostro partito, è stato sempre impeccabile nel cercare una soluzione ragionevole per uscire dall'attuale disastro e per avere finanziamenti sufficienti a costruire un nuovo cimitero a Ciaculli – dicono dallo stato maggiore della Lega siciliana -. Si lavora nell'interesse di Palermo. L'assessore Ruggero Razza non deve restare basito di fronte all'incalzare della nostra deputata regionale e non crediamo proprio debba esigerne le scuse. Piuttosto raccolga, assieme a tutta la giunta, il carattere propositivo delle sue proposte”.

## “Caronia non ha nulla di cui scusarsi”

I vertici della Lega sottolineano che il finanziamento di Agenda Urbana a cui fa riferimento Razza “copre uno dei quattro lotti a Ciaculli”, il progetto presentato da Caronia in commissione Bilancio all’Ars e per ora rigettato dalla giunta regionale “individua altre risorse per finanziare la costruzione di altre porzioni rilevanti della struttura”. E sul finale i maggiori di Salvini ribadiscono: “Per una questione di forma e di sostanza Caronia non ha nulla di cui scusarsi né con il presidente Musumeci né con la giunta regionale. La nostra parlamentare continua semplicemente a svolgere al meglio il suo lavoro nell’interesse della comunità”.

### Leggi notizie correlate

- [La Lega: "Il caso Birgi-Alitalia? - Serve un tavolo istituzionale"](#)
- [Il voto a Milazzo e Barcellona - La Lega: "Serve centrodestra unito"](#)
- [Amata capogruppo di Fdi all’Ars - Prende il posto di Catalfamo](#)

In parallelo, intanto, va avanti anche la polemica tra Musumeci e il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Quest’ultimo ieri [aveva parlato di atto “irresponsabile”](#) da parte della giunta in merito alla sottrazione delle risorse per il nuovo cimitero. Parole che non sono andate giù al governatore: [“Orlando dovrebbe avere il buon gusto di non pronunciare la parola ‘cimitero’”, la replica piccata di Musumeci.](#)

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)

Tags: [antonio catalfamo](#) · [cimitero Ciaculli](#) · [marianna caronia](#) · [Nello Musumeci](#) · [nuovo cimitero Palermo](#)

---

Pubblicato il 9 Settembre 2021, 19:56

2 Commenti [Condividi](#)

# Sileri lancia lo slogan: "No Green pass, no party"



*Una proposta anche per quanto riguarda le discoteche*

**CORONAVIRUS** di Redazione

1 Commenti

Condividi

ROMA – Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri lancia uno slogan per dare il segnale di quanto sarà sempre più importante il Green pass: "Più andiamo avanti con la vaccinazione più dobbiamo tornare alla nostra libertà – dice -. È chiaro che 'No Green pass, no party'. È evidente. Deve significare, nel tempo 'via la mascherina e via la distanza', quando passeremo dalla fase dell'emergenza pandemica all'endemia".

## "Green pass anche per le discoteche"

Parole pronunciate a 'L'Aria che tira', su La7, trasmissione nel corso della quale Sileri, in riferimento all'Austria e alle parole del cancelliere Sebastian Kurz che ha parlato di un lockdown solo per i non vaccinati, risponde: "Non credo che servirà. Abbiamo il Green pass. A questo punto è molto meglio estenderlo e chi non lo ha purtroppo alcune cose non potrà farle. Io sono per il Green pass anche per le discoteche".

## "Tamponi per la fascia 12-18 anni"

Per Sileri, inoltre, anche una domanda sui tamponi: "Chi deve essere esonerato è già esonerato. Ma ad altri molto probabilmente il tampone dovrebbe essere dato e faccio riferimento alla popolazione più giovane, come alla fascia tra i 12 e i 18 anni, dove c'è una riluttanza dei genitori alla vaccinazione. Dobbiamo andare incontro a questo e probabilmente il tampone può essere garantito. Secondo me quest'opzione può essere estesa ai test salivari".

[CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA](#)

### Leggi notizie correlate

- [I No Vax negli hub con l'avvocato: 'Ma li convinciamo...'](#)
- [Anna che ha difeso il suo caro papà dalla follia No Vax](#)
- [Salta il Pride Palermo 2021 per le restrizioni Covid](#)

10/09/21, 09:37

Sileri lancia lo slogan: "No Green pass, no party"

Tags: [covid](#) · [Green pass](#) · [Pierpaolo Sileri](#)

---

Publicato il [9 Settembre 2021, 14:55](#)

---